DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 97

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 23 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Rifiuti in città Slittano tutte le tappe del porta a porta
A pagina VI

Lo sport
Il calcio resta in sospeso Entro lunedì la decisione
Bernardini a pagina 16

Il personaggio
Gli 88 anni di Cipriani «Paura di morire? Non mi pare il caso alla mia età»
De Min a pagina 15

Spostamenti sì, ma in regione

▸Il divieto varrà anche per chi ha seconde case
Il governo: il 4 maggio non sarà un "liberi tutti"

▸Scontro su un anticipo della ripartenza al 27
Colao: riguarderà solo 2,7 milioni di lavoratori

Dal 4 maggio si potrebbero allentare, «non stravolgere», le regole del lockdown consentendo spostamenti fuori dal Comune di residenza. Ma non tra Regioni: e questo anche per le seconde case. È una delle ipotesi alle quali lavora il governo. Il "partito della prudenza" spinge perché il 4 maggio non sia un «"liberi tutti"». «Sono d'accordo», ha detto Conte. Dall'altra si preme per una ripartenza delle imprese già dal 27 aprile. Colao: riguarderà «al massimo 2,7 milioni di lavoratori».
Dimito, Gentili e Mangani alle pagine 2 e 3

L'analisi

Tre condizioni per poter dire che l'Europa è ancora viva

Paolo Balduzzi

Chissà se sarà davvero una resa dei conti quella di oggi al Consiglio europeo o se, ancora una volta, una decisione finale verrà rimandata a future ed incerte riunioni. Certo, rispetto solo a poche settimane fa, le posizioni dei paesi membri sembrano essersi avvicinate, probabilmente anche grazie alle prese di posizione più concilianti - a parole, e speriamo anche nei fatti - di Commissione, Banca centrale e Parlamento europeo.

Tuttavia, alcuni nodi fondamentali restano ancora da sciogliere. Con una difficoltà doppia per il nostro paese: la prima, quella di convincere il blocco dei paesi più ostili a condividere le ormai note proposte dei nove paesi, che ruotano sostanzialmente tutte intorno alla mutualizzazione di forme di debito purché senza condizioni; la seconda, quella di evitare incomprensibili fratture all'interno della maggioranza, che indebolirebbero la nostra posizione negoziale. Quali sono dunque gli auspici per l'Eurogruppo di questa sera? (...)
Continua a pagina 19

Le ipotesi

Negozi aperti dall'11 maggio, ristoranti dal 18

Per i ristoranti e i bar l'ipotesi più probabile è che si vada all'apertura il 18 maggio, mentre i negozi dovrebbero riaprire l'11 maggio.
Evangelisti a pagina 5

Treviso

I contagi record nella casa di riposo l' Uls va in procura

Il focolaio di coronavirus della casa di riposo Casa Fenzi finisce in Procura: dopo i parenti degli ospiti, anche la Usl della Marca si rivolge ai magistrati.
Favaro a pagina 8

Il reportage. La trevigiana Steelco: mascherine già a gennaio

Dentro l'azienda che anticipò il virus «Noi già alla fase 3»

NEL FUTURO Il 27 gennaio 2020, cioè tre giorni prima che l'Oms dichiarasse il focolaio internazionale di Covid-19 «un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale», un'azienda del Nordest elaborava il primo opuscolo informativo sul Coronavirus e ordinava la prima fornitura di mascherine. Qui sta per iniziare la "fase 3".
Pederiva a pagina 7

La storia

«Io, medico di Vo', primo contagiato del Veneto»

Angela Pederiva

Il dottor Luca Rossetto è stato, suo malgrado, il primo medico ad ammalarsi di Covid-19 in Veneto. Un destino probabilmente inevitabile, indossando il camice bianco a Vo'. «Ma fortunatamente ne sono uscito e sono orgoglioso che questo piccolo paese, in cui esercito ormai da trent'anni, finirà nei manuali su cui studieranno i miei futuri colleghi, grazie alle ricerche scientifiche di cui è oggetto», dice il 62enne di Este. «Cosa ricorda del 21 febbraio? Tutto. Era venerdì e mi trovavo in ambulatorio per le visite. Verso le 18.30 mi ha telefonato un giovane paziente. Mi ha detto: "Dottore, avevo un appuntamento per le 19, ma preferirei spostarlo perché sto leggendo che a Vo' ci sono molti casi di Coronavirus". Ho telefonato immediatamente al sindaco (...)
Segue a pagina 9

Cortina-Venezia, scontro sulla denuncia anti-Cina

L'eco della protesta del titolare dell'hotel de la Poste di Cortina è arrivata fino a Venezia. La richiesta di danni alla Cina per la responsabilità sulla diffusione del coronavirus non è piaciuta all'associazione veneziana albergatori. L'organizzazione ha infatti preso le distanze inviando una lettera a Li Junhua, ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese: «Proprio la collaborazione tra i popoli e il rinsaldare i rapporti di amicizia storici tra Italia e Cina potrà dare un grande contributo al miglioramento della situazione».
Borzomì a pagina 8

Villa del Conte

Padovana in lizza come migliore sindaco del mondo

Antonella Argenti, sindaco di Villa del Conte, è in lizza per il premio di miglior sindaco del mondo con altri 37 colleghi in lotta contro l'epidemia. Solo tre italiani: Sala di Milano, Gori di Bergamo e la Argenti.
Marin a pagina 4

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 * "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 * "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Verso la fase 2

In 2,7 milioni al lavoro e spostamenti al via ma non tra le Regioni

▶Dal 4 maggio riapriranno le imprese, dubbi su un anticipo al 27 aprile: prevale la prudenza

▶Governo e tecnici divisi, Conte: niente "liberi tutti" ma non si può restare chiusi per sempre

Davanti al palazzo di Giustizia di Milano cresce l'erba (foto ANSA)

LA STRATEGIA

ROMA Nuova frenata sulla fase 2. Il 4 maggio sarà il tempo per la ripartenza delle attività produttive. E su questo nel governo, nella task force di Vittorio Colao, nel Comitato tecnico scientifico sono tutti d'accordo. Compreso il commissario straordinario Domenico Arcuri. Ma il "partito della prudenza" guidato dal ministro della Salute Roberto Speranza, visto l'andamento non esaltante dei dati dell'epidemia, spinge affinché anche dopo il 4 maggio i cittadini restino a casa: «Quel giorno non sarà una sorta di "liberi tutti"». «Sono d'accordo», è stata la replica di Giuseppe Conte, «ma non possiamo chiudere i cittadini in casa per sempre». Tant'è che ci sarà un lieve allentamento del lockdown.

Il premier, Arcuri, Colao e diversi ministri temono infatti per il crollo del Pil e per la tenuta psicologica del Paese: «È ancora presto per decidere», è il leitmotiv degli aperturisti. Ma anche di chi frena sulle riaperture: «Nessuno sa come sarà la situazione epidemiologica in quella data». E da palazzo Chigi filtra in serata: «La ripartenza sarà all'insegna della massima cautela, nella consapevolezza che si dovrà sempre tenere sotto controllo la curva epidemiologica e non farsi trovare impreparati in caso di una possibile risalita. Il piano, che sarà reso noto entro domenica, prevede un allentamento delle misure restrittive, ma non un loro stravolgimento».

Per capire l'aria che tira, nel carosello di videoconferenze che ha scandito la giornata - prima quella con la task force di Colao, poi nel pomeriggio la "call" con le parti sociali, infine a sera il vertice in remoto con Regioni e Comuni - servito a Conte per cominciare a dettagliare il "piano nazionale per la ripartenza", non è stato fatto alcun accenno a un allentamento delle misure restrittive che da metà marzo costringono gli italiani a casa.

DIVIETI CONFERMATI

Anzi, è stato confermato il divieto di allontanarsi, senza un valido motivo, dalla propria Regione anche per raggiungere le seconde case. E tutta l'attenzione è stata dedicata alle regole severe che dovranno accompagnare la ripresa delle attività produttive che riporterà a lavoro 2.7 milioni di dipendenti, sugli 8 milioni attualmente fermi.

Con un duello tra chi, come Confindustria e Colao, vorrebbe far riaprire lunedì 27 aprile «le aziende in regola», soprattutto nei settori dell'automotive, moda, mobilifici, produzione di macchine agricole e industriali, cantieri edili, con le relative filiere di vendita: «Si parla di aziende, specie quelle medio-grandi, che hanno implementato i protocolli di sicurezza e che tra l'altro rischiano di perdere competitività...», osservano a palazzo Chigi. E chi invece, come Speranza e il ministro delle Regioni Francesco Boccia, vuole far ripartire l'intero settore produttivo solo il 4 maggio.

Indipendentemente dalla data («si deciderà entro sabato»), le aziende, le fabbriche e gli uffici (questi possibilmente in smart-working) per riaprire dovranno avere una sorta di "patente di sicurezza", garantendo la sanificazione degli ambienti, i termoscanner e la misurazione della saturazione all'ingresso, la distanza di sicurezza e le protezioni personali. Queste misure dovranno essere accompagnate da un potenziamento del trasporto pubblico per evitare il sovraffollamento di bus e metro: l'indice di occupazione di ogni mezzo non dovrà superare il 50% dei posti disponibili. Da uno scaglionamento delle aperture dei negozi e degli uffici fino a notte e da turni di lavoro anche nel week-end.

Inoltre, in vista di una probabile modularità Regione per Regione, il governo nella valutazione delle riaperture terrà in considerazione su suggerimento della task force tre criteri: la situazione epidemiologica, l'adeguatezza del sistema sanitario locale, la disponibilità dei dispositivi di protezione personale. Tre aspetti che potrebbero ritardare l'allentamento del lockdown in Lombardia e Piemonte.

Premesso che palazzo Chigi escludono di aver già deciso come sarà la ripartenza per la popolazione («mancano ancora due settimane, decideremo a ridosso del 4 maggio in ragione dell'andamento dell'epidemia», è il ritornello), nei tavoli di lavoro si ipotizza qualche allentamento del lockdown. Ad esempio è prevista la possibilità di tornare a fare jogging da soli, di giocare a tennis (doppi vietati), la riapertura dei parchi giochi per bambini ma con ingressi contingentati. E sempre indossando la mascherina. Resterà invece il divieto, anche dopo il 4 maggio, di assembramenti per strada e di frequentare amici e familiari.

Il vero protagonista della fase 2 sarà il termoscanner: la misurazione della temperatura sarà obbligatoria non solo per entrare nei luoghi di lavoro, ma anche all'ingresso degli shopping center e dei ristoranti che dovrebbero riaprire il 18 maggio assieme ai bar. Una settimana prima, dall'11, dovrebbe riprendere quelle attività commerciali che garantiscono le regole di sicurezza valide per le aziende. E mentre non è prevista alcuna misura ad hoc per gli anziani, nessuno azzarda date per la riapertura di palestre, sale bingo, coiffeur, etc.

Alberto Gentili

Le tappe

APRILE

Via libera alle aziende in regola

Le imprese che sono pronte e che rispettanoi criteri di sicurezza per lavorare senza rischi per i dipendenti, potranno riaprire anche prima del 4 maggio. Per il 27 molte aziende (dal tessile all'auto riprenderanno. Così come i cantieri edili.

MAGGIO

Fase 2 al via per fabbriche e uffici

Il 4 maggio inizierà la vera propria fase 2. Si allenterà la morsa sugli spostamenti e fabbriche e uffici dovrebbero riaprire i battenti, rispettando ovviamente tutti i criteri di sicurezza indicati dal governo. 2, 7 milioni di persone torneranno al lavoro.

MAGGIO

Riaprono i negozi

Qualche tempo in più ci vorrà per i negozi (quelli di generi alimentari non hanno mai chiuso e le librerie hanno già riaperto). Cambierà molto per gli utenti: ingressi scaglionati, norme di sicurezza e orari spalmati su tutta la giornata.

L'ipotesi per bar e ristoranti

Nella seconda metà di maggio ci potrebbe essere il via libera anche per bar e ristoranti. Anche in questo caso le norme di sicurezza saranno severe. E' possibile un allentamento prima dell'11 per consentire la vendita di prodotti da asporto.

Auto, cantieri, moda, siderurgia: la ripartenza però solo in sicurezza

IL FOCUS

ROMA Pronte, con i motori praticamente accesi. Le fabbriche manifatturiere italiane, non collegate alla filiera dei servizi essenziali, sono ai nastri di partenza. Disposte a mettere in pratica tutte le misure per mettere in sicurezza i dipendenti, costi quel che costi. Ma l'attività deve riprendere, perché ne va delle quote di mercato faticosamente conquistate negli anni, di commesse che se si perdono ora non si recuperano più. Termoscanner all'entrata per tutti i dipendenti, mascherine, gel, guanti, distanziamento fisico di almeno un metro. «Faremo anche i test sierologici a tutti i nostri lavoratori» dicono Davide ed Emanuela Colosio, che dirigono lo stabilimento, nel bresciano, fondato dal loro papà che produce macchine e accessori per le presse con una novantina di dipendenti. Turni di lavoro leggeri di cinque ore e mezzo, niente mensa, regolazione della fase di accesso e di uscita, distanziamento sociale, protezioni individuali, sanificazione degli ambienti, misurazione della temperatura prima dell'ingresso nel luogo di lavoro: queste le misure introdotte nello stabilimento Prada in Valdarno (Arezzo), che ha appena riaperto i battenti per la produzione del nuovo campionario di pelletteria e abbigliamento. Oggi si torna al lavoro negli stabilimenti Whirlpool. E lunedì prossimo riapriranno i cancelli, anche in questo caso con tutte le misure di sicurezza, le fabbriche Fca. In alcune zone sono stati organizzati anche pulmini per andare a prendere e riportare a casa i dipendenti, così da non fargli prendere i mezzi pubblici.

GLI STEP

Sarà lunedì 4 maggio, il giorno clou dell'allentamento del lockdown: una pattuglia di 2,7 milioni di lavoratori rientrerà a lavorare nelle fabbriche, sui cantieri edili, in alcuni servizi e attività commerciali. In tutta Italia. Per loro i datori di lavoro dovranno scrupolosamente rispettare le misure di sicurezza: «Il protocollo di sicurezza siglato con le parti sociali a marzo, integrato da altre disposizioni del ministero della Sanità, rimane la nostra bibbia, perché vogliamo massima sicurezza nei luoghi di lavoro. Se noi domani allentassimo in modo indiscriminato e senza nessuna garanzia saremmo veramente irresponsabili»

Riapertura blindata alla Fincantieri di Marghera tra termoscanner e mascherine (foto TONIOLO)

ha detto ieri il premier Giuseppe Conte a sindacati e rappresentanti delle imprese riuniti in videoconferenza. E quindi, oltre ai termoscanner all'entrata, gel, mascherine, guanti, distanza tra un lavoratore e l'altro, devono esserci le sanificazioni periodiche dei locali comuni e delle postazioni di lavoro. E nel caso - secondo quanto suggerito anche dalla relazione Inail - divisori in plexiglass tra una scrivania e l'altra.

La ripartenza, o meglio l'allentamento del lockdown, sarà a step: il primo gruppo riaprirà i cancelli e le saracinesche il 4 maggio, poi si andrà avanti di settimana in settimana, anche in base all'andamento dell'emergenza sanitaria. Gli ultimi, forse il 18 maggio, saranno i ristoranti. Il piano - che il premier si è riservato comunque di modificare fino all'ultimo momento utile - prevede che i primi ad aprire siano i settori manifatturiero (automotive, moda, tessile e abbigliamento, metallurgia e siderurgia) e costruzioni, oltre ad alcuni servizi alla persona e alcune attività commerciali da individuare meglio. La scelta si basa sui fattori di rischio evidenziati nel rapporto Inail consegnato al comitato di esperti guidato da Vittorio Colao. Non ci sarà una soglia anagrafica per il rientro al lavoro. Il team di Colao ha proposto l'esonero della prestazione lavorativa per gli over 60, ma il premier è stato categorico: «È una valutazione politica molto sensibile, il governo ragionevolmente non raccoglierà la proposta».

LO STABILIMENTO PRADA DI VALDARNO HA GIÀ RIAPERTO DOMANI TOCCA A WHIRLPOOL E LUNEDÌ A FCA

Si aprirà, come detto, in modo omogeneo in tutto il territorio nazionale, ma con un monitoraggio costante e attentissimo dell'evoluzione del contagio: «Terremo sotto stretto controllo la curva epidemiologica, dobbiamo evitare che si risalga sopra una certa soglia. Per cui predisporremo meccanismi predeterminati, se in alcuni territori la curva risale e diventa critica, andiamo a chiudere il rubinetto in modo pressoché automatico con interventi mirati solo nell'area critica».

Giusy Franzese

Il comitato per la ricostruzione

Vittorio COLAO
Dirigente d'azienda

Elisabetta CAMUSSI
Professoressa di Psicologia sociale, Università degli Studi di Milano "Bicocca"

Roberto CINGOLANI
Responsabile Innovazione tecnologica di Leonardo, già Direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)

Riccardo CRISTADORO
Consigliere economico del Presidente del Consiglio - Senior Director del Dipartimento economia e statistica, Banca d'Italia

Giuseppe FALCO
Amministratore Delegato per il Sistema Italia - Grecia - Turchia e Senior Partner & Managing Director di The Boston Consulting Group (BCG)

Filomena MAGGINO
Consigliera del Presidente del Consiglio per il benessere equo e sostenibile e la statistica - Professoressa di Statistica sociale, Università di Roma "La Sapienza"

Mariana MAZZUCATO
Consigliera economica del Presidente del Consiglio - Director and Founder, Institute for Innovation and Public Purpose, University College London

Riccardo RANALLI
Dottore commercialista e revisore contabile

Marino REGINI
Professore emerito di Sociologia economica, Università Statale di Milano

Franco FOCARETA
Ricercatore di Diritto del lavoro, Università di Bologna "Alma Mater Studiorum"

Enrico GIOVANNINI
Professore di Statistica economica, Università di Roma "Tor Vergata"

Giovanni GORNO TEMPINI
Presidente di Cassa Depositi e Prestiti

Enrico MORETTI
Professor of Economics at the University of California, Berkeley

Giampiero GRIFFO
Coordinatore del Comitato tecnico - scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

Raffaella SADUN
Professor of Business Administration, Harvard Business School

Stefano SIMONTACCHI
Avvocato, Presidente Fondazione Buzzi

Fabrizio STARACE
Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Modena - Presidente della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (SIEP)

Domenico ARCURI
Commissario per l'emergenza

Angelo BORRELLI
Capo protezione civile

L'Ego-Hub

Uffici, capienza dimezzata No all'esonero dei 60enni

▶Turni di 7 giorni su 7 e orari scaglionati per garantire le distanze sui luoghi di lavoro

▶La task force di Colao si divide su tempi più lunghi per le età a rischio: lo stop di Conte

IL RETROSCENA

ROMA Dimezzamenti della capienza dei posti di lavori per garantire le distanze sociali, utilizzando più o meno gli stessi parametri dei mezzi pubblici. L'Italia della fase 2 disegnata dalla cura Colao farà riaprire le attività riportate in verde dal documento Inail, perchè sono quelle a basso rischio di contagio. Quindi le attività manifatturiere (alimentari, bevande, tabacco, tessile, abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia, industria del legno e prodotti in legno, fabbricazione di carta, stampa e produzione di supporti registrati, fabbricazione di prodotti chimici, prodotti farmaceutici, articoli in gomma), costruzioni civili, grandi opere, lavori di costruzione specializzati), servizi di software e informatici, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche, tecniche, commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli.

Dal 4 maggio le riaperture coinvolgeranno una platea lorda di 3,8 milioni lordi di dipendenti che, escludendo coloro che già operano in smart working e altri considerati fragili, arriva a un netto di 2,5-2,7 milioni di cittadini. Da metà marzo l'insieme dei settori attualmente non sospesi comprende 2,3 milioni di imprese (il 51,2% del totale) per un'occupazione di 15,6 milioni di lavoratori (66,7% del totale), mentre i sospesi ammontano a circa 7,8 milioni (33,3%).

Le riaperture dovranno avvenire «per gradi successivi», come si legge nella relazione della task force Colao - 4 pagine più una slide riepilogativa dell'intero processo, che prevedeva anche, nella versione originaria licenziata martedì sera, una soglia di sbarramento per coloro che hanno più di 60 anni. C'è da sottolineare che questa tagliola è stata eliminata ieri mattina da Giuseppe Conte non ritenendola valida e proponibile, ma già in sede di discussione fra i gruppi di lavoro dei 17 membri della commissione, erano sorte divergenze: il limite massimo di età per tornare al lavoro fra due settimane, oltre che dall'ex top manager di Vodafone, sarebbe stato caldeggiato da un docente italiano, un tecnico e uno residente negli States, con la fiera opposizione di almeno tre professionisti e professori universitari. Nelle decisioni la squadra Colao non ha votato sui passaggi chiave né sul testo finale, altrimenti non è detto che questo sbarramento avrebbe coagulato una maggioranza.

Gli spazi di lavoro devono essere rimodulati nell'ottica del distanziamento sociale compatibilmente con la natura dei processi produttivi. Al fine di ridurre il contatto sociale negli ambienti di lavoro dovrebbero essere adottate soluzioni organizzative che riguardano sia l'articolazione dell'orario di lavoro sia i processi produttivi. L'articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale, riducendo il numero di presenze in contemporanea nel luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orari che potranno essere allungati prevedendo anche il lavoro 7 giorni su 7.

L'AUTO PROPRIA

È essenziale evitare aggregazioni sociali anche in relazione agli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro e rientrare a casa, con particolare riferimento all'utilizzo del trasporto pubblico. Dovendo organizzare il processo produttivo in turni, una parte dei dipendenti che non presenzierà sui posti di lavoro, utilizzerà lo smart working.

L'Italia di Colao che torna al lavoro deve essere accompagnata «da una fase di convivenza con il Covid-19», con la condizione che se l'indice di contagio dovesse risalire, in «aree più o meno vaste del Paese possano intervenire blocchi di attività». La riapertura deve sottostare a tre paletti: una curva epidemiologicva delle varie aree del territorio sotto 0,5, strutture sanitarie (Covid hospital e terapie intensive) adeguate, strumenti di protezione disponibili. Questi paletti sono preceduti da alcune pre condizioni legate ai rischi intrinseci e relazionali, alla sicurezza dei posti di lavoro, ai trasporti in funzione dello scaglionamento dell'orario di lavoro per ingressi e uscite (anche in vista della riaperture scuole), con la spinta a utilizzare l'auto propria, la mobilità sharing, al controllo dati attraverso l'app Immuni. Un punto essenziale è la capacità di ricevere dati immediati - quindi giornalieri - sulla curva epidemiologica, per consentire con celerità il blocco selettivo di alcune attività e, quando l'andamento dovesse ridiscendere, la loro riapertura. Infine viene data importanza ai test sierologici ai fini dell'individuazione dei potenziali casi positivi.

Rosario Dimito

Un negozio nel centro di Milano si prepara a riaprire (foto ANSA)

NELLA RELAZIONE DEI TECNICI LE RIAPERTURE DOVRANNO AVVENIRE PER GRADI SUCCESSIVI

ESSENZIALE CHE SI PROSEGUA PER QUANTO POSSIBILE CON LO SMART WORKING

La presidente

Consulta, Cartabia negativa al test

«La presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia ha effettuato ieri l'ultimo tampone di controllo ed è risultata negativa al coronavirus». È quanto riferisce una nota della Consulta.
Cartabia si era sottoposta al test lo scorso 30 marzo ed era risultata positiva. Si conclude così il periodo di quarantena, che la presidente ha trascorso nella sua casa di Milano, dove ha continuato a partecipare ai lavori della Corte Costituzionale, mediante collegamento da remoto con gli altri giudici della Consulta. L'altro giorno la Consulta ha stabilito niente più rinvii delle udienze pubbliche, a partire dal 5 maggio e almeno fino al 30 giugno o fino a quando perdurerà l'emergenza legata al coronavirus.

Sì alle seconde case ma solo nella Regione restano vietati gli spostamenti più lunghi

IL FOCUS

ROMA È una questione che preoccupa parecchio i vari presidenti di Regione: con le riaperture previste dopo il 4 maggio, i proprietari di seconde case si potranno spostare dal loro territorio? E ci si potrà muovere da una regione all'altra? Sembra abbastanza chiaro, a conclusione della prima attività svolta dalla task force, che gli spostamenti continueranno a essere molto limitati, perché il Coronavirus non ha mollato la presa e, tra le città del Nord e quelle del Centro-Sud, la diffusione continua a seguire percorsi diversi.

LE AREE ROSSE

Resteranno, dunque, limiti alla mobilità tra un territorio e un altro, così come rimarranno alcune «aree rosse», visto che gli esperti suggeriscono di condizionare le aperture alla tenuta della sanità nei singoli territori.

Quindi ci si potrà muovere nel proprio comune e non altrove. E chi ha una seconda casa nella stessa regione potrà raggiungerla, previa richiesta e autocertificazione. Naturalmente spiegare a chi vive a Roma e ha una casa in Toscana, che non potrà raggiungerla, sarà un problema non da poco. Visto che, invece, chi ce l'ha al Circeo, probabilmente, potrà andarci.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha dichiarato spesso che sono gli stessi cittadini a sollecitare l'attenzione su diverse questioni: dalle uscite per i bambini e gli anziani, alle difficoltà per chi ha in famiglia persone disabili, e anche ai viaggi verso le seconde case. Nei giorni scorsi, con una decisione non proprio chiara, la ministra Teresa Bellanova ha detto che sarà possibile andare a coltivare gli orti e i terreni agricoli di proprietà anche fuori comune e regione, mentre resta vietato prendersi cura degli spazi verdi nelle seconde case. Una decisione che ha creato qualche confusione. In tanti si sono chiesti se sia normale lasciare in stato di abbandono le abitazioni fuori residenza, con bollette che restano inevase e la manutenzione che va comunque fatta.

È chiaro, dunque, che la questione aprirà un dibattito vivace, sebbene l'esecutivo debba tenere in considerazione le indicazioni che arrivano dalle amministrazioni locali e che temono "le fughe" dal Nord ancora in pieno contagio.

L'idea resta quella di stabilire regole nazionali e omogenee, sapendo bene che dalla prossima settimana non sarà un "tana libera tutti", ma che le piccole libertà dovranno essere protette con mascherina obbligatoria e guanti. E senza corse nel "buen retiro", che rischiano di aumentare la diffusione del Covid-19.

I RISCHI

È ancora attuale l'appello al buonsenso che era stato lanciato dal Trentino e dalla Valle D'Aosta, dove si è registrato un costante afflusso di proprietari di seconde case che, riuscendo a superare i controlli, erano arrivati nei vari Comuni montani per trascorrere la quarantena. Il risultato è stato: diffusione del contagio e piste da sci chiuse.

Cristiana Mangani

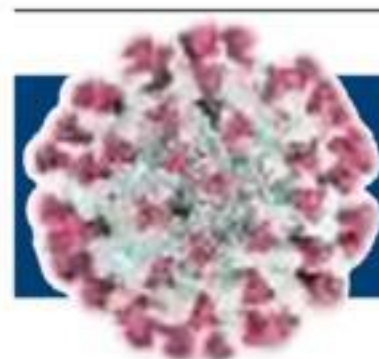
DOPO IL 4 MAGGIO CI SI POTRÀ MUOVERE NEL PROPRIO COMUNE MA PER USCIRNE SERVIRÀ L'AUTOCERTIFICAZIONE

Prevenzione

E il NY Times cita il "modello Santelli"

Jole Santelli citata dal New York Times. All'interno dell'articolo intitolato «Per il Sud Italia il coronavirus è una guerra su due fronti», si raccontano i problemi posti dal Coronavirus nel nostro Mezzogiorno. Al riguardo propone come esempio il caso della Regione Calabria, riportando le parole della presidente della Giunta regionale, Jole Santelli. Secondo la governatrice calabrese, un'eventuale diffusione del virus in Calabria sarebbe una «catastrofe», motivo per il quale, spiega il New York Times, ha «compiuto il drastico passo di chiusura dell'intera regione a marzo, contribuendo a prevenire una disastrosa diffusione del virus».

Controlli della polizia stradale

LA MINISTRA BELLANOVA HA GIÀ DATO L'OK PER CHI VA A COLTIVARE UN ORTO IN UN' ALTRA LOCALITÀ

Il braccio di ferro

Regioni in ordine sparso Ma riaperture vincolate a tre standard sanitari

▶Covid hospital, terapie intensive e indice R0: piano dei territori al vaglio del governo

▶Se la curva dei contagi dovesse salire scatteranno di nuove le restrizioni

Militari russi impegnati nella disinfestazione a Orzinuovi, Brescia

IL CASO

ROMA Il problema rischia di essere sempre lo stesso: a chi spetterà l'ultima parola? Alle Regioni o al Governo? In vista della «fase 2» l'indicazione di Palazzo Chigi è quella di partire con un piano di aperture che valga da Nord a Sud «tenendo conto però delle specificità del territorio». Significa che saranno poi i governatori, a seconda della curva dei contagi e non solo, a stabilire se sbloccare alcuni settori oppure no. Un caso già visto, in piccolo, con le librerie in Lombardia che continuano a rimanere chiuse. La linea di Francesco Boccia, ministro degli Affari regionali, è quella di mettere alla prova i territori: «Le riaperture saranno legate alla capacità delle strutture sanitarie». Si tratta di «informazioni importanti per bloccare eventuali focolai» che comporteranno il ritorno di nuove restrizioni. Ecco perché, spiegano dal ministero della Sanità, dal 4 maggio «sarà monitorato quotidianamente l'indice di contagio R0». Se dovesse toccare il valore di 1, scatterebbe subito l'allarme nel territorio colpito. Scelta obbligata: tornare alla zona rossa. Anche qui la stessa domanda: a chi spetterà prendere la decisione? Alla singola Regione o al Governo?

Di sicuro, sembra emergere che tra i requisiti messi sul tavolo dall'esecutivo ci saranno i parametri sanitari dei vari territori. Dalla facilità di poter disporre di mascherine passando per il potenziamento delle residenze per anziani fino alla presenza dei Covid hospital con percorsi ad hoc per la quarantena.

Non c'è ancora un indirizzo chiaro, però, sul controllo d'idoneità delle strutture: varrà l'autocertificazione dei governatori, ci saranno dei parametri imposti dal governo. «In questa fase, credo e voglio sperare, che ormai tutti i governatori si siano dotati di un piano efficiente», dice Sandra Zampa, viceministro alla Sanità.

Ma la situazione in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna è diversa rispetto a quella del resto del Paese. E di converso la Calabria, che ha strutture ospedaliere con pochissimi posti letto di terapia intensiva, è pronta sul serio? Nel caos di queste ore, il pericolo di fughe in avanti sulla pressione dei mondi imprenditoriali c'è. Ed è forte. In questo scenario, il Nord prova ad andare in ordine sparso. Giovanni Toti, governatore della Liguria, auspica «un provvedimento come quello che sta elaborando il governo tedesco, che su linee guida nazionali lascia ai Lander discrezionalità». E quindi spinge per esempio affinché la nautica riparta subito. Anche in Lombardia, epicentro della pandemia in Italia, il leghista Attilio Fontana si trova, tra più di una difficoltà, a disegnare la «fase 2».

E se da una parte propone l'istituzione del Covid-manager nei mercati che riapriranno, dall'altra si vede bocciare proprio l'intero pacchetto di provvedimenti sempre in materia di sanità. Paola Pedrini, segretario della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) spiega: «Rileviamo l'assoluta inconsistenza dei contenuti del documento sulla 'Fase 2', di recente approvato dal Consiglio regionale della Lombardia, riguardo alle proposte di riorganizzazione del sistema sanitario, che altro non fanno che riproporre l'esistente, lasciando di fatto immutate le criticità risultate evidenti, dolorosamente, nella gestione di questa pandemia».

Ancora: il Piemonte punta sulla riapertura progressiva delle imprese, ma in contemporanea, forse già da giugno, anche alla ripartenza degli asili nido «mentre i genitori lavorano», come ha spiegato il governatore, Alberto Cirio. Può farlo? Al momento no. Perché dal Governo non è ancora emersa questa intenzione. Un braccio di ferro, continuo, che comprende mille aspetti.

Simone Canettieri

L'ORDINE DEI MEDICI DELLA LOMBARDIA CRITICA IL PIANO DI FONTANA: NESSUN CAMBIAMENTO CON LA FASE 1

Interviene l'Odg

Feltri insulta i meridionali proteste bipartisan

«Credo che i meridionali in molti casi siano inferiori. Si arrabbiano? E chi se ne frega», Così l'altra sera Vittorio Feltri nel programma Fuori dal coro su Rete4. Immediate le reazioni di protesta trasversali, dal Pd a FI. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti darà mandato a un legale per valutare i possibili danni all'«immagine dell'intera categoria dei giornalisti italiani». Feltri con un tweet tiene il punto: «Chi non lo riconosce è in malafede».

Giovanni Rezza (ISS)

«Alcune aree non sono pronte Meglio ripartire per gradi»

Un dato è certo: «L'Italia non si è liberata affatto del virus». Quindi, avverte Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, bisogna fare attenzione a non accelerare i tempi di apertura delle attività senza aver valutato la capacità del territorio di saper tracciare i casi e di isolarli immediatamente. Perché altrimenti, «se l'epidemia riparte, dopo sarà un danno maggiore per tutti: per l'economia, per il commercio e per le famiglie». Il calo del numero dei contagi da solo non basta per dare il via alla ripartenza, in tutte le Regioni, per le diverse attività: «Il virus c'è e il nostro Paese non se ne libererà. Una certa circolazione virale è probabile che continui, tanto più adesso. Servono alcune condizioni per aprire: si mantengano per esempio misure di distanziamento sociale, all'interno di luoghi pubblici ci sia l'uso di barriere fisiche, come le mascherine. Vanno poi rafforzate le misure di controllo sul territorio, nel senso che dobbiamo essere certi che ci sia la capacità da parte delle Regioni, le Asl, i Dipartimenti di prevenzione, di intercettare i focolai di circolazione virale attiva».

MILANO Giuseppe Sala

BERGAMO Giorgio Gori

LA STORIA

"Anto", da Villa del Conte alla candidatura a miglior sindaco di tutto il pianeta

PADOVA Antonella Argenti, sindaco di Villa del Conte

PADOVA Villa del Conte, meno di seimila abitanti nell'Alta padovana e una sindaca candidata a migliore prima cittadina del pianeta. È Antonella Argenti, 51 anni, sposata e madre di due figlie, alla guida da circa un anno del piccolo comune. Il concorso biennale, organizzato dalla City Mayors Foundation di Londra, vede in lizza, fino al prossimo mese di agosto, 37 primi cittadini da tutto il mondo che si stanno distinguendo per come affrontano l'emergenza coronavirus. Sono 14 i colleghi europei in gara. Solo tre quelli con la fascia tricolore: Beppe Sala di Milano, Giorgio Gori di Bergamo e, appunto, la padovana Antonella Argenti. Quest'ultima tra i tre è quella meno illustre se si considera la fama delle città. Certo è che a guardare le cifre del contagio, impietose tanto per la metropoli lombarda quanto per il capoluogo divenuto principale focolaio di morte, gli equilibri si potrebbero spostare a favore del piccolo paese della campagna veneta.

«Sono stupita e commossa di questa candidatura - ammette con un pizzico d'emozione la sindaca, dipendente amministrativa dell'Unità locale socio sanitaria Euganea in prestito alla politica locale - La mia nomination rappresenta un'opportunità per la nostra comunità. Nel mondo conosceranno il paese di Villa del Conte. Sono particolarmente felice perché all'inizio dell'emergenza coronavirus le cose si erano messe davvero male con la formazione di un "cluster" nel bar del patronato del capoluogo, che ci ha preoccupato seriamente. Con il supporto delle autorità sanitarie siamo riusciti a contenere il diffondersi del virus ma, onestamente, non è stato facile».

LA PADOVANA ANTONELLA ARGENTI IN CORSA CON SALA E GORI PER COME HA AFFRONTATO L'EMERGENZA

LE INIZIATIVE

Antonella Argenti ha fatto breccia nel cuore della giuria del premio internazionale per l'approccio pragmatico. Sicuramente l'aver istituito un assessorato alla solitudine per aiutare le persone più "fragili", sole e in difficoltà ha avuto un'eco notevole. Assieme all'amica assessore Graziella Vigri, personalmente ha consegnato i pasti a domicilio alle persone bisognose. Tutti i giorni telefona agli anziani, che lei stessa definisce i cittadini "saggi" della comunità, per aiutarli, consolarli e suggerire loro come comportarsi. Una donna generosa: non si tira mai indietro quando c'è da "spendersi per gli "ultimi". Il giorno di Pasqua è riuscita a consegnare oltre 30 pasti, donati da un ristoratore del posto. In questi giorni di isolamento sociale e divieti, ha instaurato un feeling particolare soprattutto con i bambini. L'ultima idea è stata la visita a sorpresa ad un bambino di 9 anni, Riccardo, il giorno del suo compleanno: e gli ha intonato "tanti auguri a te", a nome di tutti i suoi amichetti. Nel periodo pasquale "Anto", come ama farsi chiamare dai piccoli concittadini, aveva invitato i bambini a rispondere a un quesito: «Cari bimbi - ha scritto ad ognuno - ho un dubbio: è nato prima l'uovo o prima la gallina? Raccontatemelo e disegnatemelo". In tantissimi avevano risposto.

D'altronde i ragazzini erano già abituati a dialogare, sui social, con l'amministrazione. Qualche settimana fa in 300 hanno risposto all'appello del sindaco di addobbare l'esterno delle proprie case con disegni e striscioni inneggianti l'arcobaleno e la speranza che tutto il male finisca presto. A marzo nella pagina facebook istituzionale del Comune aveva pubblicato i nomi dei tre nuovi nati (Alessandro, Stella Cecilia e Gioele) sotto lo slogan "W la vita che vince". In questi mesi di pandemia si è creato un rapporto speciale tra la sindaca e la sua gente. Notato anche da Londra.

Luca Marin

L'ASSESSORATO ALLA SOLITUDINE PER GLI ANZIANI, I PASTI A DOMICILIO E I CONCORSI PER I PIÙ PICCOLI

Domande & risposte

Negozi dall'11 maggio e i ristoranti dal 18 trasporti ridotti al 15%

▸I clienti però saranno contingentati. Limiti di presenze sui mezzi pubblici e per uscire di casa ci vorrà la mascherina

Schede a cura di **Mauro Evangelisti**

Prudenza
Che succede se il contagio torna a salire?

Sarà monitorato costantemente l'R0, vale a dire l'indice di diffusione del contagio. In Italia, soprattutto al Nord, è stato anche sopra al 3, oggi è sotto l'1, ma secondo alcuni esperti deve arrivare almeno allo 0,5. Ad ogni modo, regione per regione, sarà valutato quell'indice, incrociandolo con un altro dato importante: la disponibilità della risposta delle strutture sanitarie, non solo gli ospedali e i posti in terapia intensiva, ma anche la capacità di eseguire tamponi e di assicurare assistenza sul territorio. Quando in una determina regione l'R0 sale oltre il limite di 1 e le strutture sanitarie non sono in grado di garantire la necessaria risposta, si procederà a chiusure che interesseranno quel territorio.

I locali
I ristoranti quando riapriranno?

Per i ristoranti e i bar l'ipotesi più probabile è che si vada all'apertura il 18 maggio, dunque dopo le attività produttive e anche dopo i negozi. Va detto che per quanto riguarda la ristorazione l'attività non è stata completamente sospesa: ha sempre funzionato il servizio di consegna a casa, sia con le app più popolari (specialmente nelle grandi città), sia autogestito completamente dal locale. Dal 4 maggio ci dovrebbe essere un primo passo in avanti consentendo anche la vendita da asporto, con il cliente che va direttamente nel ristorante o nella pizzeria, senza però avere la possibilità di consumare all'interno. Ultimo step il 18 maggio, ma dovranno essere garantite le separazioni con i tavolini separati, a una distanza di almeno due metri; su altri tavolini il cameriere lascerà la pietanza; termoscanner all'entrata per rilevare la temperatura.

Le uscite
La mascherina sarà sempre obbligatoria?

La linea è questa: le mascherine dovranno essere indossate ogni volta che si esce di casa, sia per strada, sia sui mezzi di trasporto pubblico, sia nei luoghi chiusi, come negozi e posto di lavoro. In realtà alcune regioni e addirittura anche alcuni comuni, da Viterbo a Forlì, hanno già imposto in questi giorni ai propri cittadini di avere la mascherina sul viso. La linea del Ministero della Salute è di raccomandarne l'uso soprattutto nei luoghi pubblici nei quali non è possibile garantire la distanza di un metro tra una persona e l'altra. Si tratta comunque di un cambiamento di strategia (in realtà non solo italiano, ma di tutti i paesi occidentali) rispetto a gennaio quando si diceva che questo tipo di dispositivo era inutile. L'incognita sarà garantirne un numero sufficiente.

IPPOTERAPIA ANTISTRESS PER I SANITARI

Sedute di ippoterapia all'Ospedale Niguarda di Milano per alleviare lo stress del personale medico, paramedico e sanitario durante l'emergenza coronavirus

Seconde case
Quando si potrà andare fuori città?

Dal 4 maggio resterà il divieto di muoversi da una regione all'altra, ma saranno consentiti gli spostamenti all'interno della propria. Questo permetterà, ad esempio, a chi ha la seconda casa in un'altra città, di raggiungerla. Di fatto l'orientamento è quello di garantire maggiore libertà agli italiani, sia pure sempre con prudenza e cautela, confidando in comportamenti responsabili anche quando il lockdown sarà meno rigoroso. Sarà possibile andare a correre lontano da casa, purché da soli. Indossando le mascherine si potrà andare a trovare i familiari che magari abitano in un altro quartiere o in un'altra città, purché si rimanga all'interno della stessa regione.

Il commercio
Come funzionerà lo shopping?

La buona notizia è che i negozi riapriranno l'11 maggio, di fatto dopo due mesi di chiusura. Ma non si tornerà alle abitudini di prima: all'interno delle strutture commerciali i clienti saranno contingentati, dovranno essere garantite le distanze di sicurezza e comunque sarà obbligatorio indossare le mascherine. All'interno dovranno esserci dei dispenser con il liquido disinfettante, come d'altra parte i supermercati che sono rimasti aperti già fanno, in questi giorni. Due temi delicati: gli impianti di climatizzazione dovranno essere sanificati con frequenza; nel caso si tratti di negozi di abbigliamento sarà importante garantire una frequente pulizia dei camerini dove si provano gli abiti. I capi che sono stati appunto indossati dal cliente, per verificare la taglia, dovranno poi essere sanificati.

I parchi
I bambini potranno giocare fuori?

I bambini sono prigionieri nelle case praticamente da due mesi, stanno vedendo la primavera dalle finestre. Si salvano solo le famiglie che hanno giardini o grandi balconi. La riduzione del lockdown, a partire dal 4 maggio, se da una parte non prevederà la riapertura degli asili e delle scuole, dall'altra consentirà ai più piccoli finalmente di uscire. Anche i parchi e i giardini pubblici all'interno delle città saranno riaperti e potranno ospitare sia i più piccoli, sia gli adulti. Servirà comunque senso di responsabilità da parte della popolazione: anche all'aria aperta sarà necessario mantenere le distanze di sicurezza ed essere sempre molto prudenti, con attenzione particolare alle norme igieniche, a partire da un frequente e accurato lavaggio delle mani.

Fasce a rischio
Gli anziani avranno delle restrizioni?

In linea di massima sembra essere stata abbandonata l'idea di proibire agli anziani, una delle categorie maggiormente a rischio, di uscire di casa. Si punta però a delle raccomandazioni rivolte ai cittadini che hanno più di 65 anni: meglio ridurre al massimo la frequentazione dei luoghi pubblici, semmai si potrà ragionare sulla limitazione in alcune fasce orarie. Secondo gli esperti appare evidente che costringere a restare all'interno dell'abitazione le persone meno giovani, per un periodo troppo lungo, rischia di causare danni psicologici e fisici non accettabili. Per questo alla popolazione più anziana, sarà chiesta ancora maggiore prudenza, ma un divieto totale di uscire non ci sarà. Attenzione sarà posta su rsa e case di riposo dove in realtà sta continuando a circolare il virus.

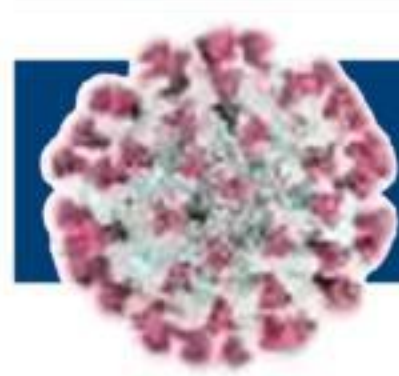
Trasporti
Cosa cambierà per bus e metro?

Sull'autobus ogni passeggero dovrà essere ad almeno un metro dall'altro, dovrà indossare la mascherina e avere un posto a sedere. Si è anche ipotizzato un numero di 20 passeggeri per mezzo, ma il nodo vero è quello del mantenimento delle distanze e anche di una puntuale e continua sanificazione dell'autobus. Lo stesso principio vale per i treni e per la metropolitana. Sintesi: potranno usare i mezzi pubblici molte persone in meno del solito. «Con la riapertura dei trasporti pubblici e con le conseguenti misure di contingentamento si stima che gli utenti saranno il 15 per cento di quelli che si registravano precedentemente all'emergenza Covid-19» ha spiegato il numero uno della task force sulla fase 2, Vittorio Colao, nel corso della cabina di regia con Conte, Regioni ed enti locali.

Viaggi
Come funzioneranno gli aerei?

Anche sull'aereo sarà necessario garantire il metro di distanza e tra le soluzioni prospettate c'è quella di lasciare vuoto il sedile di mezzo nelle file da tre, caratteristiche dei velivoli a breve e medio raggio, come Airbus 320 o Boeing 737. In questo modo ovviamente ci saranno meno passeggeri, che comunque dovranno indossare le mascherine. Lo stesso vale sia per il personale di bordo, sia per quello di terra. Le code dei controlli dei documenti o dei bagagli saranno riorganizzate, non sarà possibile essere troppo ravvicinati. Questo, in linea teorica, dovrebbe causare dei rallentamenti, ma poiché in realtà i passeggeri saranno in numero assai inferiore di quelli che nella normalità sopportano gli aeroporti, i disagi saranno limitati.

Controlli
Resterà l'auto-certificazione?

Il periodo di gloria per le stampanti di casa si avvia a conclusione: i moduli per l'autocertificazione, nelle differenti versioni delle ultime settimane, con l'allentamento del lockdown non serviranno più, se non per casistiche limitate. Uno dei temi più dibattuti è quello degli spostamenti da regione a regione, tenendo conto che la situazione del contagio in Italia è molto differente da una zona all'altra. Per questo, appare scontato che vi saranno delle limitazioni per gli spostamenti interregionali, soprattutto per entrare (o uscire) in quelle aree in cui la diffusione del virus appare ancora sostenuta. In quel caso, gli spostamenti da una regione all'altra, anche dopo il 4 maggio, dovranno essere motivati e dunque servirà l'autocertificazione.

L'emergenza Covid-19

Guariti, nuovo record ma la strage continua i morti sono 25mila

▶In Italia 437 decessi in un giorno, 27 registrati in Veneto e 7 in Friuli

▶Scende il numero dei ricoveri, le terapie intensive "respirano"

IL BILANCIO

La riscossa continua. Ieri nuovo record di guarigioni da Coronavirus in Italia: 2.943, 220 in più del giorno precedente. È la terza volta di fila che il dato migliora. In totale le persone che si sono sbarazzate del virus sono 54.543. Purtroppo i morti non danno tregua. Se ne sono aggiunti 437, sfondando il tetto delle 25mila unità. Un dato terribile e inimmaginabile all'inizio della pandemia.

Scendono ancora i ricoverati in terapia intensiva, una tendenza ormai consolidata: sono 2.384, 87 in meno rispetto al giorno prima. Un dato che viene considerato importante in vista della riapertura in caso di nuovi focolai, per la disponibilità di posti in rianimazione. I ricoverati nei reparti ordinari scendono invece di 329 unità e ormai oltre il 76% dei pazienti si trova in isolamento domiciliare.

Il bollettino della Protezione civile racconta però anche di un numero ancora elevato di nuovi casi: 3.370 in più in un solo giorno (oltre 187mila i totali). Numeri sui quali incide sicuramente l'incremento dei tamponi, oltre 63mila in 24 ore. E ciò fa sì che gli attualmente positivi scendano di sole 10 unità.

«Sono ottimi i dati dei guariti e delle terapie intensive che quindi si vanno svuotando - commenta il virologo Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano - ma ci sono ancora criticità nella provincia di Milano, a Brescia e in Piemonte. Quindi occorre concentrarsi sul territorio e rintracciare velocemente i nuovi casi sommersi».

La situazione in Lombardia, pur migliorando resta drammatica: 1.161 nuovi positivi, con altri 161 decessi. I 480 i neo contagiati a Milano e provincia dicono che il Covid-19 non molla la presa.

VENETO

In Veneto la morsa del virus continua ad allentarsi più che altrove. Diminuisce il numero delle persone attualmente positive: 9991, cioè 86 unità in meno rispetto al bollettino di martedì. Ciò per effetto soprattutto delle guarigioni, che cominciano a farsi sempre più consistenti: ne sono state ufficializzate altre 393, che portano il totale dei guariti a 5.566. Anche in Veneto è stato registrato un incremento dei casi di contagio: +334, contro i 277 del giorno prima. Il numero complessivo dei positivi dall'inizio della pandemia è salito a 16738. Ma anche qui incide l'incremento notevole dei tamponi voluti dalla Regione per scoprire gli asintomatici. Inoltre, la ripresa di numerose attività produttive e dei movimenti ha sicuramente moltiplicato i contatti, per quanto protetti da mascherine, guanti e distanze.

I dati sul territorio non appaiono omogenei. Se Padova, ad esempio, con 30 nuovi positivi, meno anche di Rovigo (31) continua a rimanere su livelli di contagio simili a quelli dei primi 10 giorni della pandemia, a fare crescere il numero in regione sono soprattutto le province di Verona (+94) e Venezia (+88). Seguono Vicenza (+43), Treviso (+35) e Belluno (+12).

Diminuiti i decessi: il bollettino di ieri ne registrava 27 contro i 42 del giorno prima. In totale le vittime venete sono salite a 1181. Respirano le strutture ospedaliere: i pazienti ricoverati in area critica scendono a 1.205 (25 in meno) mentre sono 163 i malati in terapia intensiva (-14). In isolamento domiciliare rimangono invece in 8.494, con un lieve calo (-37).

FRIULI VENEZIA GIULIA

I nuovi casi friulani di coronavirus sono 25 che fanno salire il totale a quota 2.817. I guariti complessivamente sono 1.067, ieri se ne sono registrati 194 (+11). I decessi sono stati 7: 4 a Pordenone e 3 a Trieste. In provincia di Pordenone il numero degli attualmente positivi e sceso da 368 a 354 persone in un giorno.

A. L.

I numeri

2943
I nuovi guariti in tutta Italia

3370
I nuovi casi di positività al coronavirus nella penisola

87
I ricoverati in meno nei reparti di terapia intensiva

76%
Pazienti in isolamento domiciliare

SARS-CoV-2 in Veneto

Dati aggiornati al 22/4/2020 ore 8:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto
16738 (+334 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

9991 (-86) attualmente positivi

8494 (-37) in isolamento domiciliare

in ospedale
1205 (-25) in area non critica
163 (-14) in terapia intensiva

129 (-10) in strutture intermedie

1181 (+27) decessi

2362 (+64) dimessi a domicilio

5566 (+393) guariti (negativizzati al test)

56% 44%

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza

979, 2433, 2386, 4164, 2279, 3751, 400

15,93% 1,77% 4,01% 14,30% 18,42% 10,88% 34,69%

0-14, 15-24, 25-44, 45-64, 65-74, 75-84, 85+ anni

IL VIROLOGO PREGLIASCO: «I REPARTI SI STANNO SVUOTANDO MA CI SONO ANCORA CRITICITÀ A MILANO, BRESCIA E IN PIEMONTE»

25 Aprile

L'Anpi: «Noi esclusi» Poi il chiarimento

I partigiani resistono anche al coronavirus. Dalle celebrazioni per il 25 aprile - pure in formato ridotto quest'anno - non saranno esclusi i rappresentanti dell'Anpi. Lo precisa la presidenza del Consiglio dopo che una circolare anti-assembramenti inviata ai prefetti dal sottosegretario Riccardo Fraccaro aveva scatenato l'ira dell'associazione. «Incredulità e rammarico» erano stati infatti espressi nella mattinata di ieri dall'Anpi di fronte «ad un atto di indifferenza e scortesia del governo Conte». Poi il chiarimento.

SCHIERATI
Il plastico del nuovo ospedale di Padova e gli artefici dell'intesa

Ospedale di Padova, firmato l'accordo «L'avremmo già usato nell'epidemia»

LA FIRMA

VENEZIA Luca Zaia si alza dalla sedia e cede il posto a Sergio Giordani: «Solo momentaneamente...». Il sindaco di Padova guadagna il microfono e rassicura il governatore del Veneto: «Non mi candido a niente, tranquillo...». Lui no, ma il suo vice Arturo Lorenzoni sì, sicché il siparietto continua. Giordani assicura: «Sono un civico, non mi interessano il bianco, il rosso o il verde, ma i risultati. Mi dicevano: non ce la farai, Zaia ti frega...». Il presidente lo interrompe: «Chi è che te lo diceva?». Il primo cittadino glissa: «Marcato». E il leghista, guardando l'assessore Roberto: «Attento al bulldog, mia moglie ne ha sempre avuti, è tranquillo ma sempre pronto...». Scene dalla firma («un atto storico») dell'accordo di programma fra Regione, Comune, Provincia, Azienda Ospedaliera e Università per il futuro "Polo della Salute", 900 posti letto nel nuovo policlinico in zona Padova Est-San Lazzaro e altri 900 nel riqualificato Giustinianeo, con annesso "Parco delle Mura".

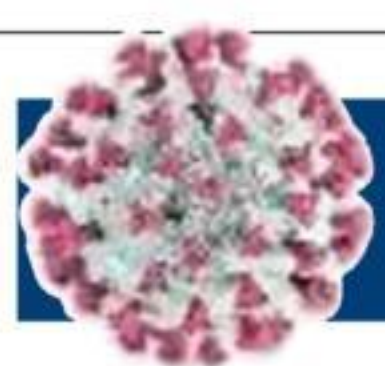
MOMENTO SIMBOLICO

La sottoscrizione della sospirata intesa càpita nel periodo più duro per il sistema sanitario regionale. «Se l'ospedale fosse già stato realizzato – riflette Zaia – l'avremmo utilizzato per l'emergenza Coronavirus. Avrei preferito avere una struttura nuova, perché ha delle possibilità logistiche, impiantistiche e di facilitazione all'assistenza che la vecchia non ha. Ma la sanità padovana ha dato comunque risposte straordinarie in tempi straordinari». Non solo nelle cure, ma pure nell'accelerazione delle procedure, rimarca il direttore generale Luciano Flor: «Dov'erano previsti 90 giorni, li abbiamo ridotti a 30. Ora stiamo lavorando per pubblicare il bando di progettazione in autunno, poi ci saranno sei mesi per fare il progetto e dovremo prenderci del tempo per valutarlo. Saremo nei tempi se il cantiere parte nel 2023. I lavori dureranno 50 mesi, per cui siamo in una fase intermedia». Sottolinea il rettore Rosario Rizzuto: «Oggi è il momento del non ritorno, ma è anche un momento simbolico per un'alleanza tra istituzioni pubbliche e universitarie che hanno dato prova di saper gestire anche una grave emergenza come il Covid-19». Chiosa Fabio Bui, presidente della Provincia di Padova: «La parola chiave di questo successo è "assieme"».

ZAIA A GIORDANI: «TI CEDO IL POSTO... MOMENTANEAMENTE» E IL SINDACO: «TRANQUILLO, NON MI CANDIDO»

IL CONFRONTO

In una giornata così, il punto sull'epidemia finisce inevitabilmente sullo sfondo, anche se già oggi la questione tornerà sotto i riflettori nella riunione fra i presidenti delle Regioni, che precederà il confronto finale con il premier Giuseppe Conte. «Il Governo – dice Zaia – vuol stilare le procedure per il turismo: vorrei discuterne. Ho sentito parlare di misurare la temperatura ai bagnanti, quando fuori in spiaggia ci sono 38 gradi, o di lavarsi con il sapone, quando si esce dal mare: se sono queste le norme, mi preoccupano». Nessun dubbio invece sulla mascherina: «Andrà usata anche dopo il 4 maggio, sempre. Anche per strada, da soli, facendo una passeggiata. Togliersela è una sciccheria pericolosa». Ieri la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane ne hanno consegnate 6.000 alla Protezione civile regionale, sequestrate mentre erano stoccate al Porto di Venezia, già pronte all'esportazione.

A.Pe.

L'emergenza a Nordest

IL REPORTAGE

L'azienda che ha anticipato il virus: «Noi già alla Fase 3»

▶La trevigiana Steelco il 27 gennaio ordinava mascherine, tre giorni prima dell'allarme Oms

▶Termoscanner, dipendenti distanti 3 metri, misure condivise: «Abbiamo imparato tanto»

dal nostro inviato

RIESE PIO X (TREVISO) Il 27 gennaio 2020, cioè tre giorni prima che l'Oms dichiarasse il focolaio internazionale di Covid-19 «un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale», un'azienda del Nordest elaborava il primo opuscolo informativo sul Coronavirus e ordinava la prima fornitura urgente di mascherine. Peraltro trovandole subito sul mercato, visto che all'epoca il mondo cullava ancora l'illusione che il problema fosse limitato alla provincia di Hubei. Ma con i cinesi la Steelco, iscritta ad Assindustria Venetocentro e da tre anni parte del gruppo tedesco Miele, ci lavorava abbastanza da intuire che il focolaio di Wuhan avrebbe presto scatenato un incendio di dimensioni planetarie. Tanto più perché questa impresa da 124 milioni di fatturato e 90% di esportazioni, con 682 addetti sparsi fra le 3 sedi italiane e le 12 filiali estere, è il terzo produttore globale di apparati e sistemi proprio per il lavaggio, la disinfezione e la sterilizzazione nell'ambito medico-sanitario, nell'industria farmaceutica e nel settore della ricerca scientifica. Così tre mesi dopo forse non dovremmo meravigliarci troppo, entrando nel quartier generale di Riese Pio X nel Trevigiano, che conta sette stabilimenti a cui se ne aggiungono un altro a Maserà di Padova e ulteriori due a Zoppola nel Pordenonese. E invece sì che ci stupiamo: mentre l'Italia tuttora si arrovella sull'ipotesi di "fase 2", scopriamo che qui il futuro è cominciato ormai da quattro settimane, al punto che entro domani sarà già definito il piano per la "fase 3".

LO TSUNAMI

Tra una seduta del Consiglio di amministrazione e una videoconferenza con l'Università di Bologna, il presidente e amministratore delegato Fabio Zardini ripensa a quando tutto iniziò, vent'anni fa. «Eravamo tre soci partiti da zero – racconta – e ci siamo buttati in un mercato difficile, fino ad allora dominato da giganti. Tutti ci dicevano: siete matti. Invece i risultati sono arrivati. Per il 2020 avevamo fissato un budget ambizioso, senza sapere che ci sarebbe stato uno tsunami». Qui l'onda è stata intravista ben prima del 21 febbraio, quando l'emergenza è esplosa in Veneto con il caso di Vo'. «Nei giorni precedenti – ricorda Zardini – per tanti eravamo dei marziani: le mascherine per tutti, gli accessi contingentati, i termometri all'ingresso. Ma per noi era già "fase 1" e glielo dicevamo: guardate che sta arrivando una bomba a orologeria, bisogna disinnescarla prima che ci scoppi in mano. Purtroppo il tempo ci ha dato ragione e ora diamo volentieri consigli ai tanti che ci chiedono cosa fare».

LE DISPOSIZIONI

Il responsabile di salute, sicurezza e ambiente Paolo Stocco, diventato "Covid manager" assai prima che questa figura venisse codificata dal piano della Regione per la ripresa, snocciola le date delle varie disposizioni: «Il 24 febbraio la sospensione delle trasferte, il divieto di entrata per gli ospiti, la quarantena per chi rientrava dalle zone a rischio. Il 6 marzo la riduzione delle riunioni interne e la limitazione del servizio cucina: solo pasti pronti e con posti distanziati. Il 9 marzo l'inizio dello smart working per gli impiegati e la chiusura della mensa per tutti. Il 12 marzo la sospensione dell'attività produttiva». Zardini non si nasconde: «Chiaro che per noi la sanificazione è lavoro, in questo periodo abbiamo registrato un aumento delle commesse. Ma siamo convinti che la sicurezza dei lavoratori venga prima del business. Perciò pur non dovendo chiudere, in quanto parte della filiera strategica, abbiamo voluto farlo lo stesso, in modo da riorganizzare le truppe. Così siamo ripartiti dopo 12 giorni, anche per dare risposta ai tanti Covid Hospital, pure del Veneto, che avevano bisogno di forniture e assistenza tecnica».

LA RIPRESA

Di fatto, quindi, già il 24 marzo è cominciata una ripresa che ha anticipato la "fase 2" di convivenza con il virus, quanto a completa revisione delle procedure. Spiega il direttore operativo Giorgio Dorigo: «Medico fisso in azienda, infermeria interna sempre attiva. Bagni esterni per i fornitori, segregazione dei vari stabilimenti. Sanificazione con generatori di ozono alla sera e sali di ammonio al sabato. Lavoro da casa per gli impiegati a rotazione, mentre chi resta viene distribuito in varie sale, nell'ambito dei nostri 32.000 metri quadrati. Suddivisione degli operai in due turni: dalle 6 alle 13.30 e dalle 14 alle 21.30. Spostamento e demarcazione delle linee produttive per garantire almeno 3 metri di distanza; dove non è possibile per esigenze tecniche, gli addetti lavorano scafandrati. Acquisto di 70.000 mascherine chirurgiche, altre 10.000 Ffp2 e Ffp3, 150 litri di gel. Polizza assicurativa anti-Covid per i dipendenti e convenzione con le farmacie per acquisti a prezzo calmierato. Fra dispositivi e tecnologie, abbiamo speso 200.000 euro».

NIENTE SINDACATO

I prossimi ad arrivare saranno sei termoscanner che, tramite il riconoscimento facciale, verificheranno l'identità del lavoratore e dunque la sua storia clinica, in base ai dati inseriti nella app aziendale; l'utilizzo della mascherina; la temperatura, che non dovrà superare i 37,5 gradi. «Solo se sono soddisfatte queste tre condizioni, il tornello si aprirà», sottolineano Stocco e Dorigo. E il sindacato cosa dice? «Non c'è – risponde Zardini –. Abbiamo un consiglio di fabbrica, composto da dieci dipendenti eletti, con cui condividiamo settimanalmente tutte le misure. Con questa rappresentanza ora studieremo anche la "fase 3". L'epidemia ci ha insegnato tante cose buone: stampare meno, archiviare meglio senza sprecare carta, usare le webcam e la realtà aumentata, risparmiare migliaia di euro in voli per riunioni che possono essere fatte anche a distanza. Per questo dal 4 maggio, o anche prima, sapremo come ottimizzare le risorse per recuperare la produttività mancata con l'obiettivo di aumentarla, riportare tutto il personale in azienda, riaprire gradualmente la mensa e un giorno anche la palestra. Stiamo pure valutando l'ipotesi di lavorare al sabato e e in una parte di agosto».

SCIENZA E AGRICOLTURA

Finora la galassia Steelco ha registrato due soli casi di contagio, l'uno in Francia e l'altro a Riese. Su sei colleghi di quest'ultimo, considerati suoi contatti e per questo messi in quarantena, nei prossimi giorni saranno sperimentati i test sierologici, in collaborazione con Assindustria e un laboratorio privato. Scienza e agricoltura: fuori c'è l'orto aziendale, con i suoi 70 appezzamenti coltivati dai lavoratori, per smaltire lo stress da Covid-19.

Angela Pederiva

«PRIMA DI VO' CI GUARDAVANO COME DEI MARZIANI E AVVERTIVAMO: "GUARDATE CHE ARRIVA UNA BOMBA"»

VERTICI **Il direttore operativo di Steelco Giorgio Dorigo e il presidente e AD Fabio Zardini**

La storia

Dieci stabilimenti e 12 filiali nel mondo

▶Steelco è stata fondata nel 1999 da tre soci e dal 2003 opera nel mercato degli apparati e dei sistemi per il lavaggio, la disinfezione e la sterilizzazione per gli ospedali, l'industria farmaceutica e i centri di ricerca. Parte del gruppo tedesco Miele dal 2017, l'azienda presieduta da Fabio Zardini conta 10 stabilimenti fra le province di Treviso, Padova e Pordenone, nonché 12 filiali nel mondo. In tutto gli addetti sono 682. Nel 2019 è stato registrato un fatturato di 124 milioni, in crescita del 25% rispetto all'anno precedente.

TRASPORTI

Un ponte aereo Cina-Italia per far ripartire il Nordest

▶L'idea del gruppo trevigiano Db: «Domenica primo volo su Venezia»

VENEZIA Db Group avvia un ponte aereo Cina-Italia per rifornimenti di presidi medici ma anche per rifornire di merci per le imprese venete che vogliono ripartire con la produzione. «I primi aerei charter organizzati da noi, due Boeing 777 per la sanità siciliana sono arrivati la scorsa settimana - spiega Vittorino De Bortoli, 70 anni, presidente della società di logistica di Montebelluna che l'anno scorso ha registrato un fatturato di circa 190 milioni e occupa 600 dipendenti in tutto il mondo (sei filiali in Cina), 200 nel Trevigiano, ma oggi al lavoro sono una quarantina causa crisi - domenica dovrebbe partire da Shanghai un nuovo aereo, questa volta un 757, che arriverà a Venezia il mattino dopo con un carico di 25 tonnellate tra mascherine certificate e presidi medici per la Protezione Civile e per le aziende del Nordest. Una parte del carico sono invece merci e semilavorati per imprese della moda e di altri settori che devono ripartire o sono già al lavoro».

MASCHERINE E SEMILAVORATI

Il gruppo Db ha scelto l'areo per velocizzare il trasporto in questi mesi d'emergenza coronavirus ma l'organizzazione non è semplice, anzi. «Prima le merci volavano per il 70% su aerei passeggeri, oggi questi sono a terra e ci siamo dovuti organizzare affittandoli per carichi specifici, pensi che ci sono compagnie che arrivano a riconvertire aerei passeggeri per questo servizio - spiega il presidente del gruppo che organizza trasporti dalla Cina via mare o anche col treno - ma c'è anche un altro problema: l'aeroporto di Shanghai oggi è congestionato, troppi voli cargo per trasportare prodotti sanitari e non, e quindi non sappiamo se riusciremo a partire in tempo. Per fortuna la dogana italiana ci sta aiutando, a Venezia stanno facendo i salti mortali per il nostro volo: il problema sono le disposizioni doganali governative che cambiano in continuazione».

L'obiettivo è avviare un collegamento regolare col Nord piegato dal virus e con le imprese pronte a riaccendere i motori.

VITTORINO DE BORTOLI **Presidente del gruppo trevigiano della logistica con 190 milioni di fatturato 2019**

SHANGHAI CONGESTIONATA

«La capacità di stoccaggio nelle stive degli aerei è ridotta a causa dello stop dei voli passeggeri e quindi i tempi per evadere gli ordini si allungano ma i costi sono contenuti. Per ora abbiamo in programma altri due voli, il 28 aprile e all'inizio di maggio, non sappiamo ancora se su Venezia o Milano Malpensa - dice De Bortoli - ma vogliamo che questo collegamento diventi settimanale. La durata media del volo è di 15 ore circa e nell'arco delle 24-36 ore dall'aeroporto di Shanghai la merce può essere recapitata ai destinatari in Nord Italia».

Maurizio Crema

Il virus e la giustizia

Contagi in casa di riposo L'Ulss porta in Procura la "Fenzi" di Conegliano

▶Colpiti dal Covid-19 ben 112 anziani su 160 e il 30 per cento degli operatori
Il dg Benazzi: «Risulta che qualche ospite si sia spostato negli spazi comuni»

IL CASO

TREVISO Il focolaio di coronavirus scoppiato nella casa di riposo di Conegliano finisce in Procura a Treviso. O meglio, ci finiscono le carte riguardanti le misure di precauzione e gli interventi fatti per provare a contenere l'esplosione dei contagi. A portarcele è direttamente l'Usl della Marca. Negli ultimi quattro giorni all'interno di Casa Fenzi sono emersi altri 23 contagi. La struttura è arrivata a contare 112 anziani colpiti dal virus su 190, quasi il 60%. Più 47 operatori su 160, circa il 30%. È la situazione più difficile tra le Rsa del trevigiano.

LA CONTROMOSSA

Il presidente dell'ipab, Gianni Zorzetto, non aveva risparmiato critiche all'Usl e i familiari degli ospiti hanno annunciato un esposto in Procura. Ma ieri l'azienda sanitaria, dopo aver snocciolato i dati ufficiali, è passata al contrattacco: non aspetterà che qualcuno la chiami, sarà lei stessa a rivolgersi al tribunale. «Siamo stati infangati ingiustamente. Il presidente di Casa Fenzi ci ha impropriamente accusato di non aver attuato tutte le misure di precauzione. E qualcuno si è permesso di dirci che insabbiamo le cose – mette in chiaro Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl – Invece proprio in nome della massima trasparenza ora trasmetteremo tutta la documentazione alla Procura. Non per fare una contro-denuncia, ma per dimostrare che non abbiamo nulla da nascondere. Abbiamo agito in modo corretto. E sempre in buona fede».

ACCUSE ANCHE SULLA RICHIESTA DI ATTUAZIONE DELL'ISOLAMENTO: «CI HANNO RISPOSTO UN MESE DOPO»

LA BATTAGLIA

Il numero uno della sanità trevigiana ha ripercorso le comunicazioni che ci sono state tra Usl e Casa Fenzi già a partire dal 24 febbraio. Fino a quando è stato deciso l'isolamento nelle case di riposo per gli ospiti con sintomi sospetti. Non sempre rispettato.

LO SCONTRO Il direttore generale dell'Ulss di Treviso, Francesco Benazzi, e, sotto, il presidente di "Casa Fenzi" Gianni Zorzetto

«Ci è stato riferito che in Casa Fenzi qualche ospite autosufficiente si è spostato comunque in spazi comuni – sottolinea Benazzi – questo non va bene: così si amplificano i rischi». Non basta. «Il 19 marzo avevamo chiesto a tutte le case di riposo di darci un feedback sull'attuazione dell'isolamento – incalza – la risposta di Casa Fenzi è arrivata il 18 aprile. Un mese dopo. Il 15 aprile, poi, il presidente ci ha scritto dicendoci che perduravano varie difficoltà». L'Usl, comunque, non ha intenzione di commissariare la struttura di Conegliano. «Continueremo a sostenere e a supportare i centri servizi per anziani con il massimo impegno, nel rispetto dei ruoli – specifica Benazzi – ma evitiamo di lanciare accuse che alla prova dei fatti vengono sistematicamente smontate».

LA TASK FORCE

Per le case di riposo c'è in campo la task force guidata da Franco Moretto con il medico coordinatore Lucia Dalla Torre e quattro dottori di medicina generale. Più gli interventi dell'equipe di malattie infettive di Treviso, con il primario Pier Giorgio Scotton e Mario Giobbia. «Siamo disponibili a valutare l'opportunità, se serve, di ricoverare in ospedale gli anziani che presentano qualche problema – apre il direttore generale dell'Usl – ma bisogna stare attenti: per i pazienti più fragili potrebbe anche essere controproducente». L'ultima precisazione riguarda la distribuzione di mascherine e dispositivi di protezione. «Nei 20 giorni di picco dell'emergenza si faticava a trovarli. La Regione era costretta a minacciare per ottenere qualcosa – conclude Benazzi – il 7 aprile, però, abbiamo chiesto a tutte le Rsa di farci avere il quadro del fabbisogno. E a Casa Fenzi, in particolare, abbiamo fornito tutto quello che ci era stato richiesto».

Mauro Favaro

L'inchiesta milanese

Trivulzio, l'ipotesi degli investigatori: malati portati nelle case di riposo

Non solo gli ingressi nelle Rsa di pazienti Covid trasferiti dagli ospedali sulla base della nota delibera regionale dell'8 marzo, ma anche quelli, in parte pure dopo lo scoppio dell'epidemia, di altri malati. Persone non positive, spesso soltanto perché non sottoposte a tampone, ma affette anche da polmoniti ed entrate nelle case di riposo in virtù di convezioni già in atto da tempo sulle degenze di anziani provenienti da strutture sanitarie. È uno dei molti fronti su cui stanno lavorando investigatori e inquirenti milanesi nelle indagini sulla diffusione del Coronavirus nelle residenze assistenziali nelle quali sono morti centinaia di anziani. Decessi che proseguono al ritmo anche di 4-5 al giorno, come al Pio Albergo Trivulzio, al centro di uno degli oltre 20 fascicoli seguiti dal pool dell'aggiunto Tiziana Siciliano. Ma oltre alla presunta commistione tra pazienti e anziani che potrebbe aver generato focolai, un altro degli aspetti da approfondire è il mancato uso delle mascherine, denunciato dai lavoratori delle strutture.

HOTEL CONTRO Vittorio Bonacini, presidente degli albergatori veneziani, boccia la causa alla Cina di Gherardo Manaigo (sopra il Posta di Cortina)

Gli albergatori veneziani bocciano la causa alla Cina «Sono la nostra clientela»

LA POLEMICA

VENEZIA L'eco della protesta da parte del titolare dell'hotel De La Poste di Cortina è arrivata fino alla laguna. La richiesta di danni alla Cina per la responsabilità sulla diffusione del coronavirus viene bocciata dall'Associazione veneziana albergatori. L'organizzazione lagunare ha infatti preso le distanze inviando una lettera a Li Junhua, ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese, con tono decisamente opposto.

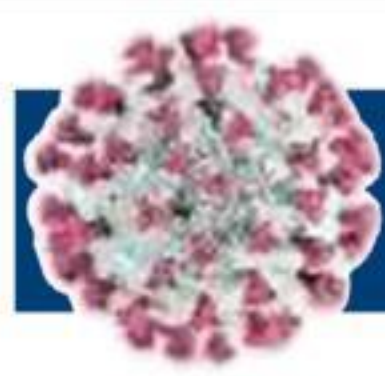
Ieri Gherardo Manaigo, titolare della struttura della Regina delle Dolomiti, ha precisato il suo pensiero: «Con questa azione - certamente dirompente - mi sono inserito, provocatoriamente, in un dibattito di portata mondiale, ben conscio che le implicazioni e gli interessi in gioco siano molto più ampi di quanto sia di nostra pertinenza. Rappresentando però un locale simbolo di Cortina e del turismo, ho pensato fosse necessario e doveroso dare il mio contributo a questa presa di coscienza del problema economico, emergenza che arriva dopo il problema sanitario che stiamo vivendo». Dopo le iniziali considerazioni, l'imprenditore ha chiarito perché abbia citato il ministero della sanità cinese: «Siamo di fronte a un disastro su scala globale, tale da non avere precedenti. Appare quindi paradossale, e certamente lo è, l'azione solitaria di una piccola realtà di montagna. Ma dobbiamo ripartire e chi ci ha messo in questa condizione ha il dovere di assumersi la responsabilità di darci un aiuto a farlo». Idea, a quando pare, condivisa anche dallo stato americano del Missouri che ieri ha fatto causa a Pechino. E Manaigo spiega: «In tanti mi hanno chiesto: "ma cosa posso fare io?". Quello che ho fatto io. Perché insieme - invece di essere un solitario fiocco di neve - diventeremo una "valanga". Ora che cominciano ad emergere le responsabilità sulla prima fase, sottaciuta, dell'emergenza, ho sentito la necessità di agire in prima persona».

LETTERA DI SCUSE DELL'AVA ALL'AMBASCIATORE DI PECHINO A ROMA. BONACINI: «CREATO UN PROBLEMA PER TUTTO IL SISTEMA ITALIA»

LA LETTERA

Di tutt'altro avviso l'Ava. Nella lettera rivolta all'ambasciatore cinese a Roma si legge: «Teniamo a precisarLe che l'Associazione veneziana albergatori non condivide tale iniziativa. Si tratta di un'iniziativa frutto certamente della disperazione e della grave situazione che il nostro settore sta attraversando, ma noi riteniamo che non è con queste azioni velleitarie che si risolvono i problemi». L'approccio deve esser rovesciato: «Proprio la collaborazione tra i popoli e il rinsaldare i rapporti di amicizia storici tra Italia e Cina potrà dare un grande contributo al miglioramento della situazione. Da sempre abbiamo valutato come importante il turismo cinese». Quindi il presidente dell'Ava Vittorio Bonacini ha offerto la sua analisi: «Credo che una persona che si occupa di ospitalità non possa permettersi determinate prese di posizione, quando ancora non sono state provate». Dall'organizzazione emerge un esempio: «Se i cinesi sono 1,4 miliardi, ipotizziamo che ne viaggi il 10% (140 milioni), se solo il 5% (70 milioni) venisse in Italia, avremmo detto a queste persone "Italia no grazie", chiudendo loro la porta in faccia. Si è creato un problema per tutto il sistema Italia, i cinesi sono compratori di lusso, qualificati, come i giapponesi». Da ultimo, Bonacini ha concluso: «Lì la cosa è stata vissuta male, e hanno ragione, prima di colpevolizzare una nazione, ci si dovrebbe domandare magari come l'Oms abbia vigilato. Per fare disastri bisogna esser in due, cioè chi cela notizie e chi dovrebbe vigilare. Queste iniziative sono controproducenti, inaccettabili, inopportune e sconclusionate».

IL TITOLARE DELL'HOTEL DE LA POSTE MANAIGO NON TORNA INDIETRO: «VIRUS DISASTRO GLOBALE CHI L'HA PROVOCATO ORA DEVE PAGARE»

Tomaso Borzomì

L'emergenza a Nordest

L'INTERVISTA

«Io, medico di Vo', primo malato (e guarito) in Veneto»

▶A due mesi dal contagio, il dottor Rossetto racconta il ricovero, i timori, la ripartenza

▶«Dura diventare un paziente, ma sono stato molto fortunato: ho capito cosa vale davvero»

Il dottor Luca Rossetto è stato, suo malgrado, il primo medico ad ammalarsi di Covid-19 in Veneto. Un destino probabilmente inevitabile, indossando il camice bianco a Vo'. «Ma fortunatamente ne sono uscito e sono orgoglioso che questo piccolo paese, in cui esercito ormai da trent'anni, finirà nei manuali su cui studieranno i miei futuri colleghi, grazie alle ricerche scientifiche di cui è oggetto», dice il 62enne di Este.

Cosa ricorda del 21 febbraio?
«Tutto. Era venerdì e mi trovavo in ambulatorio. Verso le 18.30 mi ha telefonato un giovane paziente. Mi ha detto: "Dottore, avevo un appuntamento per le 19, ma preferirei spostarlo perché sto leggendo che a Vo' ci sono molti casi di Coronavirus". Così mi sono preoccupato di vedere i casi sospetti che avevo visto quella settimana, ricostruendo anche i possibili contatti fra i presenti. Ho mandato gli elenchi al Comune e sabato sono partiti i tamponi di massa».

Quando ha saputo di essere positivo?
«Alla domenica sono risultato negativo, ma mi sono messo comunque in autoisolamento. Poi però ho avuto la febbre, per la prima volta in vita mia. Dopo sei giorni così, con un gran mal di testa, sono andato al Pronto Soccorso di Noventa Vicentina. Da lì sono stato ricoverato in Malattie Infettive al San Bortolo».

Qual è stato il decorso ?
«Rispetto a tanti altri, sono stato molto fortunato. Cinque giorni in ospedale, ovviamente in isolamento, il che ha avuto una componente emotiva importante, perché ero preoccupato per la mia famiglia e per i miei pazienti. Ho poi proseguito la quarantena a casa e mi sono negativizzato dopo due settimane. Alla fine mi sono assentato dal lavoro per un mese: mai successo».

Com'è stato, da medico, il passaggio a paziente?
«Molto traumatico... In reparto hanno dovuto prendermi per un braccio e accompagnarmi con decisione in stanza. Noi dottori siamo così, non vorremmo mai saltare dall'altra parte. Facile dire, col senno di poi, che non ho avuto bisogno della Terapia Intensiva: questa malattia ci ha dimostrato che nel giro di un'ora possono insorgere complicanze anche fatali».

«SONO ORGOGLIOSO DEL PICCOLO PAESE IN CUI ESERCITO DA 30 ANNI: FINIRÀ NEI MANUALI DEI FUTURI COLLEGHI»

PADOVANO Il dottor Luca Rossetto, 62 anni, vive a Este e lavora a Vo'

E i suoi assistiti, frattanto?
«Si sono infettati in 40, tra cui uno poi rimasto in Rianimazione per un mese, che ora finalmente si sta riprendendo. È stato molto bello tenere i contatti con i loro familiari e incoraggiarci a vicenda. Nel frattempo i miei due colleghi della medicina di gruppo integrata sono rimasti precauzionalmente in quarantena e così siamo stati sostituiti da tre giovani, grazie all'intervento di Domenico Crisarà, segretario regionale della Fimmg. Sono molto grato al dottor Luca Sostini, mio ex tirocinante che ha seguito egregiamente i miei pazienti».

«DENTRO MI RESTA UN TESORO ENORME E NELL'EPIDEMIA COLGO UNA GRANDE OPPORTUNITÀ: CURE TELEMATICHE»

Ritiene che voi medici siate stati poco protetti?
«All'inizio c'è stata una sottovalutazione, ma da parte di tutti. Mi ero procurato le mascherine in farmacia, quando ancora ce n'erano, però eravamo nella preistoria. Adesso magari non ce lo ricordiamo, ma poco più di due mesi fa, quando invitavamo i pazienti a indossare il dispositivo in sala d'aspetto, ci sentivamo dire: ma dai, dottore... Piuttosto sono mancate delle indicazioni precise sulle modalità di utilizzo: scafandro con i pazienti positivi, mentre gli altri casi sono rimasti una zona grigia».

Cosa le resta, due mesi dopo?
«Un tesoro enorme. Lo spettro del Covid-19 ti fa capire cos'è che conta veramente nella vita. Per me, la famiglia e il lavoro. Una professione che ho scelto e che mi appassiona. Certo, mi sono ammalato proprio lavorando, ma è molto di più quello che ho ricevuto, soprattutto nella relazione con i pazienti».

Cos'è cambiato a Vo' e nella sua quotidianità di medico?
«Tanto. Nulla sarà più come prima, ma ciò può essere anche una bella sfida. Indubbiamente, per come sono fatto io, mi secca molto dover bardarmi dalla testa ai piedi e stare attento a ogni possibile rischio. Ma l'emergenza ha dato una grande spinta alle cure telematiche e questa è una grande opportunità».

Angela Pederiva

Tecnologia anti virus

App, i test sono già partiti si potrà scaricare gratis l'ok con un decreto legge

▶I tempi però si allungano: tra una settimana i risultati della sperimentazione, dl a maggio

▶La Pisano replica sulla Bending Spoons: detenuta per il 90% da imprenditori italiani

Militari tedeschi sperimentano la app per la Germania

IL CASO

ROMA La sperimentazione è già partita su alcune centinaia di persone, ma perché la app sul tracciamento dei cittadini diventi una cosa reale, ci vorrà ancora parecchio tempo. Restano, infatti, da definire due questioni fondamentali: dove verrà conservato un eventuale server per la raccolta dei dati e chi lo gestirà concretamente. Inoltre, in che modo, i dati già in possesso nei pc delle Aziende sanitarie locali potranno dialogare con "Immuni". Tutti temi che si stanno discutendo in queste ore, insieme con una serie di ipotesi che vanno dalla conservazione in una caserma o in una struttura di proprietà del ministero della Difesa o dell'Interno, alla movimentazione e alla gestione di tutta questa massa di informazioni, per la quale è ancora chiamata in causa la Difesa.

L'ITER

Nel frattempo, Bending Spoons, la società di sviluppo che si è aggiudicata il bando, sta lavorando senza sosta per far sì che il sistema risponda in pieno alle richieste del governo. E solo dopo che il modello definitivo verrà consegnato, probabilmente tra una settimana o poco più, inizierà un'altra fase, quella parlamentare. È quasi certo, infatti, che le norme che regolamenteranno l'uso dell'app vengano inserite nel decreto legge economico annunciato per il 10 maggio.

Intanto, quello che è noto dell'applicazione, è che potrà essere scaricata da Apple store e da Google play gratuitamente. A breve, poi, in base all'accordo recente tra le due società, i sistemi Ios e Android potranno comunicare tra di loro anche via bluetooth. Si era ipotizzato di utilizzare un sistema decentralizzato, quindi con la gestione dei dati affidata solo all'utente interessato, senza server o cloud. Ma questo vorrebbe dire un doppio gesto di volontarietà del cittadino: scaricare l'app, e in caso di positività al virus, inviare l'alert. Decisamente troppo per chi già fa fatica ad accettare un monitoraggio dei propri spostamenti.

E quindi il tema sembra essere tornato a una gestione pubblica e italiana. Inoltre, in questi giorni si sta ragionando anche sui tecnici che dovranno occuparsene. L'America ha creato dei veri e propri team di specialisti che hanno il compito "di indagare" sul contagio e sulla diffusione di Covid-19. In Italia, anche la Regione Lazio ha predisposto qualcosa di simile, e di recente le Asl, attraverso la Protezione civile, hanno chiesto al Viminale di poter utilizzare la piattaforma per risalire ai numeri di telefono delle persone, in modo da comunicare rapidamente con chi potrebbe essere stato contagiato perché entrato in contatto con un positivo.

Sono in tanti a voler capire bene cosa rappresenterà questa app per la sicurezza degli italiani. Tanto che nei giorni scorsi, il Copasir aveva valutato la convocazione del commissario straordinario Domenico Arcuri, firmatario dell'ordinanza su "Immuni". Ma poi la decisione è stata cambiata perché Arcuri non aveva avuto un ruolo nella scelta. Da qui la decisione di ascoltare Paola Pisano, per chiedere quale sia la composizione societaria della Bending Spoons, con sede a Milano e ben 48 soci: tra di loro anche il fondo Nuo Capital, che investe in Italia con capitali cinesi. Il Comitato da tempo batte sulla necessità di alzare l'attenzione sulle possibili interferenze straniere che passano anche dall'impiego di tecnologie. Ecco perché sarà convocato anche il direttore del Dis, Gennaro Vecchione, e il suo vice, l'esperto cyber Roberto Baldoni.

IL COMITATO PARLAMENTARE SUI SERVIZI ASCOLTERÀ LA MINISTRA E IL DIRETTORE DEL DIS VECCHIONE

L'AZIONARIATO

Alle perplessità del Copasir, comunque, Pisano replica indirettamente: «Il governo è tranquillo riguardo all'azionariato della Bending Spoons - dice - Questa società è detenuta per il 90% da 4 imprenditori italiani, è una startup del nostro territorio, e per un 10% da soggetti privati e da fondi». Mentre sulla questione privacy ha tagliato corto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Ci facciamo geolocalizzare anche quando dobbiamo ordinare una pizza con una app - ha dichiarato -, e ora che facciamo una app, facoltativa e senza penali per chi non la usa, scoppia la polemica sulla privacy». Per il garante Antonello Soro, comunque, resta prioritario che i dati vengano gestiti «da un'autorità pubblica, trasparente e controllabile». E "Immuni" - ha aggiunto - «avrà valore solo se si faranno anche i tamponi».

Cristiana Mangani

Immuni: cos'è e come funziona

L'appalto

Software House
Bending Spoons

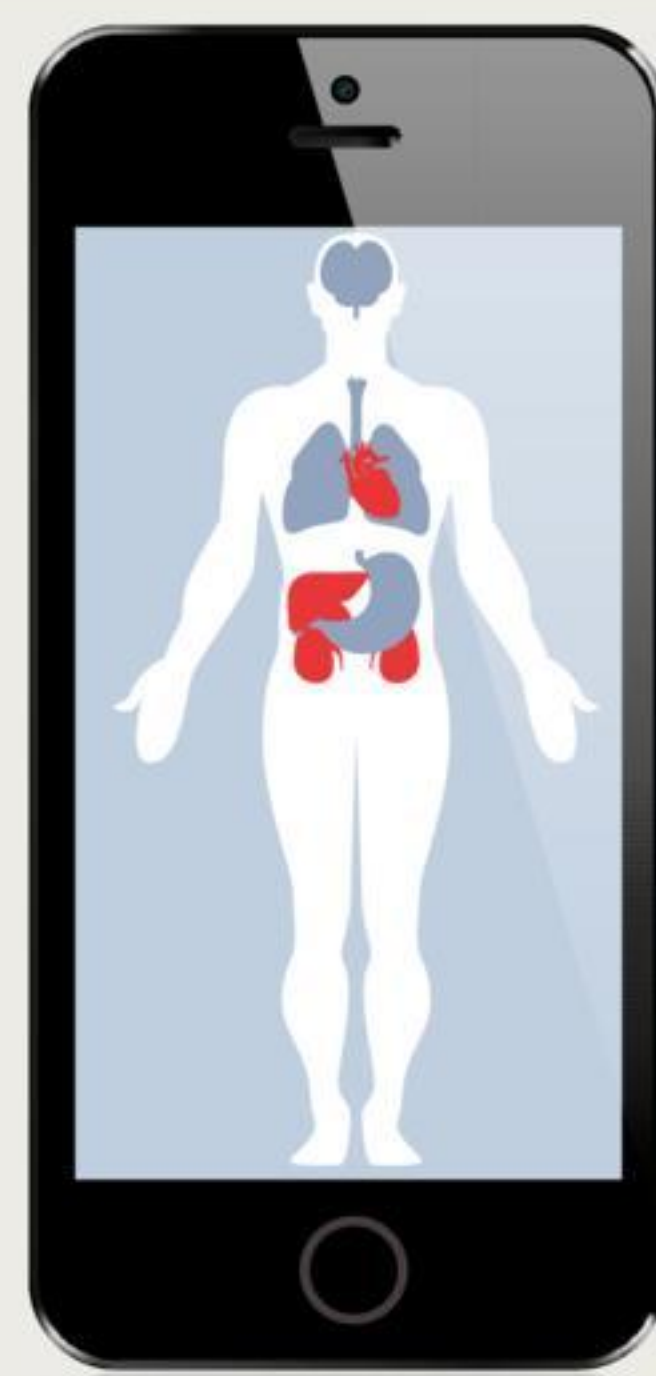
Contratto
Cessione gratuita e perpetua della licenza d'uso

Spese per lo Stato
NESSUNA

CARATTERISTICHE

- Installazione volontaria
- Tecnologia Bluetooth
- Sistema Contact tracing
- Efficace se usata dal 60% della popolazione
- Rispetto della privacy

Il diario clinico da compilare e aggiornare

- Dati anagrafici
- Sesso
- Età
- Malattie pregresse
- Assunzione farmaci
- Eventuali sintomi

COME FUNZIONA

- Scambio informazioni tra smartphone entro un metro

- Archiviazione e memorizzazione contatti tramite codici identificativi anonimi

- Messaggio a tutti gli utenti entrati in contatto con un positivo

Fonte: Ansa — L'Ego-Hub

Piano segreto della Sanità, partecipò anche un dirigente della Lombardia

IL FOCUS

ROMA Nel Comitato tecnico scientifico che ha lavorato sul piano anti-pandemia secretato c'era anche un dirigente della Regione Lombardia. Nella lettera di incarico della Conferenza delle Regioni, datata 4 febbraio, viene detto chiaramente che Alberto Zoli è «rappresentante regionale». «Ma non era lì per noi, non ci ha mai riferito nulla» giura il governatore della Lombarda, Attilio Fontana. Torniamo indietro con il nastro. Quando a fine gennaio a Roma apparve la prima ambulanza di biocontenimento, con gli infermieri protetti dalle tute bianche che andarono in un hotel a recuperare i due turisti di Wuhan positivi al coronavirus, l'alert dell'Organizzazione mondiale della sanità, rilanciato a tutte le Regioni, era già noto da settimane. In altri paesi europei, ogni giorno, venivano annunciati nuovi casi positivi.

SCENARI

«Di cosa stiamo parlando? - racconta una fonte interna ai dem commentando le polemiche sul "piano segreto" sul coronavirus che ipotizzava anche rischi molto pesanti - era ovvio che l'Italia si fosse preparata con una serie di scenari ipotizzati dagli esperti. Ora la Lega sta alzando polverone solo perché vuole distogliere l'attenzione dal caso Lombardia». Sul piano segreto e sulle previsioni degli esperti che, prima a fine gennaio, poi più nel dettaglio il 12 febbraio, mettevano in guardia di fronte alle possibili conseguenze dell'epidemia di Sars-CoV-2, ieri tutta l'opposizione è andata all'attacco, a partire dalla Lega e dal governatore della Lombardia, Attilio Fontana. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha ripetuto che al Paese non servono le polemiche. E ha confermato: «Lo studio per preparare le misure relative alla lotta contro l'eventuale arrivo del coronavirus è stato condotto da ministero della Salute, Istituto superiore di sanità, Spallanzani e ha contribuito il rappresentante delle regioni nel Comitato tecnico scientifico. Lo studio è stato uno degli strumenti utili alla definizione delle misure adottate dal 21 febbraio». Speranza ricorda che sarebbe stato grave non avere un piano: «È un merito aver approfondito i possibili scenari e le eventuali azioni da mettere in atto già dal 12 febbraio quando in Italia c'erano 3 casi e il centro europeo per la sorveglianza ed il controllo delle malattie, considerava bassa la possibilità di diffusione del contagio». Sull'altro fronte il centrodestra, e in particolare la Lega che sta tentando di fare scudo in difesa di Fontana (anche ieri la Lombardia, malgrado il lockdown, ha registrato 1.161 casi), insiste. Il Copasir sentirà in audizione Speranza, il ministro dell'Innovazione Paola Pisano, il direttore del Dis, generale Gennaro Vecchione e Roberto Baldoni, vicedirettore per la cybersicurezza del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza della Presidenza del Consiglio. Oggetto: approfondimento sull'emergenza coronavirus (dunque il "piano segreto") e la App Immuni. Ad annunciarlo il presidente del Copasir, Raffaele Volpi, che è un senatore della Lega. L'offensiva è guidata dal leader, Matteo Salvini: «Se è vero che questo piano "segreto" è stato tenuto nascosto non solo agli italiani ma anche ai sindaci e ai governatori sarebbe di una gravità inaudita. Qualcuno ne dovrà rispondere». Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, esprime un pensiero molto simile: «Il governo era al corrente dei rischi della pandemia ma li ha tenuti segreti. L'ha detto il direttore generale del ministero della Sanità, Urbani, parlando di un piano riservato. Sono rivelazioni gravissime: è la verità? L'Italia e la Lombardia hanno il diritto di sapere. Chiedo chiarimenti al presidente del Consiglio Giuseppe Conte».

Un medico anti Covid

FONTANA SI DIFENDE: NON CI HA DETTO NULLA IL COPASIR CONVOCA SPERANZA SALVINI ALL'ATTACCO: ORA CONTE CHIARISCA

DA MILANO

Ancora: in realtà ai primi di febbraio un esperto di Regione Lombardia, Alberto Zoli (direttore di Areu, l'agenzia regionale per l'emergenza urgenza), è entrato a fare parte del Comitato tecnico scientifico della Presidenza del Consiglio. Come mai non ha informato Fontana dello studio sui rischi della pandemia? Replica del governatore: «Era in qualità di esperto in emergenza e urgenza, non di Regione Lombardia. Detto ciò nessuna informazione inerente il suo lavoro all'interno del Cts ci è mai stata riferita, anche perché - come lo stesso Zoli ci ha comunicato dal principio - l'incarico era di natura strettamente riservata». In sintesi: Fontana sapeva che un esperto di Regione Lombardia stava lavorando con il Comitato tecnico scientifico sui rischi della pandemia, ma con un «incarico strettamente riservato». Anche Fratelli d'Italia si schiera con la Lega. Il capogruppo alla Camera, Francesco Lollobrigida: «Conte deve chiarire».

Mauro Evangelisti

I conti pubblici

Def, il deficit supera il 9% alta tensione nel governo

▶Rinviato a oggi il Cdm. Verso la richiesta di maggiore indebitamento per 55 miliardi ▶ Pioggia di richieste dai ministeri per il decreto di maggio. Timori del Tesoro sulla forzatura

IL CASO

ROMA Ancora uno slittamento. Altre dodici ore per provare a far decantare la tensione all'interno del governo. Il consiglio dei ministri per chiedere l'autorizzazione al Parlamento per un nuovo scostamento del deficit dopo quello da 20 miliardi di marzo, e per approvare il documento di economia e finanza, è stato spostato a questa mattina e sarà preceduto da una riunione con i capigruppo. Inizialmente era previsto per lunedì, poi era stato posticipato a ieri, fino al nuovo slittamento. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, per settimane ha lavorato a una ipotesi di chiedere nuovo deficit per al massimo 40 miliardi di euro per finanziare il decreto anti-crisi di aprile (ormai slittato a maggio). In questo modo avrebbe potuto presentare a Bruxelles un Def con un indebitamento di circa l'8% del Pil, e con la promessa di più che dimezzarlo l'anno successivo. Ma il nuovo decreto anti-crisi si sta gonfiando per strada. Le richieste dei partiti di maggioranza sono molte e a queste si aggiungono quelle che arrivano dai ministeri. Il ministro del lavoro, guidato dalla grillina Nunzia Catalfo, ha stimato in 25-30 miliardi le risorse necessarie a rifinanziare gli ammortizzatori sociali, il bonus da 800 euro per gli autonomi e il nuovo Reddito di emergenza tra 400 e 800 euro per i lavoratori senza protezione, compresi quelli irregolari. Lo Sviluppo economico tramite il pentastellato Stefano Patuanelli chiede almeno 10 miliardi di euro per gli indennizzi alle imprese, soprattutto quelle più piccole, che hanno subito cali di fatturato superiori al 50%. Senza contare gli sconti sulle bollette elettriche attraverso la riduzione degli oneri di sistema, gli aiuti per gli affitti e molte altre voci. Il ministro della Sanità Roberto Speranza chiede altri 4-5 miliardi. Il Tesoro, dal canto suo, vorrebbe azzerare da subito le clausole con gli aumenti automatici dell'Iva in modo da cancellare definitivamente il fardello dai conti pubblici. Il conto delle misure, insomma, è lievitato dai 40 miliardi iniziali fino a 50-55 miliardi di euro, anche se nella maggioranza c'è chi vorrebbe spingere l'asticella fino a 60 miliardi. Probabile che oggi dal consiglio dei ministri arrivi il via libera ad uno scostamento di questa entità. Ma la giornata di ieri, e probabilmente anche le prime ore di questa mattina, saranno utili a far digerire ai partner europei un nuovo intervento di queste dimensioni.

NEL CORSO DELL'ANNO IL DEBITO PUBBLICO ARRIVERÀ AL 155-160% E DOMANI ARRIVA IL GIUDIZIO DI STANDARD&POOR'S

I SEGNALI

La preoccupazione del Tesoro è non dare segnali di spaccatura né interna alla maggioranza di governo, ma neppure nei confronti degli altri partner europei. Quest'anno l'Italia dovrà collocare decine di miliardi in più sul mercato dei titoli di Stato. E nonostante l'ombrello protettivo della Banca centrale europea sia aperto, la fiducia degli investitori va mantenuta a tutti i costi. Anche perché l'Italia uscirà dalla crisi con un debito pubblico tra il 155 e il 160% e un'economia che quest'anno arretrerà dell'8%. Il Tesoro vorrebbe comunque fare in modo che il prossimo anno si possa arrivare immediatamente a un deficit dimezzato rispetto a quello del 2020. Tutti numeri che saranno guardati comunque con attenzione sul mercato, a partire dalle agenzie di rating (domani sarà il turno di Standard & Poor's dare un giudizio sull'Italia).

LE MOSSE

Con uno sforamento di 55 miliardi, il valore totale del decreto è destinato ad arrivare a 85 miliardi di euro, perché vanno tenuti in considerazione i 30 miliardi di euro necessari a finanziare le garanzie pubbliche decise con il cosiddetto decreto "liquidità". Ci sono poi altri 40 miliardi che saranno a disposizione della Cassa depositi e prestiti per entrare nel capitale delle imprese strategiche, sia che queste siano oggetto di "attenzione" da parte di concorrenti stranieri, sia che si trovino in condizioni di temporanea necessità a causa della pandemia. In questo caso il meccanismo dovrebbe essere simile a quello utilizzato a suo tempo per il salvataggio di Mps. Verrebbe cioè messa una somma a disposizione della Cassa, 40 miliardi di euro, da utilizzare di volta in volta per le opeazioni di salvataggio o di intervento. Una cifra che si scaricherebbe sul debito pubblico solo al momento dell'attivazione che, comunque, comporterebbe di contro un'operazione di aumento del patrimonio pubblico. Una volta rivendute le azioni, lo Stato rientrerebbe dei soldi.

Andrea Bassi

NEL PROSSIMO PROVVEDIMENTO TRA 25 E 30 MILIARDI PER AMMORTIZZATORI SOCIALI E SUSSIDI 5 MILIARDI ALLA SANITÀ

L'agenzia di rating

Fitch rivede al ribasso le stime: economia giù dell'8% nel 2020

L'agenzia Fitch ha abbassato ulteriormente a -8% la previsione del Pil italiano per il 2020 alla luce del -5% già registrato nel primo trimestre. Un taglio giustificato con l'elevata percentuale di piccole imprese nel nostro paese (le più colpite dal blocco provocato dal coronavirus) e dallo spazio limitato di allentamento della politica fiscale. Fitch vede nell'Eurozona l'impatto più forte della crisi con un -7% per quest'anno. Quanto a Stati Uniti e Regno Unito - dove i blocchi sono iniziati un pò più tardi rispetto all'eurozona - dovrebbero registrare -10% nel secondo trimestre con un calo annuo del PIL di circa il 6%. Con l'aggravarsi della pandemia di coronavirus l'agenzia rivede - per la terza volta in un mese - le stime sul Pil globale. La nuova valutazione è di un calo - senza precedenti nel dopoguerra - di -3,9% nel 2020, pari a una riduzione di Pil per 2.800 miliardi di dollari rispetto al 2019.

Statali, ok della Dadone ad anticipo liquidazioni

L'INIZIATIVA

ROMA «Siamo finalmente a una svolta sull'anticipo fino a 45mila euro del Tfs. Ho infatti siglato lo schema di Dpcm di attuazione che, con le firme degli altri ministri competenti e soprattutto quella definitiva del presidente Conte, può ora andare alla Corte dei conti per il necessario parere propedeutico all'emanazione». Lo ha annunciato la ministra della Pa, Fabiana Dadone, su Facebook. «Il termine ultimo è di 30 giorni, ma contiamo che la magistratura contabile possa procedere più speditamente».

LE TAPPE

Intanto è pronta la convenzione con Abi, l'Associazione delle banche, che - spiega Dadone - garantirà un trattamento di assoluto favore ai pensionati e pensionandi del settore pubblico che decideranno di avvalersi di questo strumento». La ministra sottolinea come non sia «stato facile uscire dalle sabbie mobili della burocrazia in cui ci siamo trovati. Ma abbiamo fatto il massimo per accelerare le procedure. So, sappiamo - evidenzia - che è un provvedimento delicato e importante. Non tutti lo apprezzano, ma molti pensionati ci contano per realizzare un progetto di vita per sé o per i propri cari. Dunque, ho avvertito da subito l'obbligo morale di gestire con risolutezza questa eredità che mi sono trovata sulla scrivania». La possibilità di chiedere, tramite finanziamento, l'anticipo era infatti stata inserita nel cosiddetto Decretone, di più di un anno fa. Ma per vedere la norma efficace serviva un provvedimento attuativo.

Interventi a tempo nelle imprese in difficoltà in arrivo il fondo Cdp per le statalizzazioni

LA SVOLTA

ROMA Un fondo di intervento nel capitale delle imprese "strategiche" per il Paese con una dotazione di una quarantina di miliardi di euro gestito dalla Cassa depositi e prestiti. Il piano del governo per puntellare il sistema economico italiano va avanti. Ieri fondi del Tesoro hanno confermato le anticipazioni de *Il Messaggero*. L'idea di fondo è quella di dotare la Cdp di una cassetta degli attrezzi simile a quella della tedesca Kfw, alla quale Berlino ha assegnato una dotazione fino a 100 miliardi di euro per intervenire a salvaguardia delle imprese strategiche. L'intervento della Cassa tramite il nuovo fondo non riguarderà solo le grandi imprese. Anzi, l'ingresso nel capitale potrebbe avvenire soprattutto per quelle medie che si trovano in una temporanea difficoltà dovuta agli effetti della pandemia. L'intervento sarebbe limitato nel tempo. Passata la fase critica e rimessa in sicurezza l'azienda, la Cassa uscirebbe dal capitale. Dovrebbe invece essere escluso l'intervento in aziende che già prima della crisi derivata dal coronavirus si trovavano in difficoltà.

Fabrizio Palermo

UNA DOTE CHE POTRÀ ARRIVARE A 40 MILIARDI PER GLI INTERVENTI DI CASSA DEPOSITI IERI L'INCONTRO CON LE FONDAZIONI

IL MECCANISMO

L'intervento della Cdp al momento, è consentito dalle deroghe sugli aiuti di Stato decise dall'Ue. La Commissione ha dato la possibilità alla mano pubblica di entrare nelle aziende entro la fine di quest'anno a patto di uscirne entro il 2024. L'Italia ha chiesto una modifica di questi parametri, allungando gli interventi almeno a tutto il 2021 e l'uscita dal capitale in 5-7 anni. L'altro elemento è che la Cassa in questo momento può intervenire senza mettere a ulteriore repentaglio i conti dello Stato. Per anni c'è stata una dialettica accesa tra il governo italiano e Eurostat, l'ente di statistica comunitario, sulla classificazione della Cdp. La Cassa, infatti, si finanzia attraverso il risparmio postale. Si tratta di 150 miliardi che al momento sono tenuti fuori dai conti pubblici. E lo sono stati perché la Cassa ha operato con regole di mercato. L'uso di Cdp come braccio armato del governo, fino a qualche settimana fa, avrebbe fatto correre il rischio di far ricomprendere i debiti del gruppo in quelli dello Stato. Oggi anche questa regola risulta sospesa.

FONDAZIONI IN ALLERTA

Intanto le fondazioni, azioniste con il 15,93%, vigilano sulle manovre che riguardano Cassa. Ieri pomeriggio, ci sarebbe stata una video conferenza fra i presidenti dei principali enti (Banco Sardegna, Compagnia Sanpaolo, Cariplo, Crt, Lucca, Cuneo) e Giovanni Gorno Tempini, presidente di via Goito, presente il consigliere Matteo Melley, per fare il punto sulle ipotesi allo studio da parte del Mef di rafforzare la società pubblica per interventi sulle imprese.
Gorno, seppure non a conoscenza dei dettagli del dossier, avrebbe escluso che ci possa essere una ricapitalizzazione di Cdp, ma ha invece ammesso la soluzione della nascita di un fondo, separato, che il manager ha battezzato "Pippo" che non andrebbe a incidere sul patrimonio di Cassa. Fondo che secondo il presidente, avrebbe una dotazione di 20-25 miliardi da utilizzare per rilanciare grandi imprese in bonis da supportare. Durante la riunione sarebbe stato nuovamente affrontato il destino di Sace, oggi controllata da Cdp, coinvolta nei finanziamenti garantiti a pmi e professionisti, perchè la politica vorrebbe riprovare a riportarla sotto la sfera del Tesoro, tentativo sventato qualche settimana fa. Difronte a questa ipotesi, gli enti hanno ribadito la contrarietà e potrebbero esercitare il diritto di veto statutario attivando il recesso. Ma sonp ancora ipotesi.

L'ITALIA HA CHIESTO A BRUXELLES DI POTER ESTENDERE LE OPERAZIONI DI SALVATAGGIO ANCHE OLTRE IL 2020

Andrea Bassi
Rosario Dimito

Il futuro dell'Unione

Recovery Fund in arrivo ma su tempi e quantità trattativa ancora in salita

▶Oggi il vertice dei capi di Stato darà l'ok ma non sarà indicata la cifra dell'intervento

▶Il Fronte del Nord preme affinché i bond comuni vengano emessi dalla Commissione

La video conferenza stampa del ministro per gli Affari Esteri UE Josep Borrell a Bruxelles (Foto EPA)

IL SUMMIT

BRUXELLES Adesso l'interrogativo non è più se ci sarà un Recovery Fund, un fondo europeo per la ripresa economica, ma quante risorse avrà, come saranno raccolte, quali obiettivi, quanto durerà. E quando sarà operativo. Non è poco. Anzi, è uno scenario impensabile solo qualche settimane fa. A fine marzo i Ventisette si erano lasciati in mezzo a divisioni profonde. Con valutazioni divergenti sulla stessa necessità di confezionare una risposta finanziaria europea più forte.

LA SVOLTA

Nella riunione di oggi, fissata per le 15, i 27 leader europei daranno il via libera al principio che il fondo speciale nascerà. Servirà a evitare che alcuni Paesi escano presto e neanche tanto malconci dalla crisi (la corsa al decofinanziamento è già cominciata) e altri Paesi ne escano tardi e alquanto malconci. «È in gioco la stabilità anche politica dell'area europea non solo economica», indica una fonte Ue informata sulle discussioni in corso riferendosi al rischio che, in mancanza di una risposta comune che eviti ulteriori divergenze di crescita tra gli stati, riprendano quota spinte nazionaliste e anti Ue. Tuttavia, se c'è consenso sulla creazione del Recovery Fund, non c'è consenso sui contenuti. Contenuti che si chiariranno il 29, quando la presidente della Commissione Ursula von der Leyen presenterà la proposta sulla base degli orientamenti dei governi. Può darsi che entro giugno tutti gli scogli possano essere superati, ma non è certo.

Può deludere che la riunione di oggi non sia conclusiva, però è un fatto che le posizioni rigide si sono allentate. Il presidente del Consiglio Ue Charles Michel è cauto. Annuncia che su prestiti del fondo salva-Stati (Mes), sostegno alle casse integrazioni nazionali e prestiti della Banca europea degli investimenti alle imprese si partirà da giugno. Sul fondo anticrisi si negozierà da maggio. Già si capisce che si resterà sempre sul filo della divisione tra i paesi che non vogliono avvicinarsi a una prospettiva di indebitamento comune tra gli stati (Germania e fronte nordico) e i paesi che premono per emettere debito comune, quantomeno avvicinarsi a tale prospettiva. È la linea di Francia, Italia e Spagna in primo luogo. La difesa dell'eurobond puro e duro appare a questo punto più di bandiera che altro perché la pista da seguire è già tracciata. Consolidata anche da conversazioni tra i responsabili di governo di Francia, Germania, Italia, Olanda e Spagna.

Tutto è aperto nel merito. Sul volume: 700, 1000 o 1500 miliardi? Sul modo in cui dovrà essere finanziato. La condizione posta da Merkel è che il Recovery Fund sia inquadrato nel bilancio 2021-2027. Sarebbe la Commissione a emettere obbligazioni raccogliere i fondi. Già lo fa ma con operazioni di valore molto limitato e per scopi altrettanti limitati. Qui la scala cambia e non è solo una partita finanziaria. "Non troverete mai nei documenti il termine eurobond però ci si avvicina in qualche modo", indica un'altra fonte Ue. Tutto da costruire il collegamento Recovery Fund-bilancio Ue. Due i problemi: la trattativa sul bilancio (vale mille miliardi circa) era già molto difficile prima della crisi sanitaria; il nuovo esercizio di 7 anni scatta dal 2021. Il Recovery Fund deve partire prima. Di qui la necessità di far partire l'operazione di mercato prima. Occorre una garanzia iniziale degli stati, poi dovrebbe essere aumentato il tetto degli impegni di spesa del bilancio fino al 2% del reddito lordo Ue (attualmente all'1,2%) per poter garantire emissioni tripla A. Il tema delle garanzie richiama immediatamente il tema degli obiettivi: il fondo deve prestare agli stati (a lunga scadenza con rimborsi) oppure distribuire sovvenzioni alle regioni e ai settori più colpiti dalla crisi? L'equilibrio tra prestiti e trasferimenti a fondo perduto agli Stati è una delle questioni centrali. Francia e fronte del Sud (Italia e Spagna in testa) privilegiano i secondi. Uno strenuo difensore della linea «frugale» sul bilancio Ue e antimutualizzazione a tutti i costi come il ministro delle finanze austriache Gernot Blümel, indica: «Bene che la Commissione europea conceda prestiti a condizioni favorevoli, ma deve essere chiaro che questi fondi devono essere rimborsati, non saremo noi ad assumerci il debito di altri Stati membri». Dunque prestiti. Infine la durata: limitata nel tempo dicono i «frugali». Berlino è più aperta. Spiega una fonte tecnica di alto livello: «È molto importante la sequenza: prima vanno definiti quali sono i settori e le regioni europee più colpiti, poi se il Recovery Fund farà prestiti agli Stati o si tratterà di sovvenzioni, infine le dimensioni finanziarie, il volume delle risorse da reperire e da usare».

Antonio Pollio Salimbeni

L'arsenale della Ue può valere tre trilioni

GLI STRUMENTI

ROMA I programmi fiscali dei governi finora annunciati faranno lievitare il debito pubblico emesso in Europa: gli economisti stimano emissioni lorde per almeno 1.200 miliardi, se si vuol guardare alla parte bassa della forchetta di previsioni. Ci penserà la Bce ad assorbire buona parte della nuova "carta" in arrivo sul mercato. Con i due piani di acquisto (App e Pepp) scattati con l'emergenza Francoforte potrà acquistare oltre 750 miliardi nel 2020, senza contare gli acquisti previsti reinvestendo gli utili del vecchio Qe. E c'è chi conta su acquisti anche per oltre 1.000 miliardi in pochi mesi. Cifre mai viste finora. Questo comunque non basterà. Ecco perché la cassetta degli attrezzi Ue dovrà essere più generosa e potrà arrivare a 3.000 miliardi, ovvero tre trilioni di euro. Comprenderà i tre strumenti approvati dall'ultimo Eurogruppo: il fondo salva-occupazione Sure da 100 miliardi, i Bei-bond da 200 miliardi (è la liquidità che si può liberare per finanziare le Pmi) e la dote del Mes da 240 miliardi. Dai Recovery bond, invece potrebbero arrivare tra 1.000 e 1.500 miliardi.

R. Amo.

La manifestazione Davanti all'ambasciata a Berlino

Solidarietà dai deputati tedeschi

Angela Merkel ha «esitato» ma adesso ha imboccato la strada giusta. Lo ha affermato il deputato tedesco dell'Spd, Martin Schulz, incontrando a Berlino la stampa a margine di una manifestazione promossa da numerosi deputati tedeschi per esprimere solidarietà all'Italia davanti all'ambasciata in vista del Consiglio europeo in programma per oggi.

In vista del voto sul debito italiano di S&P Bce pronta ad accettare titoli "spazzatura"

LA STRATEGIA

ROMA Cade anche l'ultimo paletto della Bce, seppure soltanto temporaneamente. Da oggi Francoforte accetterà, come garanzia a fronte della liquidità fornita alle banche, anche titoli "spazzatura", o meglio titoli che a seguito di un downgrade da parte delle agenzie di rating perdessero nei prossimi 8 mesi il voto per l'investimento, fino a ieri prerequisito essenziale per entrare nel bilancio Bce. Ad annunciarlo in una nota è stata la stessa Bce dopo una riunione, in videoconferenza, dei governatori. La decisione vale fino a settembre 2021 e la Bce «può decidere, se necessario, ulteriori misure per continuare ad assicurare la trasmissione della politica monetaria in tutti i Paesi dell'Eurozona». L'«esenzione» dalle regole sulle attività fornite come garanzia, spiega la Bce, si applica «alle attività quotate e agli emittenti di queste attività che soddisfacevano i requisiti minimi di qualità creditizia al 7 aprile 2020», cioè un rating minimo BBB- (al di sotto del quale si parla di rating speculativo) con l'eccezione dei titoli Abs. Tutto ciò purché il loro rating resti al livello BB. In realtà era nell'aria che la Bce sarebbe arrivata in tempi brevi a questa decisione. Soprattutto dopo aver annunciato l'ultimo piano pandemico di acquisti da 750 miliardi, aver rimosso quasi tutti i paletti alle sue manovre e aver permesso che rientrassero anche i titoli Greci ancora "speculativi" tra i titoli da accettare in garanzia a fronte delle operazioni di rifinanziamento aperte alle banche.

LA VALANGA DI PREVISIONI

Del resto, di fronte della valanga di previsioni catastrofiche sul Pil dell'Eurozona sotto lo choc del virus, la Bce doveva essere sicura che la strategia per dare liquidità senza limiti al sistema finanziario non fosse vanificata da un'altra valanga possibile. E cioè dalla possibilità che titoli del debito sovrano Ue finora investment grade si trovino all'improvviso tra i "junk" (spazzatura), una "carta" pesante per le banche che devono poter accedere ai Tltro Bce per assicurare i prestiti a famiglie e imprese. Non si poteva certo chiedere alle agenzie di rating di rinviare i loro giudizi.
Una decisione che guarda in questo momento soprattutto all'Italia, alle prese con un aumento drastico del debito (già oltre quota 2.400 miliardi), un rapporto deficit/Pil tra il 155% e il 160%, una recessione intorno al 10% quest'anno, e con un rating due gradini sopra il 'junk' da parte di S&P, che proprio domani deciderà se rivedere il suo giudizio. Un altro test cruciale è atteso l'8 maggio con Moody's, che fotografa l'Italia un gradino sopra la "spazzatura". A luglio toccherà a Fitch.
Perché la Bce possa tagliare dai rifinanziamenti ordinari i bond di un Paese, relegando le sue banche alla costosa liquidità d'emergenza Ela, occorre il bollino "junk" di tutte e quattro le agenzie di rating. Una prospettiva lontana. Ma la semplice prospettiva può innervosire non poco i mercati: dunque, meglio muoversi d'anticipo, è il ragionamento a Francoforte.
Del resto, sullo sfondo è ancora in pieno svolgimento la trattativa Ue per definire gli strumenti di intervento da parte dell'Ue per sostenere il rilancio dell'Europa senza spingere i debiti dei singoli Paesi verso record difficili da sopportare. Il via libera al Fondo Sure salva-occupazione è già agli atti, come l'intervento della Bei e la dote del Mes da 540 miliardi. La prima valutazione riguarderà la linea di credito da 36 miliardi disponibile in caso di utilizzo del Mes "morbido" tanto rispedito al mittente dal premier Giuseppe Conte a dai Cinquestelle. Eppure per il segretario generale dello stesso Mes, Nicola Giammarioli, sarà solo di fronte al contratto ancora da definire che l'Italia potrà dire se le conviene accettare una linea di credito con interesse prossimo allo zero mentre il rendimento attuale del Btp decennale è al 2,1%.

Roberta Amoruso

L'appello

Il Papa: l'Europa ritrovi l'unità fraterna

Un appello a ritrovare l'unità tenendo fede al «sogno» dei padri fondatori: Papa Francesco ha chiesto all'Europa di restare unita per affrontare insieme l'emergenza coronavirus. «In questo tempo nel quale è necessaria tanta unità, tra noi, tra le nazioni, preghiamo oggi per l'Europa, perché riesca ad avere questa unità fraterna che hanno sognato i padri fondatori dell'Unione europea», ha detto il Pontefice. Aggiungendo: «Come la tragica pandemia di coronavirus ci sta dimostrando, soltanto insieme e facendoci carico dei più fragili possiamo vincere le sfide globali».

La scuola

Le regole della Maturità unico colloquio in classe con la mini commissione

▶La ministra Azzolina: «Esame in sede con le giuste condizioni di sicurezza»

▶Il via il 17 giugno: entro aprile designati i 6 membri interni, a maggio il presidente

L'ORGANIZZAZIONE

ROMA Le scuole si preparano a riaprire i battenti: pannelli removibili per creare nuove classi e l'esame di maturità che si svolgerà in aula. E non, quindi, nella cameretta degli studenti, come si temeva fino a qualche giorno fa.

IL RITO

L'emergenza da Covid-19, che tiene chiuse le scuole in tutta Italia dall'inizio di marzo, ha infatti messo in discussione anche la presenza dei ragazzi in classe per la maturità, rischiando così di trasformare l'esame di Stato, ritenuto un rito di passaggio all'età adulta, in qualcosa sicuramente di minore impatto. Ma così non sarà: il ministero dell'istruzione sta infatti lavorando per far sì che l'unica prova rimasta, quella orale, possa svolgersi in presenza. Ovviamente a debita distanza di sicurezza. «Mi sono battuta fin dall'inizio dell'emergenza – ha sottolineato ieri la ministra Lucia Azzolina, al question time - per salvaguardare gli esami di Maturità. L'Italia è, non a caso, tra i Paesi, in Europa, che hanno deciso di mantenerli e di non annullarli. Anche per questo, come ho già detto, auspico davvero che ci sia la possibilità, come anche tanti ragazzi ci stanno chiedendo, di svolgere almeno l'orale in presenza. Ovviamente nelle giuste condizioni di sicurezza per la salute di tutti».

Salvo ricadute, quindi, i maturandi di tutta Italia potranno svolgere l'esame nella loro scuola: da decidere se dovranno collegarsi online con la commissione o avere tutti i docenti seduti davanti.

LE AULE SARANNO RIORGANIZZATE CON PANNELLI DI CARTONGESSO PER EVITARE I CONTATTI

LE DATE

Si parte il 17 giugno direttamente con il colloquio: quest'anno infatti non ci saranno le due prove scritte, fissate inizialmente per il 17 e il 18 giugno, quella di italiano e quella di indirizzo: sarebbe troppo rischioso, infatti, tenere decine di ragazzi seduti nella stessa aula per 6 ore consecutive. Altra cosa invece il colloquio a cui, di norma, partecipa la commissione composta da sei docenti e un presidente. Compresi eventuali testimoni, si arriverebbe ad un totale di 10 persone. La commissione sarà composta da sei membri interni, tra cui il docente di italiano e uno o due docenti delle materie caratterizzanti, e un presidente esterno. Entro il 30 aprile saranno designati i commissari interni da parte dei consigli di classe mentre entro il 21 maggio si conosceranno i nomi dei presidenti tramite gli elenchi degli uffici scolastici regionali.

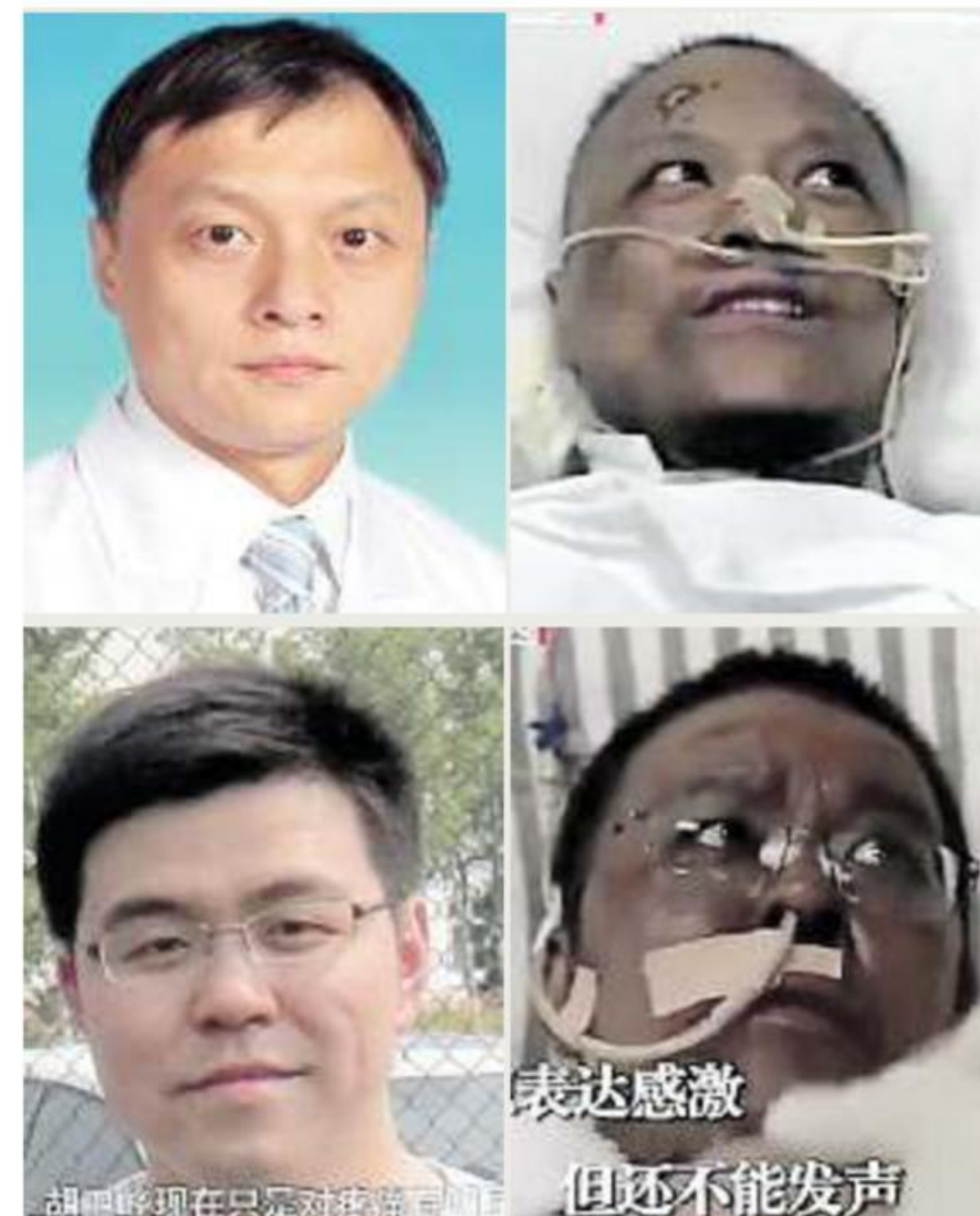
I FONDI

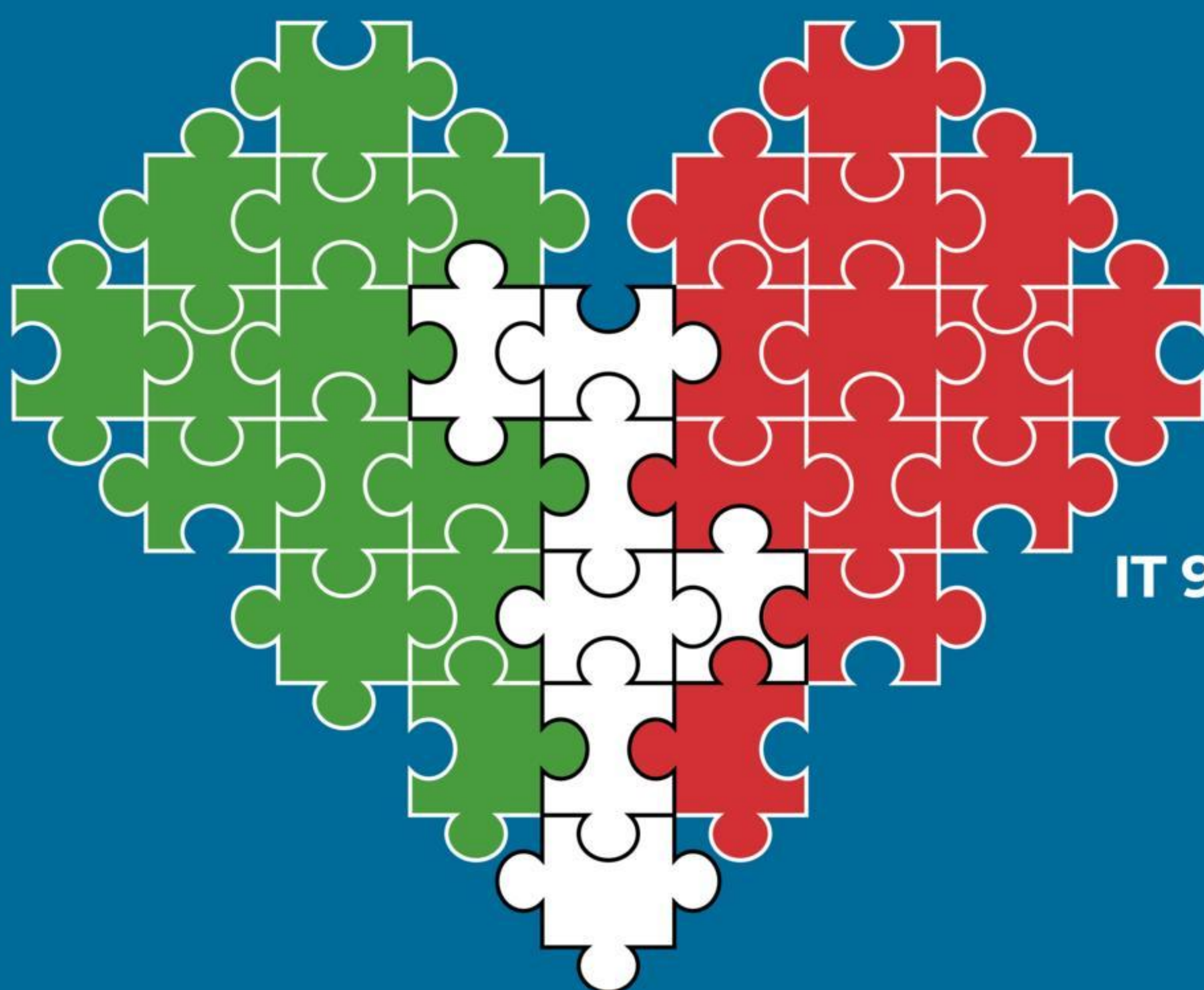
Intanto l'anno scolastico va avanti, non senza problemi legati alla didattica a distanza e alla mancanza di dispositivi nelle famiglie italiane: su questo c'è ancora molto da fare, il ministero dell'istruzione ha stanziato prima 85milioni di euro e poi altri 70 milioni dai fondi Pon, per consentire alle scuole di mettere a disposizione degli studenti meno abbienti pc e tablet.

Uno stanziamento che guarda anche all'avvio del prossimo anno scolastico quando, dal 1 settembre, la didattica potrebbe riprendere ancora in modalità a distanza, alternandosi a quella in presenza per rispettare la distanza di sicurezza facendo i turni in classe. Sull'edilizia scolastica sono stati stanziati 320milioni di euro.

Da oggi, con la cabina di regia a Ministero, si capirà dove poter intervenire per mettere le aule in sicurezza. Tra le idee al vaglio c'è anche la possibilità di utilizzare pannelli e pareti in cartongesso, facilmente removibili quindi, per dividere ampi spazi come ad esempio un'aula magna e creare così nuove aule. L'intenzione è quella di dividere le classi pollaio senza dover fare interventi definitivi negli edifici.

Lorena Loiacono

Cina Effetti collaterali del Covid-19

Due medici di Wuhan guariti dal virus ma la loro pelle è diventata più scura

Due medici cinesi, contagiati dal coronavirus, hanno superato la malattia, dopo essere anche finiti in rianimazione, scoprendo però che la loro pelle era diventata nera. Yi Fan e Hu Weifeng, entrambi di 42 anni, erano risultati positivi al Covid-19 a gennaio mentre erano in servizio al Wuhan Central Hospital. La diversa pigmentazione della pelle sarebbe dovuta all'effetto combinato tra un farmaco (la clorochina è il principale indiziato) e il malfunzionamento del fegato.

DEL VECCHIO HA DONATO 30 VENTILATORI POLMONARI

Leonardo Del Vecchio
Presidente di Essilux

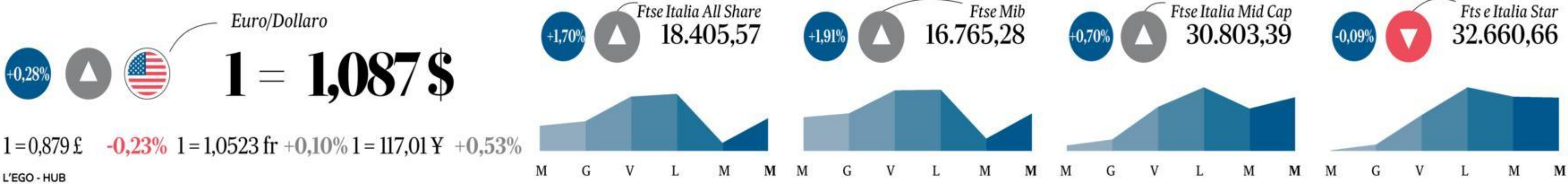
1 = 0,879 £ -0,23% 1 = 1,0523 fr +0,10% 1 = 117,01 ¥ +0,53%

Ftse Italia All Share +1,70% 18.405,57

Ftse Mib +1,91% 16.765,28

Ftse Italia Mid Cap +0,70% 30.803,39

M G V L M M

L'EGO - HUB

Virano: «Avanti tutta per la Tav disco verde Ue ai finanziamenti»

▶Il direttore generale del Telt: «Dalla Commissione 814 milioni e spostamento al 2022 di alcuni impegni»

▶«Cantieri già operativi ma con le cautele legate al Covid Appalti per 3,3 miliardi e oltre 4 mila posti in dieci anni»

L'INTERVISTA

ROMA Riparte la Tav. E non era affatto certo. E' arrivato l'ok dalla Ue alla rinegoziazione della prima tranche del finanziamento da 814 milioni. Risorse che erano rimaste in bilico dopo le turbolenze politiche, tanto per usare un eufemismo, dei 5Stelle che hanno tentato in tutti i modi di bloccare l'opera. «La notizia è importante - dice Mario Virano, direttore generale di Telt, la società mista italo-francese che gestisce i lavori di quella che sarà la maggiore opera infrastrutturale europea - perché non era scontato che l'Ue accettasse di rivedere i programmi e desse valore agli impegni già realizzati. Il 2019 è stato un anno complesso, difficile, e nonostante i problemi e le frizioni politiche il 91% delle scadenze è stato rispettato».

C'era davvero il rischio che saltasse tutto?

«Dico solo che siamo contenti di aver dimostrato con il nostro lavoro alla Commissione Ue che c'è stata, nonostante qualche sfasatura politica, una continuità delle opere. Continuità che è alla base della continuità del finanziamento. Non era facile dimostrarlo».

Se fosse stato per l'ex ministro Toninelli e se si fosse seguita l'analisi costi benefici la Tav sarebbe stata sepolta.

«Non è andata così. E bisogna dare atto al governo, al premier Giuseppe Conte e ai nostri partner francesi e alla Commissione Ue di aver creduto nel progetto nei passi compiuti, dando fiducia e confermando risorse importanti in vista del completamento».

Conte è stato favorito dell'intervento del presidente Macron attento ad appoggiarlo in un momento complicato visto il pressing grillino, le proteste di piazza, le divisioni...

«Il presidente del Consiglio, era luglio dell'anno scorso, ha valutato in profondità la situazione e ha affermato che bloccare l'opera sarebbe costato più che completarla. Poi, come si ricorderà, ci sono stati il voto in Parlamento, la spinta della Commissione Ue pronta ad aumentare il finanziamento dal 40 al 55%, la mobilitazione dei cittadini e il decisivo summit bilaterale di febbraio con il presidente francese che ha ribadito la strategicità della Torino-Lione».

In breve, i lavori non si sono mai fermati.

«Abbiamo rispettato il 91% delle milestones. Questo ha consentito di salvare tutto il finanziamento della prima tranche. E, soprattutto, di ottenere una dilazione per il completamento degli impegni che in prevalenza riguardavano le procedure di gare bloccate».

Possiamo entrare nei dettagli?

«E' stato prolungato al 31 dicembre 2022 il programma del Grant Agreement, l'accordo tra Unione europea, Italia e Francia nell'ambito della Connecting Europe Facility per la prima tranche del finanziamento Ue alla sezione transfrontaliera della Torino-Lione. L'accordo originale, di cui il Mit è coordinatore anche per conto della Francia, sottoscritto a dicembre 2015, prevedeva un finanziamento di 814 milioni sul totale di 1,915 miliardi di lavori da realizzare nel periodo 2015-2019. Ora è stato aggiornato al 2022, tenendo conto della capacità realizzativa del Telt. L'Inea, l'agenzia che si occupa del finanziamento dei programmi Ue e degli Stati, ha dato il via libera».

Quando ripartiranno i cantieri anche alla luce dell'emergenza virus?

«Pur con numerose cautele e riducendo i turni a Saint-Martin-La-Porte, i lavori non si sono mai fermati. E ora stiamo mettendo a punto il nuovo planning. Gli 814 milioni stanziati attiveranno opere per 1,9 miliardi. Mentre da qui al 2022 dovremmo rispettare 258 milestones tra bandi di gara da attivare, appalti, lavori da svolgere sotto il controllo europeo».

Poi il prossimo anno partirà il negoziato con la von der Leyen per la fase finale dell'opera?

«Sì. Il contributo Ue per il settennato fino al 2027 potrebbe arrivare fino a 3 miliardi. Attualmente sono già attivi sei cantieri tra Italia e Francia e sono stati appaltati oltre il 20% dei lavori totali previsti per l'opera oltre ad aver scavato 30 km di gallerie per il tunnel».

I prossimi bandi di gara?

«E' in corso la gara di due lotti pari a 2,3 miliardi per i lavori sul tunnel di base su territorio francese. L'assegnazione arriverà a fine anno. Sul versante italiano invece è in corso la gara da 1 miliardo sempre per il tunnel di base da affidare entro il 2021».

Alla fine quanto sarà costata la Tav nel suo insieme?

«La sezione transfrontaliera, con il tunnel e le due piattaforme, circa 8,3 miliardi, da dividere tra Ue e i due Stati. Per le parti nazionali il costo dipenderà dal progetto di spending review avviato dal ministero francese, come fatto in Italia, e dal possibile finanziamento Ue al 50%, finora non previsto, anche per le tratte nazionali».

Lei ci spera davvero?

«Sarebbe il riconoscimento di un grande impegno svolto in questi anni e della qualità del lavoro. Con i due Paesi che hanno collaborato fianco a fianco, dando prova di grande unità. I posti di lavoro diretti e indiretti saranno oltre 4 mila per i dieci anni di costruzione del tunnel».

Umberto Mancini

Mario Virano direttore generale di Telt

NONOSTANTE LE TURBOLENZE POLITICHE GARANTITA LA CONTINUITÀ DECISIVO L'APPOGGIO DI MACRON A CONTE

IN BREVE

GEOX
CDA RIDOTTO, FIDUCIA AI MANAGER

L'assemblea degli azionisti di Geox ha approvato il bilancio 2019 (ricavi netti in calo a 805,9 milioni e risultato netto -24,8 milioni) e la riduzione del numero di amministratori da 10 a 9. Rilevante assorbimento una-tantum di cassa a causa coronavirus, posizione finanziaria netta in linea con aprile 2019. La società dispone di linee di credito rilevanti e sta anche negoziando un loro ulteriore incremento. Il presidente Mario Moretti Polegato: «Pieno supporto al management».

CARRARO
PER ORA NIENTE DIVIDENDO RIPRESA IN SECONDO SEMESTRE

L'assemblea della Carraro ha approvato il bilancio 2019 che vede un fatturato consolidato di 548,8 milioni (-12%) e un utile netto in calo a 8,1 milioni. « A fronte del pesante impatto del Covid-19 - il commento del

presidente Enrico Carraro (foto) - siamo consapevoli di operare all'interno di settori strategici e questo ci lascia presagire una ripresa già dalla seconda parte dell'anno».

MASSIMO ZANETTI BEVERAGE
CEDOLA A 0,19 PER AZIONE NOMINATO NUOVO CDA

L'assemblea di Massimo Zanetti Beverage Group approva il bilancio 2019 e la distribuzione di un dividendo di 0,19 euro per azione. Scelto il nuovo cda, Massimo Zanetti confermato presidente.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0867	0,277
Yen Giapponese	117,0100	0,533
Sterlina Inglese	0,8792	-0,227
Franco Svizzero	1,0523	0,057
Fiorino Ungherese	355,1100	0,025
Corona Ceca	27,5340	0,317
Zloty Polacco	4,5349	0,128
Rand Sudafricano	20,4413	-0,700
Renminbi Cinese	7,6964	0,099
Shekel Israeliano	3,8500	-0,057
Real Brasiliano	5,7866	0,429

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	46,90	51,40
Argento (per Kg.)	428,00	497,00
Sterlina (post.74)	343,50	396,20
Marengo Italiano	270,10	312,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,218	0,49	1,005	1,894	904276
Atlantia	13,005	1,09	9,847	22,98	108214
Azimut H.	13,320	0,87	10,681	24,39	141563
Banca Mediolanum	5,065	3,66	4,157	9,060	157412
Banco Bpm	1,073	-0,19	1,071	2,481	1673691
Bper Banca	2,140	-0,14	2,132	4,627	337738
Brembo	6,905	0,80	6,080	11,170	64755
Buzzi Unicem	16,515	4,46	13,968	23,50	58160
Campari	6,658	-0,27	5,399	9,068	109517
Cnh Industrial	5,584	-0,78	4,924	10,021	332482
Enel	5,985	-0,33	5,408	8,544	2447076
Eni	8,348	4,87	6,520	14,324	2269272
Exor	48,38	2,02	36,27	75,46	38229
Fca-fiat Chrysler A	7,250	2,14	5,840	13,339	579470
Ferragamo	10,950	-3,86	10,147	19,241	116392
Finecobank	8,758	7,30	7,272	11,694	451622
Generali	12,365	1,64	10,457	18,823	430688
Intesa Sanpaolo	1,338	1,38	1,337	2,609	11062707
Italgas	4,922	5,13	4,251	6,264	191258
Leonardo	5,960	-3,87	4,510	11,773	758798
Mediaset	1,794	2,51	1,402	2,703	66223
Mediobanca	4,821	-1,31	4,224	9,969	499803
Moncler	33,49	-1,50	26,81	42,77	52219
Poste Italiane	7,568	1,58	6,309	11,513	272112
Prysmian	15,765	4,03	14,439	24,74	83167
Recordati	38,61	1,18	30,06	42,02	16762
Saipem	2,226	5,75	1,897	4,490	925316
Snam	3,850	2,37	3,473	5,085	837428
Stmicroelectr.	21,35	8,35	14,574	29,07	365854
Telecom Italia	0,3354	-0,45	0,3008	0,5621	6093548
Tenaris	5,648	3,10	4,361	10,501	154932
Terna	5,402	2,16	4,769	6,752	385283
Ubi Banca	2,475	3,21	2,204	4,319	695350
Unicredito	6,718	1,94	6,588	14,267	1336383
Unipol	2,840	0,00	2,555	5,441	160135
Unipolsai	2,222	0,36	1,736	2,638	225645
NORDEST					
Ascopiave	3,220	0,63	2,930	4,606	8250
B. Ifis	8,440	-0,71	8,378	15,695	11692
Carraro	1,540	-2,28	1,103	2,231	5313
Cattolica Ass.	4,894	1,96	4,306	7,477	19179
Danieli	11,080	0,73	8,853	16,923	1156
De' Longhi	15,500	1,11	11,712	19,112	1926
Eurotech	5,920	0,34	4,216	8,715	24251
Geox	0,7120	1,71	0,5276	1,193	10398
M. Zanetti Beverage	3,420	-0,58	3,436	6,025	959
Ovs	0,7370	0,55	0,6309	2,025	225495
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	11,320	-0,70	9,593	14,309	1065

I consigli degli autori sul sito e sui social

Pordenonelegge propone cento libri in cento minuti

PORDENONE Leggere è un piacere che Fondazione Pordenonelegge propone di rinnovare ogni giorno, ma per oggi, Giornata Mondiale del Libro, ha promosso un evento davvero speciale: il video "100 libri in 100 minuti", una vera e propria bookpedia che rende omaggio alla grande letteratura italiana e straniera. Dalle 11 sul sito e sui social di pordenonelegge (youtube, facebook, instragram, twitter) i consigli di lettura degli autori italiani che hanno aderito all'hashtag #iorestoacasaeleggo visualizzati finora oltre 600.000 volte in un mese. Riuniti in un abbraccio letterario corale ci saranno, fra gli altri, Giancarlo De Cataldo, Mauro Corona, Dario Vergassola, Massimo Recalcati, Maurizio De Giovanni, Marcello Fois, Rosella Postorino, Silvia Avallone, Andrea

Tarabbia. Spiegheranno perché rileggere, o scoprire, i libri di Eco, Baudelaire, Manzoni, Szymborska, Céline, Brancati, o l'Eneide. Così, mentre Giancarlo De Cataldo raccomanda "La signora del martedì" di Massimo Carlotto *(foto)*, a sua volta Carlotto consiglia di leggere "L'ombra del fuoco", di Hervé Le Corre.

Il patron dell'Harry's festeggia oggi il suo compleanno. Da recluso. «Il virus? Mi ha reso più cattivo. Forse per questo mi ha risparmiato. Invece mio figlio Giuseppe è stato contagiato, a New York, ma sta bene». Il ristorante: «Non riaprirà finché ci saranno le restrizioni. Con pochi tavoli non avrebbe senso». Paura di morire? «Alla mia età non mi pare il caso»

IL BAR PIÙ FAMOSO DEL MONDO
Arrigo Cipriani, patron dell'Harry's di Venezia, compie oggi 88 anni

«A 88 anni mi manca il "Bar". E la velocità»

L'INTERVISTA

Nel 2021 l'Harry's Bar compirà 90 anni tondi tondi, essendo stato aperto da Giuseppe Cipriani il 13 maggio del 1931, esattamente dove si trova adesso, a dieci metri dall'imbarcadero di San Marco, a 150 dalla piazza più bella del mondo e all'angolo con Calle Vallaresso, una delle più eleganti della città. Verrebbe da scrivere "un mito", non fosse un termine lievemente abusato.

Oggi, intanto, il figlio Arrigo di anni ne compie 88. Lo fa da recluso (ma non troppo), come tutti, nella sua casa di Venezia, con un po' di comprensibile rabbia: «Sì, sono diventato più cattivo. Forse è anche per questo che il virus mi ha risparmiato. Invece mio figlio Giuseppe è stato contagiato, è a New York, ora sta bene».

Ma senza rassegnazione, anzi: «Ricordo a tutti che il senso dell'umorismo e dell'ironia è una delle grandi doti dei veneziani. In fondo, come diceva mio padre, la vita non è una cosa seria. Se ho paura della morte? Alla mia età non è il caso, e poi dico sempre che la morte non è davanti a noi ma dietro, sono tutte le cose che volevamo fare e non abbiamo fatto e adesso non abbiamo più tempo di fare».

Siccome nella vita nulla dura per sempre, anche il virus finirà.

«Certo, e voglio essere ottimista e pensare che, di colpo, sparirà, come un'influenza e come del resto è successo con la Sars. E che non ci saranno nuove ondate dopo l'estate. Quello che mi preoccupa è invece una certa confusione da parte delle istituzioni, l'inconsapevolezza di cosa ci aspetta. A cominciare dall'Europa. Guardo le due signore che la guidano, la tedesca e la francese, sento quello che dicono e mi metto le mani fra i pochi capelli che mi sono rimasti».

Mes o non Mes, prendere o lasciare?

«Guardi che 37 miliardi, al di là di tutto, sono un'elemosina, figurarsi poi se dovessimo restituirli più o meno a breve. Per non morire ne servono almeno 400-500 di miliardi. I danni all'economia saranno clamorosi. E noi dobbiamo andare in Europa a battere i pugni, a dire che senza Italia l'Europa non esiste, che nessuno può permettersi di mancare di rispetto al Paese più straordinario del mondo quanto a storia, cultura, arte e bellezza, che il metro di giudizio non posso essere solo i numeri e i bilanci».

«DELLA QUARANTENA MI PESA NON ANDARE AL LAVORO E NON SENTIRE PIÙ IL BRIVIDO CHE MI REGALA LA MIA AUTO DA 550 CAVALLI»

«QUESTA PER VENEZIA È UNA GRANDE OCCASIONE PER FARE PULIZIA E RIPARTIRE. MA CI VOGLIONO PROGETTI SERI»

Quando si tornerà alla vita normale?

«Quando troveranno un medicinale in grado di guarire i contagiati. Non dico il vaccino, ovviamente, per quello ci vorrà tempo».

E quando tornerà l'Harry's Bar?

«Non finchè ci saranno le restrizioni. Un locale come il nostro non può riaprire con pochi tavoli, sarebbe un danno ancora maggiore, tanto vale restare chiusi».

Cosa che peraltro non era mai accaduta.

«Non in tempo di pace. Fu la guerra a fermarci, alla fine del 1943, per oltre un anno. I fascisti ci costrinsero persino a cambiare il nome in Arrigo Bar, odiavano i termini stranieri. Certo, oggi se mi metto a fare i conti dico che siamo ad un passo dalla fine, ma poi penso che siamo l'Harry's Bar e torna la speranza».

Dicono che questa sia una guerra, e chissà se il paragone è appropriato.

«Beh, la Laguna è la stessa di allora, è vero, senza barche, piatta, silenziosa, bellissima, come si vede solo nei quadri del Canaletto. Avevo 13 anni, me la ricordo bene. E anche dal punto di vista delle conseguenze economiche ci sono molte somiglianze, con il blocco di gran parte delle attività. Poi, certo, i bombardamenti, i mitragliamenti, il suono delle sirene che annunciavano l'arrivo delle fortezze volanti erano un'altra cosa. E poi non c'era modo di procurarsi il cibo, facevamo le spese con la tessera annonaria, chi aveva soldi e amicizie riusciva anche a procurarsi il lusso di qualche pezzo di carne, nascosto in mezzo alla verdura. Per ora questo problema non c'è, ma se non arrivano in fretta i soldi della cassa integrazione fra non molto la gente non potrà più fare la spesa, questo forse fanno fatica a capirlo. Noi solo a Venezia abbiamo 75 dipendenti, cioè 75 famiglie che vivono del nostro lavoro».

«RISPETTO LE REGOLE, DISTANZE, GUANTI E MASCHERINE. MA SE PENSANO DI TENERMI IN CASA FINO A FINE ANNO SI SBAGLIANO»

«SOLO QUI NOI ABBIAMO 75 DIPENDENTI. SE NON ARRIVANO PRESTO I SOLDI DELLA CASSA, INIZIERANNO I PROBLEMI SERI: MI PARE NON LO CAPISCANO»

Le quarantena pesa ma si sopporta.

«Mi mancano soprattutto due cose: il brivido della velocità che mi regala la mia auto da 550 cavalli, che non guido ormai da due mesi, e il lavoro, il 'Bar', come lo chiamiamo noi in famiglia, che è stato il fulcro della mia vita da quando sono nato. Per il resto faccio ginnastica a casa mattina e sera, passeggio fino alla punta della Dogana, ammiro una Venezia vuota eppure se vogliamo ancora più potente, sembra di respirarne l'anima, lo spirito, l'immane forza della sua storia e del suo passato. Vado in vaporetto a Torcello a controllare le nostre 30 mila piantine di castraure che stanno cominciando a fiorire, sto scrivendo il mio 13. libro - "Chiamateci infinito" - e ho cominciato a riordinare la libreria. Abbiamo in casa una signora bravissima che ci aiuta, si fa la spesa fra le Zattere e San Basilio, ho appena mangiato un buonissimo risotto di piselli. Se devo dirla tutta mi sento in gran forma».

È rispettoso delle regole?

«Certo, distanze e protezioni come da decreto, mascherine e guanti, ma se pensano di relegarmi in casa fino a fine anno come sento dire si sbagliano di grosso».

Come vede il futuro della ristorazione a Venezia?

«I primi a morire saranno i dilettanti, gli improvvisati, quelli con i buttadentro all'esterno. E quando riaprono quelli? Sono più ottimista per i locali di qualità, anche se sarà comunque dura anche per loro».

E quello di Venezia?

«Una grande occasione per fare pulizia e ripartire. Ma solo con l'aiuto delle istituzioni, economico ma non solo. Servono progetti seri, e il primo deve essere quello di creare una nuova generazione di veneziani, partendo dai giovani. Ma ci vogliono persone illuminate, coraggio, capacità di guardare al futuro. L'uomo che pose la prima pietra della Basilica di San Marco sapeva benissimo che non ne avrebbe mai visto la fine, eppure cominciò, ci mise tutta la sua passione, la sua abilità, la sua anima... e guardate cosa ci ha lasciato...».

Claudio De Min

ATALANTA

Dopo più di un mese Sportiello ancora positivo al Covid-19

Marco Sportiello è ancora positivo al coronavirus dopo un mese (20 marzo il primo test). Lo conferma il terzo tampone effettuato dal portiere dell'Atalanta (il secondo era stato negativo). Sportiello è comunque in buone condizioni e resterà in isolamento nella sua casa in provincia di Bergamo.

IL CALCIO RESTA IN SOSPESO

▶Il ministro Spadafora prende altro tempo dopo la videoconferenza con tutte le componenti. Entro lunedì comunicherà la data ufficiale

▶Consentiti solo allenamenti individuali, ipotesi slittamento al 18 Figc: «Si deve ripartire». L'Oms frena: «Eventi sportivi rischiosi»

LO SCENARIO

ROMA La palla resta in mano alla politica ma ora appare un po' meno prigioniera. La netta posizione del governo degli scorsi giorni si è fatta più morbida. Si riprenderà, seppur in maniera graduale. Per le partitelle dovremo aspettare ancora un po'. Per ora verrà dato il via libera agli allenamenti individuali (per due settimane). È stato lo stesso Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora ad annunciarlo durante il Question Time al Senato. Le date? La speranza dice 4 maggio, l'ottimismo porta a pensare l'11, la ragione il 18. Anche perché c'è il problema dei giocatori all'estero e non ancora rientrati. Entro lunedì il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora renderà nota la decisione. Per correttezza istituzione vuole aspettare di leggere anche il protocollo che gli invierà domani il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Si vuole rimettere in moto tutto lo sport e non solo il calcio. «È fondamentale ripartire, se poi lo si fa 15 giorni prima o 15 giorni dopo non è un problema» fanno sapere dalla Figc. La data fondamentale è quella del 3 agosto quando la Uefa vuole conoscere l'elenco di squadre da iscrivere alle prossime coppe europee.

LA SPINTA EUROPEA

E da Nyon hanno anche dato un ulteriore assist alle varie federazioni per aiutarle a concludere i campionati: entro il 25 maggio si dovrà comunicare come verranno concluse le stagioni. Tradotto, nel caso in cui ci sia difficoltà è possibile che torni in voga l'idea lanciata dal presidente della Federcalcio, Gravina di ricorrere a playoff e playout. Va chiarito che questa è una extrema ratio e che tutti vogliono finire la stagione giocando tutte le partite. C'è fiducia per la ripresa. Questa la sensazione avuta da chi ieri ha ascoltato le parole del ministro dello Sport che insieme al capo di gabinetto, Giovanni Panebianco hanno preso parte alla videoconferenza (dalle 12 alle 14) con tutte le componenti del calcio. «Ho ascoltato con grande attenzione le diverse posizioni. Nei prossimi giorni mi confronterò con il Ministro della Salute e il comitato tecnico scientifico e prenderemo una decisione» ha dichiarato Spadafora.

PORTE CHIUSE Lo stadio Olimpico di Roma (foto MANCINI)

TOTTI: «BRUTTO SENZA TIFOSI»

Si è parlato anche della possibilità di inserire il protocollo, chiaramente adattato, come requisito per le iscrizioni ai campionati. Meno possibilista, invece, continua ad essere l'Oms che lancia un forte grido dall'allarme: «Gli eventi sportivi rappresentano per loro natura un assembramento e di fatto amplificano i rischi». Sulla questione è intervenuto anche Francesco Totti durante una diretta Instagram: «Senza tifosi che calcio è? Inutile riprendere tanto per farlo». In Europa però sono pronti a giocare. Le Isole Far Oer saranno le prime a farlo dal 9 maggio. Stessa data possibile anche per la Germania.

IL CALENDARIO

Sulla scia europea i presidenti di serie A dopo essersi compattati sulla posizione di ripresa studiano anche la fase 3: il campionato. Nella migliore delle ipotesi si potrà tornare a giocare entro il 10 giugno. Un totale di 124 partite per assegnare lo scudetto. Obiettivo scudetto il 2 agosto. Di fatto si giocherà ogni 72 ore con 3 o 4 turni infrasettimanali. Chiaro che per dare più visibilità accontentando anche le tv (resta la frizione con Sky dopo la lettera fatta pervenire in Assemblea) i turni verranno spalmati su più giorni e su più fasce orarie. Nelle prime settimana si giocherà su tre turni con partite alle 16, alle 19 e alle 21. Dalla fine ddi giugno, quando inevitabilmente farà molto più caldo, si giocherà solo di sera: alle 19 e alle 21. Idee al vaglio dei presidenti e dell'Assemblea di Lega. Il tutto verrà perfezionato non appena si avrà la prima data ufficiale: la ripresa degli allenamenti.

I DUBBI

Dal canto loro, comunque, i club hanno avanzato delle richieste sul tema sicurezza. Si è parlato della scelta delle sedi delle gare o di come comportarsi in caso di nuovi lockdown regionali. Anche il tema possibili positivi ha tenuto banco. Si parla di considerarlo alla stregua di un infortunato, ma su chi ricade la responsabilità in caso di contagio? Inoltre chiedono certezza sul prolungamento dei contratti, effetti giuridici su un altro stop dopo la ripresa, rinuncia alle mensilità degli stipendi, chiarezza sulla prossima finestra di mercato.

Emiliano Bernardini

POSSIBILE INIZIO DELLA COMPETIZIONE IL 10 GIUGNO, SI VA IN CAMPO OGNI 72 ORE PREVISTI 3 O 4 TURNI INFRASETTIMANALI

Uefa: «Campionati a luglio, coppe in agosto»

IL FOCUS

La rotta Uefa è tracciata e oggi sarà ratificata dal presidente Ceferin nella riunione del Comitato Esecutivo, con le premesse di dare nuovo slancio e linee guida il più possibile condivise a un movimento calcistico in crisi causa emergenza sanitaria. Concludere i campionati sospesi è la priorità assoluta, anche a costo di rivederne i format in corsa (playoff e playout). Ieri le Leghe hanno cerchiato il 31 luglio con il 3 agosto data limite per terminare l'attuale stagione ed eleggere le partecipanti alle prossime coppe europee, attraverso criteri che sarà la stessa Uefa a determinare nel caso in cui non si riprendesse a giocare. Allineare i prossimi campionati all'anno solare (stile Qatar 2022) al momento sembra una soluzione di ripiego, così come la sospensione definitiva dei campionati, accettata solo nel caso in cui sia il Governo a dichiarare lo stop.

L'IDEA DI UN PROTOCOLLO COMUNE PER TUTTI I CONTRATTI CHE VANNO IN SCADENZA AL 30 GIUGNO SARANNO PROLUNGATI FINO A FINE STAGIONE

DISCUSSIONE SULL'OLANDA

In Olanda, ad esempio, il Premier Rutte ha bloccato qualsiasi manifestazione sportiva fino al primo settembre, e proprio il destino dell'Eredivisie sarà discusso oggi dall'Esecutivo, e rientra nei «casi particolari che saranno presi in esame singolarmente dall'Uefa». Il mese di agosto sarà interamente dedicato ad Europa e Champions League (finale prevista il 29) con format tradizionali (andata e ritorno) in modo da evitare contenziosi per i diritti televisivi. C'è l'idea di proporre un protocollo sanitario comune nell'avvicinarsi alla ripresa delle attività agonistiche, così come la necessità di allinearsi alla direttiva Fifa riguardo i contratti in scadenza, che saranno automaticamente prolungati fino al termine della stagione sportiva. Il ritorno in campo delle nazionali al momento è previsto per il mese di settembre. Ieri, intanto, è andato in scena l'incontro Leghe europee – Eca del presidente Andrea Agnelli, con l'obiettivo condiviso di terminare i campionati entro la fine di luglio.

Alberto Mauro

«Un altro campionato senza Federazione»

▶La presidente del Monza pretende che la ripresa sia gestita meglio dello stop

VOLLEY

MILANO Quel che è fatto è fatto ma Alessandra Marzari pretende che la ripresa sia gestita meglio del lockdown. Il presidente del Vero Volley Monza compra una pagina sui giornali per pubblicare un messaggio di speranza («se osserveremo le regole e saremo prudenti ci riprenderemo la nostra vita») e per rivendicare, nei giorni in cui si valuta se e come far tornare lo sport agli allenamenti, la bontà di una scelta contestata da qualcuno («ci siamo allenati come prevedeva il decreto e siamo stati bene»): una lettera firmata da tutti i tesserati del club, eccezion fatta per Danesi, Di Iulio e Meijners che hanno però mandato una mail per applaudire l'iniziativa di cui condividevano i contenuti. La numero uno di Monza si proietta già in avanti: «Ora dobbiamo pensare al futuro». La disparità di trattamento tra il calcio e le altre discipline la lascia però basita: «È curioso che un solo sport non abbia ancora chiuso, evidentemente il calcio ha delle entrature sul Governo che altri sport non hanno. Ma il protocollo di garanzia della Figc per la ripresa era attuabile anche per altri sport. Se la gente torna a lavorare perché gli atleti non dovrebbero tornare a giocare? Se ogni gruppo è sano e tenuto monitorato con tamponi e test sierologici non vedo perché annullare campionati».

Marzari, medico al Niguarda di Milano, immagina di riprendere gli allenamenti - «per chi vorrà» - a giugno e ipotizza «diversi modi» per non giocare a porte chiuse: «Nei palazzetti, ad esempio, gli spettatori potrebbero indossare la mascherina, fare il termoscanner all'ingresso e mantenere il distanziamento sociale in tribuna. L'attività di base potrebbe riprendere quando riapriranno le scuole, con un'attenta sanificazione delle palestre».

ALLENAMENTI A GIUGNO

I conflitti nati tra FederVolley e leghe per la cancellazione unilaterale della stagione non lasciano certo un'immagine idilliaca e Marzari propone una soluzione shock: «Basterebbe diventare indipendenti e fare un campionato non federale, non tesserando le atlete».

IN BREVE

TENNIS

FEDERER: «È ORA DI UNIRE ATP E WTA»

La fusione tra Wta e Atp. Un'idea che Roger Federer ha lanciato con un tweet che ha raccolto molti consensi. «Non sto parlando di fondere le competizioni sul campo - ha precisato lo svizzero - ma le due associazioni». La proposta va anche nel senso delle richieste di equiparazione dei compensi.

SCI

SI RITIRANO LE FANCHINI

Nadia ed Elena Fanchini, azzurre dello sci, hanno annunciato il ritiro. Una decisione «sofferta», dicono le sorelle di Lovere (Bergamo), ma «inevitabile». Resteranno entrambe nella Guardia di Finanza. E Nadia vorrebbe un futuro nello sci, «per lavorare con i più piccoli».

METEO

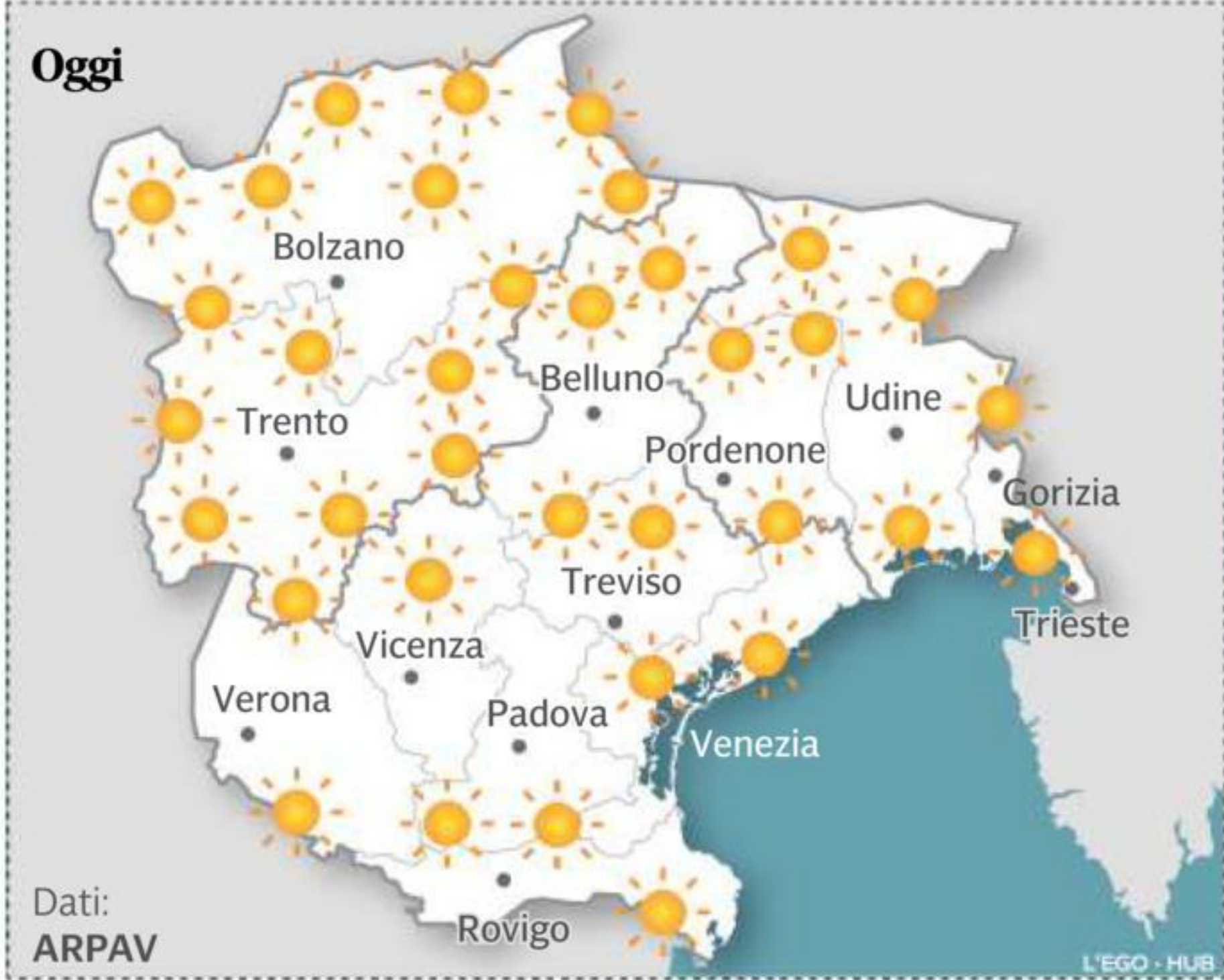
Instabile al Sud, soleggiato al Nord e parte del Centro.

DOMANI

VENETO
Pressione in ulteriore aumento sulla regione. La giornata trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o al più poco nuvoloso su tutte le province, senza precipitazioni.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'ulteriore aumento della pressione sulla nostra regione garantirà una giornata prevalentemente soleggiata con cielo sereno o poco nuvoloso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'ulteriore aumento della pressione sulla nostra regione garantirà una giornata prevalentemente soleggiata e priva di nuvolosità importante.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | ilMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	21	Ancona	9	19
Bolzano	8	25	Bari	8	19
Gorizia	10	20	Bologna	6	24
Padova	7	24	Cagliari	13	18
Pordenone	8	24	Firenze	7	23
Rovigo	7	24	Genova	13	17
Trento	8	26	Milano	9	23
Treviso	7	24	Napoli	10	20
Trieste	10	19	Palermo	13	18
Udine	8	23	Perugia	5	20
Venezia	9	21	Reggio Calabria	14	16
Verona	7	24	Roma Fiumicino	12	19
Vicenza	8	23	Torino	8	22

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Vivi e lascia vivere** Fiction. Di Pappi Corsicato. Con Elena Sofia Ricci, Antonio Gerardi, Silvia Mazziera
22.10 **Vivi e lascia vivere** Fiction
23.30 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
15.30 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
16.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Salemme il bello... della diretta!** Teatro. Con Vincenzo Salemme, Maurizio Casagrande, Ombretta Ciccarelli
23.30 **Revolution - Storie dal futuro** Viaggi
0.25 **Breaking at the Edge** Film Horror
1.45 **Casi d'amore** Serie Tv

Rai 3

11.00 **Rai News 24: News** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Rai Cultura - Italiani: Giovannino Guareschi** Rubrica
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Baby Driver - Il genio della fuga** Film Azione. Di Edgar Wright. Con Ansel Elgort
23.20 **Grazie dei fiori** Attualità

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
6.50 **Private Eyes** Serie Tv
8.20 **Revenge** Serie Tv
9.50 **Cold Case** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **The Good Wife** Serie Tv
12.50 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case** Serie Tv
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.05 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Southpaw - L'ultima sfida** Film Drammatico. Di Antoine Fuqua. Con Jake Gyllenhaal, Naomie Harris, Forest Whitaker
23.25 **Lo sciacallo - Nightcrawler** Film Thriller
1.25 **Supernatural** Serie Tv
3.00 **Cold Case** Serie Tv
3.40 **Bates Motel** Serie Tv
4.25 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Classical Destinations** Doc.
6.40 **Sfida al vulcano** Doc.
7.35 **Classical Destinations** Doc.
8.05 **This Is Art** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **La Fanciulla Del West** Doc.
12.30 **Ghost Town** Documentario
13.30 **Classical Destinations** Doc.
14.00 **Meraviglie delle grandi civiltà africane** Documentario. Condotto da Henry Louis Gates, Jr
14.55 **Il Tempio Della Fenice** Documentario
15.50 **Lehman trilogy** Teatro
18.25 **Rai News - Giorno** Attualità
18.30 **Ballo Excelsior** Musicale
20.25 **L'Altro '900** Documentario
21.15 **Fedora** Musicale
23.05 **Inventing David Geffen, King Of Hollywood** Documentario
0.05 **Charles Mingus & Eric Dolphy live al Palais des Congrès di Liegi** Musicale
0.40 **Umbria Jazz** Documentario
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.45 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Uno spaccone chiamato Hark** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.34 **Meteo.it** Attualità
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **In guerra tutto è concesso** Film Azione
2.15 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Pirati dei Caraibi - Oltre i confini del mare** Film Avventura. Di Rob Marshall. Con Johnny Depp, Penelope Cruz, Richard Griffiths
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
1.45 **Uomini e donne** Talk show

Italia 1

8.25 **Kiss me Licia** Cartoni
8.55 **Wild Planet: North America** Documentario
9.50 **The Flash** Serie Tv
11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Le Avventure di Spirou e Fantasio** Film Avventura
17.35 **La vita secondo Jim** Serie Tv
17.55 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.45 **CSI** Serie Tv
21.30 **Bus 657** Film Azione. Di Scott Mann. Con Gina Carano, Dave Bautista, Jeffrey Dean Morgan
23.15 **Getaway - Via di fuga** Film
0.40 **The 100** Serie Tv
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità.

Iris

6.50 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.50 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
8.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.30 **Sfida oltre il fiume rosso** Film Western
11.20 **Inganni pericolosi** Film Drammatico
13.20 **La finestra della camera da letto** Film Thriller
15.30 **Ed - Un campione per amico** Film Commedia
17.20 **Aquile d'attacco** Film Guerra
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'Immortale** Film Azione. Di Richard Berry. Con Jean Reno, Martial Bezot, Gabriella Wright
23.20 **Spy Game** Film Azione
1.45 **Aquile d'attacco** Film Guerra
3.20 **Ed - Un campione per amico** Film Commedia
4.55 **Beato tra le donne** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.35 **Deadline Design** Arredamento
9.25 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
12.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.05 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.40 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Contract to kill** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Russel Wong, Jemma Dallender
23.00 **Carmen** Film Drammatico

Rai Scuola

10.45 **What did they say?** Rubrica
10.50 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2017/2018** Rubrica
11.40 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
12.40 **Storia in breve: il Santo sociale** Documentario
12.50 **Storia in breve: La politica estera di Roosevelt** Doc
13.00 **La scuola in tv - Discipline progettuali Arti figurative per la pittura** Rubrica
13.30 **I segreti del colore** Doc
14.00 **Memex - Nautilus** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
20.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
22.20 **La febbre dell'oro** Documentario
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità
1.40 **L'aria che tira** Attualità.

TV 8

12.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Bellezza ossessiva** Film Thriller
16.05 **Una seconda occasione** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **La notte dei record** Show
23.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

9.40 **Delitti in copertina** Società
12.30 **Il killer del Golden State** Documentario
13.30 **Donne mortali** Doc.
15.40 **La vendetta di Gypsy Rose** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security Ireland** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Come farsi lasciare in 10 giorni** Film Commedia
23.30 **L'amore bugiardo - Gone Girl** Film Thriller

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Silver City** Film Commedia

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.15 **Rubrica Di.re** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Effemotori** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.30 **Il diario di Remo** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
8.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
15.00 **SI-Live** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Emozioni in Bianco e Nero** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.45 **L'Agenda di Terasso** Att.
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

In un altro momento storico questo giorno sarebbe stato un trionfo, affermazione incondizionata della vostra intelligenza e iniziativa, ma pure con gli ostacoli che conosciamo, Ariete esce trionfatore sotto Luna nuova. Nasce in Toro, campo del lavoro, **affari**, influenza bene il campo del successo, fino alla prossima Luna nuova - Gemelli il 23 maggio, siete in grado di ripartire nel campo che volete.

Toro dal 21/4 al 20/5

Speriamo possiate leggere questo oroscopo la mattina per iniziare presto il vostro giorno lavorativo e sfruttare pure in campo economico la straordinaria occasione di successo e **guadagno** che arriva con Luna nuova. Nasce alle 4 e 24, ecco perché è importante attivarsi subito, ma l'influsso prosegue pure nei prossimi giorni. Il massimo è previsto dopo il 13 maggio. Non mancano problemi, Marte stanca.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi nasce Luna nuova in Toro, quindi tra due giorni sarà nel vostro segno, forte come non mai perché in aspetto con Venere, Marte e Mercurio, voi siete i beniamini delle stelle. Noi tutti speriamo nel vostro lavoro, iniziative, nella vostra vivacità intellettuale, ottimismo e voglia di vivere, il mondo ha bisogno dei Gemelli. In fretta dovete raggiungere l'**amore**, spronati dall'impazienza del vostro cuore.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il distanziamento sociale non favorisce l'amore, voi ne sapete qualcosa, i vostri giorni e le notti sono diretti a un cuore innamorato. Ma chissà che questa Luna nuova nel carnale Toro dall'influsso passionale non possa accorciare la distanza... Certo è ottima per relazioni pubbliche, incontri di lavoro, affari, per chi ama la **terra**. Anziani: ricordate la vigna della gioventù, i grappoli d'amore raccolti?

Leone dal 23/7 al 23/8

È **successo**, Luna in transito in Toro, specie oggi perché diventa nuova nel segno che incide sui rapporti con l'ambiente professionale, sulle collaborazioni, contatti esterni, amichevoli o meno. Ci sono dei segnali di disturbo piuttosto importanti, come Marte e Saturno in opposizione, le iniziative vanno seguite da esperti di fiducia. Tanto impegno disturba la salute. Amore, una festa il 30, primo quarto.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Luna nuova è del Toro, ma pure voi e Capricorno siete gratificati da questo saggio influsso che aiuta a ottenere vantaggi e protezioni, specie se la situazione si presenta già positiva. E voi potete contare su Urano, ricercatore di occasioni nuove, su Giove che rende tutto più accogliente e possibile. Se i **cambiamenti** devono essere fatti, che siano profondi, veri, lavoro, casa, anche un amore se occorre.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Quello che succede nel vostro cuore, nella mente, nel mondo interiore, questo rappresenta per voi il Toro, vostra ottava casa. È anche sede dell'intelligenza, talento, capacità amatorie, intuito... Dovreste calarvi più spesso nell'abisso dell'anima, per non soccombere alle cose materiali. È la Luna nuova giusta per **riflettere**, sabato 25 vivrete la vostra liberazione personale, il vostro amore mai così bello.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Salute, cautela. A parte le quadrature dei due astri in Acquario, le opposizioni di Sole e Urano, oggi dobbiamo mettere nell'elenco dei transiti problematici pure Luna nuova in Toro. Il primo impatto, piuttosto aggressivo, sarà sulle **collaborazioni** e altri rapporti stretti, matrimonio compreso. Toro è anche casa della legge per voi, attenti agli aspetti legali. Positivo del novilunio sono i nuovi germogli.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Quando le stelle amorose sembrano così distanti non significa che non ci sia amore nella vostra vita, le stelle fanno capire che i vostri interessi sono rivolti altrove. Oggi questa Luna nuova in Toro è concentrata sulle questioni professionali, **lavoro**, e conferma quanto è diventato tutto complicato. Lo smart working non è nel vostro carattere, voi funzionate in mezzo alle persone, quando potete brillare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per essere perfezionisti come voi, annotiamo che c'è solo un pianeta dissonante, Mercurio in Ariete. Ma pure lui si avvicina al Toro, dove nasce Luna nuova, splendida per voi. È la regina del mese, la più stimolante per questioni finanziarie e domestiche, la più **sensuale** per l'amore. La previsione per la vita sentimentale si basa sul trigono con il vostro Giove, buono per coppie che sognano un figlio.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Siete nel terzetto dei segni che più risentono della nuova severa Luna in Toro, insieme a Leone e Scorpione, fate più attenzione se avete contatti diretti, privati o professionali, o se sono il vostro ascendente. Per voi Luna nuova è **famiglia**, nel suo insieme, quella di origine e quella costruita con il matrimonio, ma se oggi c'è troppa confusione, glissate. Lui e lei (Marte e Venere) si amano molto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

In maggio qualche astro cambierà, ma intanto avete Luna nuova in Toro, segno in cui lunedì entra pure Mercurio, che vi aiuta a realizzare forse il **risultato** più importante della vostra primavera. È la logica conclusione del periodo rinnovativo iniziato a Natale, Nettuno segnala altre ottime opportunità, ma per avere il cielo erotico che fantasticate dovete aspettare il 13 maggio. Quando arriverà Marte.

Lettere&Opinioni

«SULLA GARANZIA ALLE BANCHE PER LA CONCESSIONE DI PRESTITI ALLE IMPRESE, CON IMPORTI COMUNQUE INSUFFICIENTI, SIAMO IN UNA VERA GIUNGLA BUROCRATICA»
Silvio Berlusconi, *Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Le restrizioni non sono un'oppressione, ma un contributo che ci viene chiesto per sconfiggere un nemico comune

Roberto Papetti

Caro direttore,
sono sempre più arrabbiato perchè mi è proibito poter uscire per boschi e fiumi. Per non poter soddisfare pienamente in solitaria i miei hobby. Sono sempre stato ligio alle regole per andare a far spesa, in edicola, in farmacia, per una ricarica telefonica in scadenza. Esco da casa sempre munito di guanti e mascherina e rispetto le distanze di sicurezza. Ma mi chiedo perché non possono muoversi coloro che praticano jogging, coloro che come me pagano permessi per cercare i funghi, la licenza per pescare lungo i fiumi? Questo è un modo repressivo e oppressivo e con la scusa del Coronavirus addirittura, se non stai alle regole, scatta la sanzione. Le regole vanno seguite però se qualcuno va e si tiene lontano da possibili contatti e contagi, non ha niente da temere. Nè per se nè per gli altri. Dicono di pensare alla salute di noi over 70. Non è vero, da quando non esco all'aria salubre dei fiumi e delle colline, non ho più appetito, dormo poco e male, soffro di ansia e dico che è meglio morire.

Giacomo Mella
Pordenone

Caro lettore,
non creda di essere il solo a soffrire per le rinunce e ad arrabbiarsi. Tutti, con minor o maggior insofferenza, aspettiamo di poter tornare a vivere con una certa normalità. Come potrebbe essere diversamente? A nessuno piace rinunciare alle proprie abitudini, non potere essere libero di uscire di casa o di praticare il proprio sport o il proprio hobby preferito. E ciascuno è portato a considerare particolarmente vessatori, se non assolutamente ingiusti, quei divieti che vanno a toccarlo più direttamente, che ne condizionano maggiormente le scelte. Tutto ciò è molto umano. Ma l'umanità è la sintesi di tante cose, ma ha innanzitutto un inizio e una fine. Che si chiamano vita e morte. E quando queste due dimensioni sono messe in discussione, tutto il resto passa inevitabilmente e necessariamente in secondo piano. Mi permette di darle un consiglio? La capisco. Ma non viva esclusivamente come una privazione personale, come un'oppressione intollerabile, la sua attuale condizione. La consideri piuttosto un contributo temporaneo che lei, come tutti, sta dando alla propria comunità perché riesca il prima possibile a sconfiggere un nemico invisibile e micidiale. Forse se guarda le cose da questo punto di vista ne guadagna in salute e le torneranno il sonno e l'appetito. Oltre alla voglia di vivere.

Coronavirus/1
Un monumento a medici e infermieri

In questi tempi difficili tutti hanno parlato della dedizione e impegno del personale sanitario, medici e infermieri, con ammirazione ed usando spesso l'aggettivo eroi. Senza andare a rievocare tempi lontani delle pestilenze e prima che - come purtroppo spesso - i ricordi sbiadiscano suggerirei di fare a queste persone ed anche ai volontari un monumento adatto e in un luogo significativo e forse Voi potreste di nuovo farvene promotori.
Michele Dragagna

Coronavirus/2
La Liberazione dal Covid 19

Il 25 aprile come le altre due grandi feste laiche, 1 maggio e 2 giugno, è una "festa di piazza". Un momento in cui è importante essere insieme per festeggiare la Liberazione, il Lavoro e la Repubblica. Quest'anno non sarà così, le piazze italiane resteranno vuote a causa del Coronavirus. Credo però che se il 25 aprile del 1945 segnò il momento della liberazione dal nazifascismo e della rinascita di un intero popolo ci sono molte similitudini con la ricorrenza attuale che segna almeno l'inizio della liberazione dal Covid-19. Mi piace pensare che quest'anno prevarrà lo spirito della prima strofa del nostro Inno nazionale che inizia con "Fratelli d'Italia L'Italia s'è desta"; il risveglio di una Nazione unita e pronta a risorgere superando quanto invece è scritto nella seconda strofa «Noi siamo da secoli Calpesti, derisi Perché non siam Popolo, Perché siam divisi". Il mondo e la storia ci aspettano ma possiamo affrontarli solo con spirito unitario e senza divisioni. Parafrasando Piero Calamandrei penso che il messaggio che in futuro dovrebbe arrivare ai giovani è questo: se volete sapere come si è ripresa l'Italia dopo il Coronavirus andate nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei palazzi della politica e nelle strade dove ha vissuto una generazione di italiani che unita ha saputo risorgere.
Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)

Coronavirus/3
Benzina, non è colpa dei distributori

Nell'articolo di ieri in cui si parla di petrolio, si cerca di spiegare che sta succedendo e le motivazioni che sottendono al forte calo del prezzo del petrolio. Si potrebbe dire che "banalmente" le regole del mercato, della domanda e offerta, determinano il prezzo del greggio. Ma è sbagliato scrivere si che i distributori, ovvero i gestori, hanno un margine di circa il 18%! Chi scrive si rende conto che o ha saltato una virgola, e allora il margine e pari al 1,8% del prezzo finale, e qui ci siamo con il quasi, visto che correttamente si parla di circa il 2% lordo, o ha preso una cantonata di alto livello, oppure ha preso una informazione sbagliata senza controllare. E non è vero che i gestori non calano il prezzo perché adesso pagano le forniture di febbraio: quando va bene, la merce si paga a 6 giorni dalla consegna, e molti gestori la pagano pure alla consegna; come si può pretendere che la merce consegnata il venerdì venga venduta il martedì successivo diminuendola di 3 o 4 centesimi al litro con ciò vendendo il prodotto letteralmente sottocosto? Sarebbe così grave aspettare di esaurire le scorte per adeguare il prezzo alla nuova fornitura, e parliamo di qualche giorno, nemmeno di una settimana? Sono le compagnie petrolifere, che nell'articolo sembrano dei benefattori, a non trasferire sul prezzo finale il minor costo delle materie prime, lo sa l'estensore dell'articolo che è da febbraio che queste stanno marginando il doppio del normale? E non si parla di percentuale sul prezzo ma di centesimi al litro, che è altra cosa molto più concreta da capire, se c'è qualcuno che sta massimizzando gli incassi sono proprio i petrolieri.
Moreno Parin
Presidente
Gruppo Impianti
Stradali Carburanti Treviso

Coronavirus/4
Ci sono le mascherine ma non i guanti

Dopo tanta fatica, finalmente sono arrivate le mascherine (poche); però sono spariti i guantini da circa 20 giorni: è mai possibile che in Italia non si riesce ad avere il necessario per questa pandemia? Come si fa a fare la spesa senza i guanti? Ho chiesto a tutte le farmacie: niente; i supermercati: niente; questa non è polemica, è la denuncia di una realtà; mi si consenta: non si governa un Paese con 29 decreti in un mese e poi manca tutto e si spera sempre nell'aiuto delle altre nazioni.
Claudio Jannucci

Coronavirus/5
La mancanza di rispetto

In tutta questa vicenda del Coronavirus ho l'impressione che spesso, da parte dei nostri governanti e soprattutto da parte di chi deve far rispettare le varie Ordinanze, sia mancato il rispetto! Ma cos'è il rispetto? Ecco una definizione della Treccani. Rispetto: Sentimento che porta a riconoscere i diritti, il decoro, la dignità e la personalità stessa di qualcuno!
Mario Garlatti

Coronavirus/6
Regioni forti per i governi deboli

Rispondo brevemente all'"idea" del Dott. Gianfranco Viesti pubblicata sul Gazzettino di martedì 21 Aprile. Ritengo che se le Regioni hanno acquistato potere decisionale in questi anni è perché le istituzioni nazionali si sono dimostrate deboli sul piano rappresentativo, parametrando il numero di volte che siamo andati a votare con il numero di governi che abbiamo avuto. Per fortuna, aggiungo, che in questo periodo abbiamo avuto Presidenti e Consigli regionali forti, vista anche l'incapacità decisionista politico-amministrativa a livello nazionale. Penso che la Germania, con i suoi Laender, da questo punto di vista, possa insegnare.
Riccardo Mares
Castelcucco (Tv)

Coronavirus/7
Io, malato di Covid 19 ringrazio i medici

Vengo dimesso dall'ospedale di Dolo dove sono stato ricoverato per due settimane causa polmonite da Covid-19. Scrivo per ringraziare pubblicamente tutto il personale medico dell'ospedale di Dolo ed anche del pronto soccorso dell'Angelo dove sono transitato in condizioni critiche. Grazie per avermi restituito alla mia famiglia ed alla mia vita: sento davvero nei vostri confronti un debito enorme che cercherò di ripagare usando al meglio dei miei giorni futuri con la consapevolezza di essere stato fortunato ma soprattutto curato nel migliore dei modi possibile sia nel fisico che nello spirito. Un caro pensiero anche a tutti i degenti che non ho potuto incontrare a causa dell'isolamento ma ai quali auguro di tornare quanto prima a casa

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 22/4/2020 è stata di **52.279.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Scampato dall'incidente in mare, il medico lotta contro il coronavirus

Il dr Tito Sala, primario a Piove di Sacco, rischiò di morire dissanguato durante una vacanza in Croazia. Si salvò la vita da solo, tamponando la ferita: lo stesso medico sta ora lottando ancora contro il coronavirus.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Hotel di Cortina fa causa alla Cina. «Ecco perché l'ho fatto»

Fatelo anche voi, ogni imprenditore contain questo per inserirsi nel caso di portata mondiale anche se conscio che le implicazioni e gli interessi in gioco sono molto più ampi dell'Italia **(manaigoC.)**

L'analisi

Tre condizioni per poter dire che l'Europa è ancora viva

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) Sono tre, e riguardano le modalità di ricorso al cosiddetto "Fondo salva stati" (MES), l'istituzione di titoli di debito mutualizzato, il ruolo di Angela Merkel nei prossimi mesi. Cominciamo dal MES, uno strumento che metterebbe a disposizione del nostro paese quasi 40 miliardi di euro da usare per interventi relativi alla sanità. Nato negli anni della crisi dei debiti sovrani e ratificato nel 2012, la sua finalità è quindi quella di "aiutare" specifici paesi in difficoltà attraverso un prestito soggetto a severe condizioni di rientro. Queste "severe condizioni" che evocano le forme capestro applicate alla Grecia qualche anno fa (dove era intervenuto anche il Fondo monetario internazionale) hanno giustamente fatto diffidare l'Italia della opportunità di ricorrere a questo strumento che qualcuno ha definito di "strozzinaggio" nei confronti degli Stati che vi ricorrano, senza aver prima incassato le dovute garanzie sull'assenza di condizioni penalizzanti. Ora lo shock sanitario ed economico che ha colpito i paesi è simmetrico nella causa (coronavirus) ma fortemente eterogeneo negli effetti, per cause che ancora non sono chiare e con nazioni – per prima la nostra – che stanno pagando un prezzo elevatissimo. Sarebbe allora auspicabile che il ricorso al MES non sia soggetto a condizioni di rientro e che le risorse possano essere usate sia direttamente in campo sanitario sia indirettamente per ragioni che sono effetto di questo shock sanitario. Il secondo auspicio, ma in realtà è una condizione essenziale, riguarda la creazione di strumenti di nuovo debito che vengano mutualizzati o tra i paesi membri o garantiti dal bilancio dell'Unione - una differenza forse più formale che sostanziale: che siano coronabond, eurobond o un recovery fund, qui l'aspetto rilevante è nell'idea di solidarietà che emergerebbe da una misura del genere. Ai minimi termini, significa che i paesi più virtuosi, quelli che possono indebitarsi a tassi praticamente nulli (in Germania i tassi di rendimento sui Bund sono stati addirittura negativi) garantirebbero per gli altri. In questo modo, tutti gli stati potrebbero beneficiare di tassi molto bassi e mobilitare risorse complessive – nella speranza dei proponenti – per oltre mille miliardi di euro complessivi. Proprio quella cifra shock che servirebbe per affrontare da subito e col piede giusto la crisi che ci ha investito e che, secondo alcune stime, porterà quest'anno il reddito europeo a crollare dell'8%%. È evidente quindi che non si entrerà nella riunione di stasera per capire quale visione di Europa far emergere, bensì con l'intento di convincere tutti i membri che una sola è la visione possibile: quella della solidarietà storica e dell'aiuto reciproco. Valori che hanno in passato portato a superare difficoltà forse anche maggiori e che, proiettati al futuro, dovrebbero essere il viatico di un progetto economico e politico ancora più forte e stretto. Naturalmente, bisognerà anche fare in fretta, per evitare che i danni economici di queste settimane si tramutino in condizioni di precarietà e di esclusione sociale irrimediabili. E di chi sarà la responsabilità maggiore del successo o del fallimento di questo progetto? La risposta è semplice: della cancelliera tedesca Angela Merkel. Oltre a essere leader del principale paese che si oppone alla proposta di mutualizzazione, Merkel si troverà dal primo luglio anche alla Presidenza del Consiglio dell'Unione. Per la seconda volta negli ultimi cento anni, la Germania si appresta a determinare gli equilibri mondiali e condizionare le sorti del continente. Basterebbe la storia a indicare la via da prendere in questa seconda occasione. Perciò è necessario – e questo è il nostro terzo auspicio - che la cancelliera abbia il coraggio e l'abilità di compiere le scelte giuste. Spazzando il campo, auguriamocelo, dall'idea di una Europa unita solo dalla moneta e non da un'idea di futuro. Qui si gioca il destino dell'Unione e delle residue capacità di leadership.

come me: non preoccupatevi perché siete in buone mani!
Andrea Marton
Mestre (Ve)

Coronavirus/8

Ma servono 74 esperti?

Leggendo i quotidiani nelle ultime settimane, mi son fatto una domanda e cioè, è mai possibile che dal Primo Ministro in giù ci siano decine di comitati di consulenti che provengono dalle più disparate scienze e che debbono dare il loro apporto per gestire il dopo Covid 19?! A parte il più importante (ma non solo...) Comitato della ricostruzione composto da 19 persone dalle più disparate provenienze ma più di tutti gli altri comitati mi ha lasciato perplesso il comitato della ministra dell'innovazione Paola Pisano che ne conta ben 74 (settantaquattro) di esperti! Logica mi ha sempre insegnato che 1) devo capire cosa voglio 2) mi guardo intorno e scelgo i 5 che fanno al caso mio 3) ci troviamo, gettiamo il piano e decidiamo in fretta. Ma in 74, caro ministro ci si fa confusione, e poi come ci avete abituato... si sposta il problema in avanti, ma ora basta, basta, basta!
Eugenio Campion

Coronavirus/9

Prima delle librerie ci sono altre attività

Trovo sbagliata l'apertura prioritaria delle librerie (bene il Veneto ad attendere). È forse una decisione da "uomini intellettuali di cultura"? Chi fortunatamente legge libri ne ha in casa di bellissimi da rileggere (non soffre se rimanda di qualche settimana l'acquisto dell'ultimo). In libreria molti che vanno (ed è auspicabile sempre di più) si soffermano a sfogliare libri sui banchi degli scaffali infettando sempre di più (si ma con mascherina guanti ed occhiali). Diamo la precedenza ad attività produttive che incidono maggiormente a sostenere l'economia!
Guglielmo Bedeschi

Coronavirus/10

Grazie agli edicolanti

Voglio esprimere la mia gratitudine a tutti gli edicolanti che, in questo difficile e delicato periodo, hanno garantito l'apertura consentendo la quotidiana informazione. Un particolare ringraziamento alla mia edicolante di riferimento che alle notizie ha accompagnato sempre una parola gentile e un sorriso, espresso rigorosamente con gli occhi. Grazie Tamara!
Lorenzo Bussi
Portogruaro (Ve)

Coronavirus/11

Gli ammalati sono tutti uguali

Non vorrei che a causa del giusto impegno contro la pandemia si trascurassero altre importanti patologie come tumori, disabilità e altre gravi malattie con rinvii di prestazioni e spostamenti in ospedali talora anche a 80 chilometri dalla residenza dell'ammalato, con evidenti disagi per una persona già debilitata e sofferente: le cure, visite, terapie e prestazioni dovrebbero andare in parallelo, mentre non mi sembra, da una mia constatazione, in questo periodo sia così. Gli ammalati, in quanto tali, meritano tutti, pur con i dovuti distinguo, la medesima dedizione e attenzione. La Costituzione italiana riconosce il diritto alla salute definendolo un diritto fondamentale dell'individuo. Così recita il I° comma dell'art.32 ad esso interamente dedicato.
Antonio Targa
Casale di Scodosia (Padova)

Coronavirus/12

Tutti in mare... 20 alla volta

Dopo la recente pubblicazione sulla stampa di fotografie ritraenti i "serragli", piazzole da 54 mq. per gli ombrelloni sulle spiagge e attorniati cadauno da tre lati da vetro infrangibile per il distanziamento a causa del coronavirus, sembra non si sia pensato ancora a tale restrizione anche per chi volesse fare il bagno al mare (tralasciando le piscine). La soluzione potrebbe essere la seguente (e tema per un film comico): dopo aver infisso dei bastoni-bandierine a 100 metri l'uno dall'altro sulla battigia, un bagnino munito di megafono, verso le ore 10 del mattino raduna in riga fronte mare 20 bagnanti, a 5 metri l'uno dall'altro, dando l'ordine per il bagno aggiungendo che questo deve durare per mezz'ora in quanto, nel frattempo, il bagnino a radunato altra riga di 20 aspiranti bagnanti e così di seguito. Che ve ne pare?
Antonio Salvador
Sacile (Pn)

La vignetta

L'intervento

La congiuntura economica si affronta con la Costituzione

Paolo Gnignati*

Quest'anno, a causa della epidemia in atto e per scongiurarne doverosamente la diffusione, il 25 aprile non ci sarà a Venezia la manifestazione cittadina che, come è stato sino allo scorso anno consolidata consuetudine, percorre i luoghi cittadini della memoria della Resistenza ed in Ghetto conclude il suo percorso. Il corteo che quest'anno non potrà esserci, significativamente si arrestava di fronte alla Casa di Riposo della Comunità ebraica da cui, nel 1944, furono prelevati per essere deportati ad Auschwitz, gli anziani ricoverati e sul muro perimetrale della quale sta il monumento che ricorda i 246 ebrei veneziani deportati nei campi di sterminio. Che la cerimonia cittadina si concluda ogni anno in campo di Ghetto è tradizione che dà misura dell'intenso rapporto tra gli ebrei veneziani e la Città, nel cui tessuto sono inseriti come componente attiva da secoli, ed ai quali la Citta manifesta la sua vicinanza concludendo le celebrazioni del 25 aprile nel luogo simbolo del ricordo della persecuzione nazifascista nei confronti degli ebrei veneziani. La persecuzione antiebraica e la deportazione dei vecchi inermi della Casa di Riposo di Venezia sono, d'altra parte, l'evidenza paradigmatica ed inconfutabile dell'aberrazione del regime totalitario che ha abbruttito ed umiliato l'Italia tutta e, quindi, celebrane la ricorrenza in Ghetto assume un significato per tutti. Il 25 aprile segna così il ricordo e la gioia della ritrovata libertà e rinnova la gratitudine nei confronti di chi della liberazione o della sua anticipazione è stato l'artefice, dando così l'avvio al percorso di riscatto che avrebbe portato alla Repubblica ed all'assetto democratico di cui oggi tutti beneficiamo. Questi sono i motivi per cui il 25 aprile può e deve essere per tutti, al di là della colorazione politica, la festa della ritrovata libertà, tanto più che è venuto meno il senso delle ragioni che hanno in qualche misura reso più difficile tale risultato, e che hanno fatto sì che per diverso tempo le manifestazioni del 25 aprile si siano, almeno in alcuni casi ed in alcuni luoghi, connotate per una prevalente presenza della sinistra ed un'assenza – e quasi un fastidio – di altre forze che pure nella Costituzione si riconoscevano. È, d'altra parte, ormai chiaro che per effetto, da un lato, del progressivo riconoscimento dell'innegabile fatto che della Resistenza sono state protagoniste, in misura e in composizione diverse, componenti con colorazioni ed ispirazione politica differenti e, dall'altro, della progressiva perdita (a far data dal crollo del Muro di Berlino) dello stesso significato del confronto ideologico che ha caratterizzato il secondo dopo guerra, si sia realizzata appieno la condizione per disancorare la giornata del 25 aprile dal terreno della disputa ideologica e rendere questa giornata davvero la festa di tutti gli Italiani, della loro libertà ritrovata e della Costituzione che quella libertà ha consacrato e garantisce ai cittadini vecchi ed ai nuovi venuti. Proprio nella sottolineatura dell'importanza delle libertà che la Carta figlia della Liberazione ci riconosce e, più in generale, nella condivisione dei valori costituzionali che stanno a base della Repubblica, mi pare si sposti, progressivamente, il significato prospettico, accanto a quello della Memoria, della festa nazionale del 25 aprile. Non è, quindi, retorica sottolineare quanto sia importante oggi, in una situazione difficile ma certamente diversa, in cui ogni parallelismo con il 1945 diretto è fuori luogo, insistere sui doveri che la Carta impone a ciascuno. Mi pare infatti che una rinnovata consapevolezza del fatto che la Costituzione, oltre a garantirci libertà, sottolinea con forza i doveri di ciascuno, sia parte essenziale del bagaglio culturale necessario per affrontare una congiuntura che, a causa della epidemia, si presenta oggi economicamente e socialmente assai grave, ma che era già prima, ne siamo tutti consapevoli, piuttosto difficile. È questa la premessa per comprendere che i sacrifici cui saremo chiamati sulla base del principio solidaristico (pure fatto proprio dalla Costituzione) avranno un senso, e consentiranno di gettare le basi per superare, non solo la difficilissima congiuntura attuale, bensì la crisi strutturale in cui l'Italia già si dibatteva, solo se a ciascuno sarà chiaro che deve dare un contributo in proprio.

**Presidente Comunità ebraica Venezia*

IL GAZZETTINO | Giovedì 23, Aprile 2020

San Giorgio, martire. San Giorgio, martire, la cui gloriosa lotta a Diospoli o Lidda in Palestina è celebrata da tutte le Chiese da Oriente a Occidente fin dall'antichità.

7°C 22°C
Il Sole Sorge 6:05 Tramonta 20:04
La Luna Sorge 6:37 Cala 20:27

L'OPERA LIRICA PER I RAGAZZI SI VEDE SUL SITO DEL TEATRO

Guida al Rigoletto
A cura del Verdi di Pordenone
A pagina XI

Con Pnlegge
Cento libri consigliati da altrettanti scrittori
A pagina XI

Quarantena alla frontiera
Nel Tarvisiano sale la voglia di Alpe Adria senza confini

Austriaci, Sloveni e Friulani nella terra dei tre confini oggi soffrono l'isolamento forzato del virus, sognando di tornare a incontrarsi.
Gualtieri a pagina V

Friuli senza morti da tre giorni

▶La tendenza in provincia di Udine è migliore rispetto a Trieste e a Pordenone dove i lutti colpiscono ancora

▶Nella giornata di ieri solo 25 nuovi contagi in tutta regione mentre diminuisce il numero dei ricoverati negli ospedali

Il raggio di sole dopo la tempesta si inizia a vedere, in regione, in provincia di Udine dove da tre giorni non si registra nessun decesso per Coronavirus, a differenza delle aree di Trieste e di Pordenone dove le morti non si fermano, colpendo in particolare le persone anziane. Un segno positivo che è accompagnato anche dal calo, negli ospedali del Friuli Venezia Giulia, dei pazienti ricoverati (20 nelle terapie intensive, 134 negli altri reparti), mentre il contagio rallenta registrando malgrado i controlli più intensi solo venticinque nuovi contagiati. Anche per questo, la ripartenza appare più vicina.
Alle pagine II e III

Il procuratore
«Troppi positivi non rispettano la quarantena»

Inizia a farsi preoccupante il numero di denunce per positivi al covid-19 che non rispettano l'obbligo di quarantena domiciliare fa sapere il procuratore capo.
A pagina V

Prevenzione
Protocollo per dipendenze e salute mentale

Per affrontare le situazioni legate alla salute mentale e alle dipendenze in maniera uniforme la Regione ha elaborato specifici protocolli di sicurezza.
A pagina III

La Regione fa scorte

Dalla Cina 50mila tute protettive

Consegnate ieri alla sede operativa della Protezione civile 11.800 tute protettive, prima tranche delle 50mila ordinate in Cina
A PAGINA III

«Tutti si vaccinino contro l'influenza»

La clinica di malattie infettive dell'ospedale di Udine, guidata da Carlo Tascini, ha retto l'urto del Covid-19, ma la sfida continua. In autunno converrà vaccinarsi contro l'influenza stagionale per non confondere i sintomi del Coronavirus.
Zancaner a pagina III

Economia
In tre mesi chiuse 835 aziende

Le imprese attive in Friuli Venezia Giulia, al 31 marzo scorso, erano 88.254. Si è dunque verificata una grave flessione: 471 chiusure in provincia di Udine, 221 a Pordenone, 97 nell'Isontino e 46 Trieste. «Sono dati molto preoccupanti, legati ovviamente all'impatto economico provocato dall'emergenza Covid-19 nel primo trimestre del 2020. È il saldo peggiore degli ultimi sette anni» ha riferito ieri l'assessore regionale Bini.
Lanfrit a pagina IV

Così l'Udinese segue i bianconeri

Calcio sempre in bilico e nell'attesa Magda Pozzo racconta la vita dei calciatori dell'Udinese: «Ai giocatori e le loro famiglie abbiamo cercato di dare continuità con allenamenti personalizzati, servizio catering alimentare equilibrato a domicilio controllato dai nostri nutrizionisti, corsi di accrescimento personale settimanali on line. Abbiamo varato iniziative anche per i tifosi e i nostri sponsor. C'è una forte missione aziendale e, a prescindere dal calcio, il senso di appartenenza e gratitudine verso chi ci appoggia incondizionatamente devono essere in qualche modo riconosciuti».
Giovampietro a pagina X

STADIO VUOTO Dopo Udinese-Fiorentina, nemmeno i calciatori hanno messo più piede sul campo della Dacia Arena

Il porta a porta rallenta l'avanzata

La partenza del porta a porta slitta in tutta la città di Udine slitta due mesi rispetto al piano originale, a causa del coronavirus: Comune e Net lo hanno ufficializzato dopo l'incontro di ieri. Nello specifico, i quartieri di Udine Est, Laipacco e San Gottardo, che avrebbero dovuto iniziare la nuova modalità di raccolta a inizio aprile, lo faranno il primo giugno. A Paderno e Chiavris, il casa per casa prenderà il via il primo agosto mentre la zona di Udine Centro sarà coinvolta dal primo ottobre. i cittadini saranno informati anche tramite video tutorial diffusi sui canali social e YouTube.
Pilotto a pagina VI

ENTRO L'ANNO L'obiettivo di Comune e Net è introdurre la raccolta dei rifiuti porta a porta in tutta la città prima di Natale

Il virus, salute e vita quotidiana

Parla l'esperto: «In autunno dovremo tutti vaccinarci»

▶Il professor Tascini: «La profilassi antinfluenzale sarà utile per non confondersi con i sintomi del Covid-19»

SCORTE PER IL FUTURO Ieri a Palmanova è arrivato il primo carico delle 50mila tute protettive dalla Cina

L'INFETTIVOLOGO

UDINE Nonostante si trattasse di un virus nuovo e sconosciuto, la clinica di malattie infettive dell'ospedale Santa Misericordia di Udine, guidata da Carlo Tascini, ha retto l'urto del Covid-19 e ora, lentamente, si ricomincia a respirare. Ma la sfida non finisce qui. Secondo gli esperti, infatti, in autunno vivremo l'ondata di ritorno del coronavirus, in concomitanza con l'arrivo della stagione influenzale che, oltre a mettere a letto migliaia di persone, richiede ogni anno anche molti ricoveri. Lo pensa lo stesso Tascini, 57 anni, che prima di dirigere il reparto friulano dall'autunno scorso in sostituzione del collega Matteo Bassetti, passato all'ospedale Policlinico San Martino di Genova, aveva lavorato all'ospedale Cotugno di Napoli, specializzato nella cura di persone affette da malattie infettive, come Direttore di Unità Operativa Complessa della Prima Divisione di Malattie Infettive, che proprio un anno fa aveva curato anche il calciatore del Napoli Fabian Ruiz, affetto dalla febbre suina. Un ospedale oggi preso a modello dalla stampa internazionale per essere il più sicuro ospedale Covid in Italia, modello anche per altre strutture all'estero.

TUTTI IN ALLARME

«L'influenza fa ricoveri tutti gli anni – conferma Tascini – saremo pronti a gestire entrambi i virus», ma invoca l'utilizzo massiccio della migliore arma a disposizione contro l'influenza: il vaccino. «Quest'anno servirà una campagna seria di vaccinazione – afferma – che rappresenta il principale strumento di protezione».

Il rischio non è tanto saturare i posti letto in malattie infettive, dato che il reparto del nosocomio udinese è pronto a reagire, ma la confusione che si può creare dal punto di vista dei sintomi: influenza e Covid 19, infatti, hanno sintomi simili e potrebbero circolare assieme il prossimo autunno.

L'APPELLO E I NUMERI

«Mi auguro che quest'anno – prosegue Tascini – la percentuale di adesione al vaccino antinfluenzale sia molto alta, è l'unico modo per non confondere i due virus». Vale la pena fare un breve excursus sulle passate stagioni. Nel 2019 in Friuli Venezia Giulia, i più colpiti sono stati i bambini in età pediatrica, nella fascia tra zero e 4 anni e l'epidemia si è rivelata piuttosto lunga e con un grosso impatto, mandando sotto stress molti ambulatori dei medici di medicina generale. Arma vaccino, dunque, ma per quanti? Alla fine della passata stagione i dati erano questi: tra gli over 65 e categorie a rischio (per cui il vaccino è gratuito) si è sottoposto a vaccinazione il 59,5%, pari a 192.875 persone. Un dato lievemente più alto rispetto a quello della stagione precedente, ma non ancora sufficiente.

INFETTIVOLOGO Carlo Tascini

ADDETTI AI LAVORI DISTRATTI

Ben più dolente la percentuale di vaccinati tra gli operatori sanitari, il 24,8% (dato al 16 febbraio 2020), ma con Udine che ha raggiunto il 33,3%. Sarà una chiamata massiccia quella di quest'anno, sperando in una risposta al vaccino altrettanto forte perché la contemporanea circolazione dei due virus potrebbe creare confusione.

ALTRE MISURE

Oltre al vaccino, le misure igieniche sono quasi le stesse per affrontare influenza e Covid come il lavaggio delle mani, l'isolamento volontario a casa delle persone con malattie respiratorie febbrili specie in fase iniziale, nonché l'uso di mascherine.

NUMERI FAVOREVOLI

La clinica di malattie infettive del nosocomio udinese non si farà trovare impreparata, avendo acquisito ulteriore esperienza durante questa emergenza da coronavirus. E ieri sono stati riattivati 12 posti letto no Covid, mentre per i ricoverati da coronavirus, «il calo è costante – spiega Tascini – Certo, il virus ci ha insegnato a non fare previsioni e una riapertura graduale è una scelta saggia. Udine, poi, pare nella situazione di poterlo fare, abbiamo numeri favorevoli».

I PRIMI APPROCCI IN CORSIA

Quanto alla gestione dei pazienti dal punto di vista clinico, Tascini ricorda che «ad oggi nessun farmaco è stato approvato e le terapie sono state dettate dall'urgenza con il cosiddetto uso compassionevole».

In attesa di farmaci validati, si studia e anche la clinica è attiva in prima linea partecipando a studi nazionali, internazionali e studi promossi dalla stessa struttura, «anche capire che un farmaco non funziona è importante» dice. Intanto si continua a lavorare h24 e fare tanti tamponi, «importanti anche nella fase due per evitare di far risalire i numeri». Un'operatività che ha visto e vede tuttora il contributo di specializzandi, medici provenienti da altri reparti e da altri ospedali del territorio. «C'è stata una grande solidarietà – aggiunge Tascini – una rete che è ancora in piedi»

LE PREVISIONI

È presto per capire come tornare all'ordinario, «cerchiamo di capire come sarà l'evoluzione. Per ora l'aspetto più difficile è stato gestire la comunicazione con i familiari di pazienti isolati. Abbiamo ricevuto donazioni di telefoni e tablet e su quest'aspetto c'è stato un forte miglioramento» e quel corridoio esterno e sicuro dove i pazienti possono affacciarsi per salutare i propri cari. Intanto si è capito che reparti come questo saranno indispensabili anche in futuro.

Lisa Zancaner

Il postino suona in maschera: «Mi chiedono come va lì fuori»

DI CASA IN CASA Claudio Romano, postino a Udine: «Grazie al mio lavoro posso stare all'aperto»

LA STORIA

UDINE In tempo di isolamento, anche il portalettere diventa una modo per tenersi in contatto con l'esterno. E così, chi non può uscire, sfrutta l'occasione per parlare un po'.

COSA È CAMBIATO

«Adesso – spiega Claudio Romano, giovane postino udinese, che racconta come è cambiato il suo mestiere con l'epidemia in corso - indossiamo mascherine e guanti dall'inizio alla fine del lavoro: non creano problemi, sono dispositivi di sicurezza che è giusto usare, per noi e per i clienti. Io seguo soprattutto la linea mercati, quindi fondamentalmente aziende ed enti come Comune e Ospedali: le porte rimangono chiuse, sono gli uscieri a venire ad aprire. Nel caso ci siano pacchi da consegnare, mi rapporto anche coi privati. Suono al citofono per avvisare e magari ci accordiamo perché io lasci il pacco nell'androne oppure, chi vuole, scende: adesso bisogna aspettare un po', perché devono indossare anche loro mascherina e guanti, poi facciamo lo scambio rispettando le misure di protezione»

OCCASIONE PER SOCIALIZZARE

«Ci sono persone preoccupate - aggiunge il postino - si mantengono a distanza, ma vogliono parlare con qualcuno e hanno poche occasioni; la domanda che mi fanno tutti è "Com'è là fuori?". Ne approfittano per scambiare quattro chiacchiere perché tanti mi dicono che non sanno cosa fare e che incontrano solo me: è un po' come se fossi una sorta di telegiornale, per sapere come si vive la situazione fuori da casa».

CLAUDIO ROMANO: «CONSEGNO PACCHI E LETTERE A DISTANZA MA CHI DEVE RESTARE IN CASA AMA FARE CONVERSAZIONE»

LA RESPONSABILE DEL RECAPITO: «NEGLI UFFICI NUOVE MODALITÀ A DIFESA DELLA SALUTE DI IMPIEGATI E CLIENTI»

RESPONSABILE Alessandra Laghi

NESSUNA PAURA

Non ha timore, Romano, a lavorare nonostante i rischi del contagio: «Per come sono fatto io – racconta - sono contento di uscire: vedo tante persone che si stufano in casa quindi più tempo passo fuori, meglio sto. I miei genitori dicono che sembra io non abbia paura. In effetti non ce l'ho, basta rispettare le misure di sicurezza. Sto vivendo questa situazione come prima, tranne per i presidi e le distanze».

IN CABINA DI REGIA

A coordinare le attività di recapito dei centri di Poste Italiane in Fvg è Alessandra Laghi, responsabile regionale del recapito, che da oltre un mese non torna a casa. «Sono in regione da un anno – racconta - prima lavoravo in Lombardia e quindi devo dire che sono molto contenta di essere qui. Da quando è iniziata l'emergenza, mi occupo anche di garantire i presidi di sicurezza per gli operatori e che vengano rispettate tutte le normative introdotte. In questo periodo non c'è stata alcuna riduzione nel numero dei portalettere, ma alcune cose sono cambiate: facciamo in modo che non siano mai in recapito oltre alle ore 18 e sfalsiamo di un'ora e mezza gli ingressi del turno del mattino per evitare assembramenti. Inoltre, sanifichiamo e nebulizziamo tutti i centri e i nostri mezzi».

SERVE COMPRENSIONE

Il servizio non è mai stato interrotto, ma sono state introdotte alcune modalità diverse dal solito: «Modalità che sono state fraintese. La gente si chiede come mai il portalettere suona e poi lascia l'avviso anche se ci sono persone in casa – spiega ancora la direttrice Laghi - ma si tratta di disposizioni che dipendono dalle misure restrittive anti contagio: per le consegne che richiedono un riconoscimento forte, lasciamo un biglietto e si deve ritirare allo sportello; altrimenti, consegniamo nella cassetta della posta. Nonostante le complessità quotidiane, abbiamo continuato ininterrottamente il recapito, salvaguardando clienti e operatori».

Alessia Pilotto

Terzo giorno senza lutti Il Friuli ora tira il fiato

▶I nuovi sei decessi registrati ieri tra anziani a Pordenone e a Trieste

▶Undicimila e ottocento tute protettive saranno distribuite nelle strutture sanitarie

IL PUNTO DELLA GIORNATA

UDINE Terzo giorno senza vittime nel cuore del Friuli. A una manciata di giorni dalla prima parziale riapertura, la provincia di Udine non registra vittime per tre giorni consecutivi. Complessivamente i casi accertati positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 2.817, 25 in più, un altro giorno di incrementi contenuti.

E continuano a crescere i guariti, 1.067, mentre i clinicamente guariti. Le ultime sei vittime hanno toccato Trieste e Pordenone (due nella casa di riposo di Zoppola e una in quella di San Vito al Tagliamento), portando a 246 il numero totale di morti da Covid-19. Il territorio friulano, dopo Trieste, rimane però il più colpito, dall'inizio dell'epidemia, tanto per numero di decessi quanto per casi positivi. Un dato positivo e riconfermato negli ultimi giorni è il calo di pazienti ricoverati in terapia intensiva, 20 tra le strutture del Fvg, mentre i ricoverati in altri reparti sono 134 e le persone in isolamento domiciliare sono 1.154.

TUTE DALLA CINA

Ieri sono state consegnate alla sede operativa di Palmanova della Protezione civile regionale 11.800 tute protettive, prima tranche delle 50mila ordinate direttamente dal Friuli Venezia Giulia, ha annunciato Riccardo Riccardi, che ha evidenziato che «tutta la struttura regionale della Protezione civile sta lavorando a pieno regime per accelerare al massimo le procedure di trasporto e le pratiche doganali per questi materiali di cui abbiamo grande necessità per garantire la sicurezza degli operatori sanitari. Il carico è stato trasportato dalla Cina con un aereo messo a disposizione dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Le tute verranno consegnate alle aziende sanitarie in base al rispettivo fabbisogno.

DEFINITI ANCHE I PROTOCOLLI RIGUARDANTI LE PERSONE DISABILI E CHI È AFFETTO DA DIPENDENZE

SALUTE MENTALE

Sono stati decisi anche i protocolli per affrontare le situazioni legate alla salute mentale e alle dipendenze durante l'emergenza coronavirus. Nessuna categoria di utenti e cittadini rimane indietro, anzi. Particolare attenzione è dedicata alle categorie più fragili, non solo gli anziani. «Questi documenti permetteranno di garantire maggiore coordinamento e integrazione tra tutti gli attori operanti all'interno del sistema sanitario e nel terzo settore – ha spiegato Riccardi - Quest'emergenza ci impone di adottare misure uniformi sull'intero territorio regionale, di modo da assicurare anche ai soggetti più fragili la migliore assistenza possibile». Dai servizi ambulatoriali a quelli domiciliari, dalla formazione all'inserimento lavorativo, il protocollo prende in considerazione tutti gli aspetti di questi soggetti e un protocollo operativo simile è stato adottato anche per le persone con dipendenza, particolarmente vulnerabili al Covid-19.

NAVE E TAMPONI

I sindacati continuano a dirsi contrari alla nave ospedale per accogliere gli anziani contagiati dal Covid a Trieste, «un'ipotesi non condivisibile per vari motivi – affermano Magda Gruarin di Uil pensionati Fvg e Roberto Treu, Spi-Cgil - primo fra tutti i tempi necessari per sistemare e adeguare spazi, servizi e attrezzature. Di fronte all'emergenza in atto, perdere altri giorni non sarebbe certo indolore. Abbiamo già denunciato ritardi e sottovalutazioni nel monitorare e comprendere l'andamento dell'epidemia nelle case di riposo. Abbiamo poi contestato con forza la direttiva regionale che prevedeva di mantenere nelle case di riposo gli ospiti contagiati, anche laddove non esisteva la possibilità di isolamento. Ritardi, errori e lacune hanno contribuito al dilagare del contagio e purtroppo dei decessi». Per i sindacati è meglio puntare sulle convenzioni con gli alberghi, mentre sui tamponi nelle case di riposo interviene anche il Pd con un «meglio tardi che mai. Purtroppo si è perso del tempo prezioso – sostiene la segretaria del Pd provinciale di Trieste Laura Famulari - che poteva essere impiegato per separare le persone sane dai contagiati e allestire strutture adeguate per trasferire i positivi».

RISCHIO ALCOLICI

L'alcool è rischioso per il Covid. A dirlo sono l'Osservatorio Nazionale Alcol e il Centro Collaborativo Oms sugli alcolici e le problematiche alcol-correlate dell'Istituto Superiore di Sanità. Chi fa un consumo dannoso di alcool è ad aumentato rischio di infezione. Gli esperti spiegano che tra consumo di alcol e infezioni virali esiste una correlazione: il consumo dannoso di alcool colpisce tutti i componenti del sistema immunitario, causa una riduzione del numero e delle funzioni dei linfociti B e una maggiore produzione di immunoglobuline. Per i non addetti ai lavori significa che l'alcool è un potenziale fattore di rischio per la polmonite, riduce il tono orofaringeo, aumentando il rischio di aspirazione di microbi; inoltre è spesso causa di malnutrizione, una condizione che aumenta il rischio di infezioni.

L.Z.

Dopo il focolaio a marzo

Al Gervasutta l'attività prosegue nella massima sicurezza

Procede regolarmente l'attività all'Istituto di medicina fisica e riabilitazione Gervasutta, dopo il focolaio registrato tra operatori alcune settimane fa che non ha lasciato fortunatamente conseguenze sulla salute di operatori e pazienti, grazie anche alla tempestiva attivazione del protocollo sanitario previsto dal caso. A parte le prestazioni che rimangono sospese, come stabilito dal Decreto nazionale per tutte le strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate, tutto il resto funziona e in sicurezza. A seguito del focolaio che aveva coinvolto due medici, due fisioterapiste, un infermiere e un sesto operatore risultati positivi al Covid-19, l'Istituto aveva proceduto con la sanificazione degli ambienti e l'attesa degli esiti dei tamponi sui contatti dei contagiati. Si opera, dunque, in totale sicurezza e «gli operatori contagiati – fa sapere il direttore Luca Lattuada – sono a casa e stanno bene». Per loro, a titolo puramente precauzionale, prosegue la permanenza a domicilio anche dopo aver terminato la quarantena. Una sicurezza in più, consentita anche dal fatto che ancora non si lavora a pieno regime e una parte del personale non viene impiegato, il tutto in attesa di uno sblocco dell'attività da parte del Governo. All'interno dell'Istituto non si sono verificati ulteriori contagi tra gli operatori e il focolaio p rimasto contenuto all'interno di un solo reparto, immediatamente sanificato. Ad ora rimangono sospese da Dpcm diverse attività tra cui quelle riabilitative ambulatoriali, la medicina dello sport, l'attività perineale e la cardiologia riabilitativa per gli utenti esterni.

L.Z.

Il virus e l'economia

Tasse di soggiorno Il ricavato in aiuto dei Comuni turistici

▶Lignano vuole spingere la promozione Grado anche sugli aiuti alle imprese

▶L'assessore Bini: «Da inizio anno perse in tre mesi ben 835 aziende in regione»

IMPRESE ED EMERGENZA

UDINE Gli introiti della tassa di soggiorno 2019 e 2020 utilizzabili con percentuali a scelta dei Comuni per promozione e investimenti, non più vincolati quindi a percentuali prescritte. In via eccezionale, inoltre, una parte fino al 35% delle risorse disponibili potrà essere riservata per interventi a sostegno delle attività economiche legate al turismo. Sono questi i contenuti essenziale dell'emendamento alla legge sulla tassa di soggiorno – la 8 del 2015 – predisposto dall'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Bini e illustrato ieri in audizione alla II Commissione, presieduta da Alberto Budai. Un'azione che arriva al termine del confronto che la Giunta ha avuto con i sindaci dei principali centri turistici del Friuli Venezia Giulia – Lignano, Grado e Trieste - luoghi in cui si genera la gran parte del gettito complessivo della tassa, cioè oltre 4,5 milioni nel 2019.

NUMERI PESANTI

«Le imprese attive in Friuli Venezia Giulia, al 31 marzo scorso, erano 88.254. Si è dunque verificata una grave flessione: 471 chiusure in provincia di Udine, 221 a Pordenone, 97 nell'Isontino e 46 Trieste. Sono dati molto preoccupanti, legati ovviamente all'impatto economico provocato dall'emergenza Covid-19 nel primo trimestre del 2020. È il saldo peggiore degli ultimi sette anni».

«NIENTE FOLLIE»

Numeri che in questo momento si trasformano in risorse strategiche, anche se, ha sottolineato ieri l'assessore Bini, «non intendiamo spendere nel 2020 i soldi del 2019 per la promozione, sarebbe follia. Il tavolo cui sedersi per trovare l'intesa resta, i singoli attori non potranno fare ciò che credono, seppure avranno maggiore flessibilità». I ricavi della tassa dell'anno scorso, infatti, sono a valere sui bilanci comunali 2020.

LE SOMME

Il che significa per Lignano 1 milione 576mila euro, per Grado 960mila euro e per Trieste 1 milione 710mila euro. L'emendamento sarà legato a una norma che arriverà in Consiglio a maggio. Lignano e Trieste hanno già espresso l'orientamento a destinare il 100% del budget alla promozione finalizzata al rilancio. Le azioni promozionali dovranno comunque essere validate dal Tavolo territoriale, sotto la regia di PromoTurismo Fvg. È Grado ad aver chiesto di poter destinare una quota a sostegno delle imprese. «Inevitabile che per il 2020, ed è ipotizzabile anche per il 2021, le risorse saranno altre, dato il previsto calo di arrivi e presenze», ha concluso Bini.

SPESE IMPREVISTE

Per l'opposizione sono scelte troppo ideologiche, per il Governo regionale solo la presa a prestito di alcune somme da capitoli di bilancio in cui, per diversi motivi: «Le risorse non si spendono fino a luglio, al fine di implementare un Fondo destinato a sostenere le spese impreviste, riferite sostanzialmente alle necessità della Protezione civile in questa fase emergenziale», ha spiegato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli, intervenendo ieri in I Commissione per il dibattito sul disegno di legge urgente che approderà in Consiglio regionale il 29 aprile, per rimpinguare con 20 milioni del Fondo regionale per le spese impreviste. Le risorse prelevate in diversi capitoli del Bilancio regionale «saranno ripristinate con l'assestamento di Bilancio che si farà a luglio», ha aggiunto Zilli, ribattendo così all'accusa «di scelte ideologiche» avanzate dal M5S, che ha rilevato il prelievo da alcuni capitoli considerati «nostri cavalli di battaglia».

Nel corso dei lavori coordinati dal presidente Alessandro Basso, si sono aggiunte le critiche dei consiglieri Roberto Cosolini del Pd e di Furio Honsell (Open Fvg) che hanno stigmatizzato «la mancanza di un criterio per l'articolazione della raccolta»; di Tiziano Centis (Cittadini) che ha chiesto maggiori risorse. «Non si tratta di un mini-assestamento ma di un'azione-tampone che viene valutata adeguata alle attuali esigenze legate all'attività della Protezione civile», hanno ribattuto Zilli e l'assessore regionale alle Autonomie, Pierpaolo Roberti, presente in Commissione per la ripartizione di 1,418 milioni e 800mila euro destinati ai Corregionali all'estero». Durante i lavori della Commissione vi è stato anche un richiamo alla rivisitazione del Patto finanziario Stato-Regione a seguito del minor gettito tributario a favore del Bilancio regionale causato dalla pandemia. Una diminuzione di risorse quantificabile in 700 milioni, ha aggiornato Zilli, disponibile a esserci nella sottocommissione richiesta dai consiglieri Dem Cosolini e Diego Moretti e dal capogruppo del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo, alla quale ha dato il via libera il presidente Basso.

Antonella Lanfrit

PREOCCUPAZIONE L'assessore regionale Sergio Emidio Bini

Legacoop Fvg

«Le realtà culturali escluse dalla fase 2»

(al) Obiettivo a breve, «riconsiderare gli ammortizzatori sociali per il settore»; obiettivo a più lunga gittata, progettare una forte connessione con il turismo per un settore che «potrebbe essere attivato tra gli ultimi». Sono le questioni discusse dalle cooperative culturali afferenti a Legacoop Fvg riunitesi per analizzare le criticità generate dal Covid-19 e per «attivare presto un confronto con la Regione, al fine di arrivare preparati alla ripartenza». Di particolare rilievo è la necessità di riconsiderare gli ammortizzatori sociali, dato l'inevitabile prolungarsi della futura fase 2. «Gli strumenti utilizzati, in quanto ammortizzatori sociali classici, non supportano, per come sono concepiti, il settore culturale, non potendo coprire le molte figure professionali che vi operano», sostengono gli afferenti alle coop culturali. Gli strumenti attualmente attivati, perciò, «lasceranno nel futuro prossimo scoperte molte persone che si troveranno a non avere entrate per molti mesi». Una situazione che mette a rischio la vita di molte realtà regionali, ma nella quale potrebbe avere «un ruolo rilevante», nel delineare positivamente il futuro, il neo costituito Cluster Cultura, «definendo regole, parametri e relazioni intersettoriali, collegamenti con le esperienze in Italia ed Europa».

LA FASE DUE

La ripartenza nella Destra Tagliamento

Patto tra industriali e sindacati "fase due" con il virologo in fabbrica

PORDENONE Rafforzamento dell'Organo paritetico provinciale con l'inserimento, insieme alle figure confindustriali e sindacali, di un virologo dell'ospedale di Pordenone e di un esperto della sicurezza sul lavoro dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale. Inoltre, novità assoluta, creazione della figura del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza a livello territoriale – una coppia formata da un sindacalista e da un confindustriale – per sostenere e monitorare l'applicazione delle norme anti-Covid sin nelle micro aziende. È il contenuto innovativo dell'accordo sottoscritto ieri tra Confindustria Alto Adriatico e i sindacati Cgil, Cisl e Uil del pordenonese, volto a garantire la piena attività in sicurezza delle aziende nella Fase 2 post pandemia, quella cioè destinata a una ripartenza che non può permettersi battute d'arresto.

Le rappresentanze sindacali territoriali avevano accanto a sé i segretari regionali, per confermare la volontà di estendere il modello a tutta la regione. Chiaro l'obiettivo del patto: il Protocollo per i comportamenti anti-Covid sul luogo di lavoro firmato a livello nazionale tra le parti il 14 marzo scorso funziona, come dimostra l'indagine svolta da Confindustria Alto Adriatico su 300 aziende del pordenonese che impiegano 15mila addetti. «Il punto è garantire la costante applicazione, soprattutto – ha spiegato il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti – nelle piccole e micro realtà, ovvero in una larga percentuale delle aziende della regione». Come fare? La «lunga tradizione pordenonese di relazioni industriali improntate alla partecipazione», hanno premesso all'unisono sindacati e parte datoriale, ha permesso di giungere «alla condivisione di ulteriori procedure ed azioni per rendere più efficaci le misure di prevenzione», con il rafforzamento dell'Opp, l'Organismo paritetico provinciale, attraverso figure tecniche e la creazione del Responsabile dei lavoratori per la sicurezza a livello territoriale. Che «non avrà il compito di un controllo ostile nelle aziende», ha precisato Agrusti, ma di «supportare imprenditori e lavoratori nella formazione e applicazione del Protocollo».

ACCORDO INNOVATIVO PREVEDE ANCHE LA CREAZIONE DEL RAPPRESENTATE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Si parte con sei unità a comporre tre coppie e in breve tempo è previsto il raddoppio delle forze. In parallelo, l'Opp si porrà come punto di raccolta dei problemi applicativi delle norme, per la loro rielaborazione e l'emanazione direttive risolutrici. Già fissate alcune iniziative pratiche: avviato un percorso di formazione sulla sicurezza anti-Covid con 300 iscritti; previsto un incontro con i vertici del trasporto pubblico locale, per verificare le modalità di trasporto tra casa e gli stabilimenti industriali. In un territorio in cui «al netto dell'edilizia privata l'80% delle aziende sta lavorando e all'appello manca sostanzialmente il settore del Mobile – ha aggiornato il presidente degli industriali a margine della firma dell'accordo -, le richieste autorizzative alla Prefettura per proseguire la produzione sono state a ieri circa 1.600, delle quali circa 1.200 evase, con una sessantina di disposizione per la sospensione. Un contesto in cui il patto siglato eri «andrà oltre l'emergenza di cui è, se così possiamo dire, un lascito positivo e uno dei pilastri delle nuove relazioni industriali che intendiamo realizzare su base regionale», ha aggiunto Agrusti, evidenziando che, insieme al vice Pierluigi Zamò, già nelle riaperture effettuate sin qui «Confindustria non ha mai immaginato ci potessero essere decisioni unilaterali».

Soddisfatti i sindacati per il percorso compiuto, per l'accordo e per le prospettive che il clima delle relazioni promette. «A Pordenone non si sono messi a raccogliere firme per qualcuno», ha punto il segretario regionale della Cisl Alberto Monticco, riferendosi alla raccolta di firme per Mario Draghi presidente del Consiglio promossa da Confindustria Udine, «ma si è lavorato per essere di supporto sia dove c'è sia dove non c'è il sindacato. L'auspicio è che questo possa essere un metodo operativo applicabile in tutta la regione». Per Villiam Pezzetta, segretario di Cgil Fvg una «Confindustria illuminata ha saputo, insieme ai sindacati, dare un contributo per relazioni di alto profilo, considerato anche il pericolo imminente di crollo della capacità industriale». D'accordo il segretario Uil Fvg, Giacinto Menis: «Pordenone conferma la tradizione di laboratorio innovativo, con una iniziativa che è nostra intenzione trasporre al resto del territorio».

Antonella Lanfrit

Il Tarvisiano soffre l'assenza degli austriaci

▶«Senza di loro l'economia va in rovina. Fedriga spinga per far riaprire i confini»

▶La Slovenia riattiva i valichi di Fusine e del Predil solo per i lavoratori frontalieri

IL PROBLEMA

TARVISIO Mentre in Italia si attende con ansia la fase 2, le zone confinarie del Friuli guardano con preoccupazione la gestione della mobilità tra Stati, che pare ancora lontana dal trovare una soluzione. La sensazione è che manchi la cooperazione tra Paesi, di fondamentale importanza per chi condivide con chi abita oltre confine aspetti sociali ed economici. Da alcuni giorni, su spinta dei sindaci di Bovec e Kranjska Gora, la Slovenia ha riattivato il valico del Predil e quello di Ratece (Fusine) che erano chiusi dall'11 marzo. Riaperture, però, parziali con limitazioni di orario (dal lunedì al sabato, dalle 6 alle 9 e dalle 15 alle 18), per le sole necessità economiche e agricole e destinate ai soli frontalieri. E mentre per gli italiani il divieto di espatrio rimane, molti austriaci telefonano al posto di frontiera di Thoerl-Maglern per capire se e quando potranno ricominciare a venire a Tarvisio. Un aspetto da non sottovalutare, specie per chi pensa che senza austriaci, Tarvisio sia destinata a morire.

APERTURA LIMITATA Il valico di Fusine al confine tra Slovenia e Italia

Il tessuto economico locale è messo a dura prova dall'impossibilità di muoversi tra Friuli e Carinzia e in molti temono che l'incertezza sulla riapertura dei confini possa trasformarsi nel colpo di grazia. Una situazione che da una parte ha portato il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia - Vivi Tarvisio a presentare un'interpellanza urgente in cui «insieme ai sindaci di Gorizia e Trieste, città che come Tarvisio vivono da sempre sull'indotto delle attività economiche di confine« si chiede al sindaco Renzo Zanette di agire con il presidente della Regione affinché «si attivi con il Governo nazionale per evitare le gravi ricadute a cui è legato il destino economico e lavorativo delle comunità locali«, dall'altra ha spinto i Comuni di Tarvisio e Malborghetto - Valbruna ad azioni integrative a quelle statali e regionali volte alla ripresa promettendo, ad esempio, sgravi fiscali e riduzione delle tasse.

ALBERGHI E RISTORANTI

«Alcuni, tra cui io stesso, stanno pensando di non riaprire proprio - racconta Francesco Baraldo del ristorante Altro Gusto di Tarvisio - senza gli austriaci, per alcuni l'80% del fatturato, il gioco non vale la candela. Il tarvisiano non sopravvive con i soli turisti italiani. Se non si fa in fretta, in pochi mesi si bruceranno anni di investimenti». Baraldo vedrebbe di buon occhio riaperture mirate magari alla macroregione Alpe Adria. «L'Austria vuole aprirsi verso la Germania? Fedriga candidi anche il Friuli dove, dati alla mano, il virus sembra sotto controllo. Promuoviamo la nostra regione come zona verde da contrapporre alle zone rosse di mesi fa». «Austriaci sì, ma non solo», spiega Benvenuta Plazzotta del Dawit. «Senza austriaci dovrei licenziare quattro dipendenti, ma non per questo dobbiamo darci già per morti». La cura? Un nuovo modo di lavorare: «Pensiamo agli italiani che dopo due mesi di quarantena vorranno uscire. Facciamo scoprire il nostro territorio attraverso un'esperienza diversa dal semplice sedersi e mangiare». Plazzotta è convinta che piangersi addosso non sia la strada giusta: «La gente non andrà dove gli operatori economici pensano di non sopravvivere». La riapertura dei confini resta importante: «Gli stessi austriaci non vedono l'ora di venire da noi. Un carinziano ha chiesto a un collega di predisporre un buono da mille euro da spendere non appena potrà tornare qui. Una mia cliente, invece, mi ha chiesto perché, visto che a Tarvisio e in Friuli i casi sono pochi, Fedriga non spinga per consentire agli austriaci di entrare almeno in Valcanale». Un segnale che anche oltre confine si fa il tifo per Tarvisio.

Tiziano Gualtieri

La Procura

«Troppi contagiati sono usciti di casa violando la legge»

DE NICOLO

UDINE Inizia a farsi preoccupante il numero di denunce per soggetti che risultano positivi al covid-19 ma che non rispettano l'obbligo di quarantena domiciliare. «Ormai ne riceviamo praticamente una al giorno – fa sapere il procuratore capo di Udine Antonio De Nicolo – è un dato significativo, tenendo conto del tradizionale senso di disciplina dei friulani». Ricordiamo che violare la restrizione comporta una denuncia di natura penale al Testo unico delle leggi sanitarie per procurata epidemia, con una pena che può variare da 1 a 5 anni di reclusione e che aumenta da 3 a 12 anni se il comportamento cagiona la morte di persone. In tempi di coronavirus la procura e il tribunale friulano stanno operando in maniera telematica anche per le udienze direttissime grazie all'installazione dell'app Microsoft Teams, che permette di collegare a distanza pubblico ministero, avvocato e arrestato presso la postazione della polizia giudiziaria, in una unica udienza immediata: «Lo stiamo sperimentando da diverse settimane con risultati positivi – spiega De Nicolo – il sistema offre il pregio di vedere tutte le persone sullo stesso schermo, con il giudice che monitora le diverse parti in causa». Una giustizia smart che attende di poter riprendere a celebrare le udienze ordinarie fisicamente in Tribunale, a partire dall'11 maggio, così come previsto dalla normativa. «Sulle modalità di ripresa delle attività – aggiunge ancora il procuratore capo - ci stiamo accordando in questi giorni con il presidente del tribunale e l'ordine degli avvocati, sentite le autorità sanitarie, entro la fine della settimana avremo un'ulteriore riunione per vedere come impostare operativamente questa fase 2». La Procura friulana nel contempo continua a monitorare la situazione delle case di riposo, colpite anche in Friuli da un numero elevato di decessi: «Credo che nessuna procura della regione se ne stia con le mani in mano sul questo fronte – specifica De Nicolo, alla luce anche dei controlli effettuati nei giorni scorsi dai Nas - indagini conoscitive sono state aperte in tutti i circondari, da parte nostra stiamo acquisendo ulteriori dati per verificare i casi specifici delle diverse strutture coinvolte; è una situazione che non ha precedenti nella memoria di nessuno e allo stesso tempo dobbiamo allo tenere conto delle conoscenze mediche del fenomeno sia delle autorità sanitarie che delle dirigenze delle varie case di riposo».

Fontanini: «Interventi su Tari e affitti per superare la crisi»

▶In commissione Bilancio con le categorie economiche: «Sì agli spazi esterni per bar e ristoranti per avere clienti»

IL PIANO

UDINE Agevolazioni sulla Tari fino a sette mesi, sostegno per i pagamenti degli affitti, possibilità di sfruttare gli spazi esterni: sono alcune delle misure che Palazzo D'Aronco sta studiando per andare incontro alle difficoltà delle attività economiche. A illustrarle sono stati ieri il sindaco Pietro Fontanini e l'assessore al bilancio Francesca Laudicina, in una seduta in teleconferenza della commissione bilancio con i rappresentanti delle categorie.

INTERLOCUTORI

Per il mondo produttivo sono intervenuti Marco Zoratti (Confesercenti), Giuseppe Pavan (Confcommercio), Graziano Tilatti (Confartigianato) e Fabrizio Cattelan (Confindustria). Tra le richieste, la riduzione di imposte come Tari, Cosap, sulle insegne e la possibilità (specie per bar e ristoranti) di usare spazi esterni per avere un numero di clienti sufficienti rispettando le misure di sicurezza (proposta già lanciata dal consigliere Michele Zanolla e sostenuta ieri da Alessandro Venanzi del Pd). Le categorie hanno anche chiesto che i futuri controlli sui protocolli di sicurezza da applicare non abbiano fini repressivi, ma preventivi.

«SERVONO SOLDI»

Per l'opposizione è necessaria un'importante variazione di bilancio: «Capisco la prudenza – ha detto Cinzia Del Torre (Pd)– ma per un intervento rapido basterebbe una manovra di 4-5 milioni di euro sull'avanzo (*che è di oltre 9milioni, ndr*): le norme lo permetterebbero». Tra le altre misure suggerite, liberare risorse rinviando alcune opere pubbliche o finanziandole con mutui, un tavolo con il volontariato per coordinare i servizi (Riccardo Rizza, Siamo Udine) e una commissione di sviluppo economico (Maria Rosaria Capozzi, M5S). Enrico Bertossi (Prima Udine) ha sottolineato l'importanza che il sostegno vada a chi ne ha davvero bisogno. Favorevole ad agire sull'avanzo di bilancio Mirko Bortolin (Gruppo Misto), mentre Michele Zanolla (Progetto Fvg) ha suggerito di usare prima i fondi statali: «A Udine potrebbero arrivare 5 milioni per coprire le minori entrate. Propongo di creare un fondo da 2 milioni per le attività, con un massimo di 1500 euro a ciascuna per i costi fissi come bollette e affitti, erogabili in 5 giorni e con severi controlli».

IL SINDACO

Fontanini prima ha ricordato quanto già messo in campo (come gli slittamenti delle scadenze delle imposte) e poi annunciato le iniziative future: «Oggi Forbes ha indicato Udine e Pordenone come le uniche città del Nord pronte per la riapertura – ha detto - Io sto spingendo per ripartire, ma dipende da Roma. Noi ci siamo mossi subito per l'emergenza. Regione e Governo ci verranno incontro con norme che ci permetteranno di intervenire, quindi per la Tari non abbuoneremo solo due mesi, ma potremo arrivare a sei o sette; agiremo anche sugli affitti. Per quelli residenziali, se necessario amplieremo il fondo già esistente. Bisogna ripartire con i lavori pubblici e condivido l'idea di accendere mutui per alcune opere: il bilancio ce lo permette. Sull'uso degli spazi esterni sono d'accordo: per piazza San Giacomo abbiamo già contattato le Belle Arti e i riscontri sono positivi».

Più prudente Laudicina, che vorrebbe coprire le riduzioni delle imposte con fondi regionali o statali: «Sappiamo che dovremo ritarare la nostra azione – ha detto - Le manovre chfaremo non devono lasciare indietro nessuno, ma vanno coordinate. Per gli affitti commerciali stiamo valutando la copertura del 20% scoperto dopo i bonus di Stato e Regione, pensando anche ad alcune categorie artigianali e ai professionisti che ne sono esclusi. Per la Tari cerchiamo un sistema che non faccia ricadere le mancate entrate sul resto dei cittadini o le altre imposte».

Alessia Pilotto

Fratelli d'Italia

«Stop ai canoni per gli impianti sportivi»

(al.pi.) Rinunciare ai canoni di palestre e impianti sportivi per non rischiare di perdere società sportive attive da decenni. Lo chiede Fratelli d'Italia, con il coordinatore regionale, onorevole Walter Rizzetto, e il consigliere comunale Antonio Pittioni. «I Comuni rinuncino ai canoni per gli impianti sportivi dati in affitto – ha detto il primo - si tratterebbe di una misura concreta per dare un po' di ossigeno ad un settore duramente colpito dalle conseguenze dell'epidemia». «Sono esigenze che nei giorni scorsi ci sono state esposte da numerose società sportive dilettantistiche del nostro territorio e in particolare di Udine – ha aggiunto Pittioni - molte di esse ora si trovano in difficoltà con il pagamento dei canoni perché sono colpite da grosse problematiche per i mancati introiti di quote associative e mancate sponsorizzazioni e questo significherebbe il fallimento per questi sodalizi, quanto mai fondamentali per le attività dei nostri figli. Per questo motivo ci siamo coordinati con l'onorevole Rizzetto affinché il Governo si faccia carico ad intervenire per coprire i minori incassi dei Comuni che valutino l'azzeramento degli affitti di palestre, piscine e strutture di loro proprietà. Inoltre, come sta già avvenendo per altre categorie, chiediamo che a livello locale si istituisca quanto prima un tavolo tecnico con le società sportive dilettantistiche cittadine per poter affrontare tutte le proposte e le istanze da mettere in campo nel post emergenza».

CASA PER CASA

UDINE - CIRCOSCRIZIONE 3

LAIPACCO - S. GOTTARDO - UDINE EST - DI GIUSTO

CONTATTI NET S.p.A.

Numero Verde 800 520 406 DIGITARE 0

PER RICORDARTI LE GIORNATE DI RACCOLTA SCARICA L'APP CASA PER CASA

GAZEBI INFORMATIVI / RITIRO KIT N°5 CONTENITORI SINGOLA UTENZA

- Sabato 9 e domenica 10 maggio via Cividale - parcheggio "Il Tulipano" dalle ore 9.00 alle ore 17.00
- Sabato 16 e domenica 17 maggio via Laipacco - piazzetta centrale dalle ore 9.00 alle ore 17.00
- Sabato 23 e domenica 24 maggio via Sebenico - Giardino dell'Esperanto dalle ore 9.00 alle ore 17.00
- Sabato 30 e domenica 31 maggio via del Bon - supermercato "Spak" dalle ore 9.00 alle ore 17.00
- Sabato 6 e domenica 7 giugno via Cividale - parcheggio "Cambielli" dalle ore 9.00 alle ore 17.00

INCONTRI A MAGGIO **Ecco gli appuntamenti previsti dal Comune per spiegare il porta a porta**

Rifiuti, le nuove tappe del porta a porta slittano

AMBIENTE

UDINE La partenza del porta a porta slitta di due mesi rispetto al piano originale, a causa del coronavirus: Comune e Net lo hanno ufficializzato dopo l'incontro di ieri.

IL PROSSIMO PASSO

Nello specifico, i quartieri di Udine Est, Laipacco e San Gottardo, che avrebbero dovuto iniziare la nuova modalità di raccolta a inizio aprile, lo faranno il primo giugno. A Paderno e Chiavris, il casa per casa prenderà il via il primo agosto mentre Udine Centro sarà coinvolta dal primo ottobre. Entro l'anno, comunque, tutta la città passerà al nuovo sistema. Uno dei nodi più importanti da sciogliere è stato quello delle nuove modalità di informazione per la cittadinanza: impossibile, infatti, convocare gli incontri come era stato fatto prima dell'epidemia.

INFORMAZIONI SOCIAL

«Considerata l'impossibilità di effettuare assemblee pubbliche - ha specificato l'assessore all'ambiente Silvana Olivotto -, informeremo i cittadini tramite video tutorial che verranno diffusi sui canali social e YouTube, inserzioni e comunicazioni ufficiali sui quotidiani locali e l'audio realizzato assieme alla Net che verrà diffuso sui social e dai volontari della Protezione Civile direttamente nei quartieri attraverso un loro mezzo dotato di altoparlante. Verranno inoltre allestiti dei gazebo presso i quali i cittadini, rispettando le distanze di sicurezza e dotati dei dispositivi di protezione, potranno ricevere informazioni e recuperare i cinque contenitori per la raccolta».

I GAZEBO

Saranno allestiti sabato e domenica 10-11 maggio in via Cividale presso il parcheggio "Il Tulipano"; 16-17 maggio in via Laipacco presso la piazzetta centrale; 23-24 maggio in via Sebenico presso il Giardino dell'Esperanto; 30-31 maggio in via del Bon presso il supermercato "Spak"; 6-7 giugno in via Cividale presso il parcheggio "Cambielli". «Abbiamo cercato di pensare principalmente a chi non utilizza internet e i social – ha commentato il presidente della commissione territorio, Giovanni Govetto -,che sono i più penalizzati dall'impossibilità di fare incontri pubblici. Riteniamo che le risposte che abbiamo dato siano le più adeguate».

LA SITUAZIONE.

«A Trieste – ha detto Govetto, dopo la riunione - dove hanno i cassoni stradali, ci sono più contagi che a Udine, con il porta a porta. Quindi il rischio con i bidoncini non c'è. Anzi, si registra che in alcune zone della città dove ci sono ancora i contenitori su strada, le persone per non toccare nulla lasciano i sacchetti fuori, a terra».

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti in questo periodo, il consigliere ha spiegato: «Da quanto ci è stato detto dalla Net, pare che Udine sia in controtendenza rispetto agli altri Comuni: se là si registra un aumento da parte delle utenze domestiche, in città esso viene compensato dal calo di quelle non domestiche, soprattutto per cartone e vetro. È complesso però calcolarne l'impatto sui costi perché dipenderà anche dalla quantità di indifferenziata prodotta».

ZANZARA TIGRE

In tema ambiente, l'assessore Olivotto ha annunciato che il 15 maggio partiranno gli interventi di contrasto alla proliferazione della zanzara tigre: «Verranno fatti 7 trattamenti – ha detto, rispondendo ad una richiesta dei consiglieri di Fdi, Antonio Pittioni e Luca Vidoni -, uno ogni tre settimane, oltre ad almeno 6 nei cimiteri. È importante che anche i cittadini adottino alcuni accorgimenti per eliminare l'acqua stagnante».

Al.Pi.

Mascherine non a norma

CONTROLLI

UDINE Tra le oltre 117mila mascherine sequestrate in tutta Italia dai Carabinieri del Nas, anche in Friuli Venezia Giulia una partita da 1.200 dispositivi di protezione individuale di categoria filtrante FFP2 e FFP3 riportanti una marcatura CE non conforme sono stati bloccati dai militari del nucleo antisofisticazione di Udine. Il sequestro dei dispositivi, eseguito presso un magazzino logistico di distribuzione del Pordenonese, ha un controvalore di circa 10.000 euro. L'operazione rientra nell'ambito delle iniziative predisposte dai militari dei Nas in tutta Italia, per fronteggiare potenziali illeciti durante l'attuale emergenza sanitaria; una particolare attenzione è stata dedicata ai controlli sulla regolarità delle attività distributive di dispositivi medici e di destinazione d'uso sanitario.

Continuano nel contempo anche i controlli su strada delle forze dell'ordine a Udine dove nel tardo pomeriggio di martedì gli agenti della Polizia di Stato sono stati allertati da alcuni residenti della zona di via Eritrea, i quali avevano notato, poco prima, un assembramento ingiustificato di un gruppo di giovani. Ai poliziotti giunti sul posto i ragazzi si sono giustificati dicendo che erano usciti per trascorrere qualche ora in compagnia. Alcuni di loro non indossavano mascherine e guanti. Per tutti è scattata la sanzione, prevista dalla normativa.

Quella di martedì è stata comunque una giornata positiva sul fronte dei controlli anti Covid-19 sul territorio regionale. Come riferisce la Prefettura di Trieste, le forze dell'ordine hanno verificato le autocertificazioni di 3.734 cittadini e solo in 97 casi chi si stava spostando non aveva un valido motivo per farlo ed è stato quindi multato. Un dato decisamente più basso, quindi, rispetto ai giorni precedenti. Tra le persone fuori casa, però, si è segnalata anche una persona in quarantena obbligatoria perchè positiva al Coronavirus. In questo caso è scattata una denuncia per 'delitto colposo contro la salute pubblica'. Altre quattro persone sono state denunciate per falsa attestazione sull'identità, mentre sono 11 le denunce per altri reati. Continuano pure i controlli sulle attività commerciali: gli esercizi sottoposti ad accertamento ieri sono stati 1.263 e non si segnala alcuna irregolarità.

Non vuole pagare il delivery

MARTEDÌ SERA

UDINE Inizia a farsi complicata la vita dei delivery in città. Ne sa qualcosa il titolare del Ristorante Pizzeria Biffi, in via Poscolle a Udine, Diego Giordano, che martedì sera assieme al suo collaboratore, nel corso di una consegna a domicilio, si è trovato di fronte un cliente visibilmente alterato, il quale si è rifiutato di pagare il conto pur essendosi impossessato delle pietanze ordinate.

L'episodio, verificatosi nella zona di via della Valle, è stato raccontato dall'avvocato del ristoratore, dello Studio Legale Tutino. «L'ordinazione – racconta Tutino - prevedeva una pizza margherita, due bottiglie di vino bianco, e della pastiera napoletana in 3 porzioni. Come vino due bottiglie di etichetta del Collio. Conto euro 60, con scontrino scontato da 52 euro. Tutto preparato a norma di legge per il delivery a rispetto delle norme COVID 19».

Trovatisi di fronte il cliente, ne è scaturita una discussione accesa e poi compresa la delicatezza della situazione, «valutando anche la tipologia di soggetto trovato di fronte, velocemente hanno lasciato l'abitazione, reimpossessandosi di ogni cosa. A quel punto, presi dallo spavento e dallo sconforto, Giordano e il collaboratore si sono presentati in questura segnalando la vicenda».

Giordano ha voluto raccontare l'episodio anche per chiedere maggiore tutela per la categoria, «impegnata in questo delicato e difficilissimo momento, già di per se complicato a livello economico».

Il titolare del Biffi aggiunge: «Se avessi trovato di fronte a me una persona con fame e con bisogno gli avrei omaggiato ogni cosa, come spesso faccio con tanti clienti ma questa è stata una presa in giro che mi ha ulteriormente fatto perdere soldi e tempo. A questo punto invito anche gli altri ristoratori, in molti casi aiutati da donne addette alle consegne, a fare attenzione e ringrazio al contempo le forze dell'ordine che sono presenti sul territorio; questo è un nuovo problema che potrebbe sorgere in città – conclude Giordano - a maggior ragione in luoghi e quartieri popolari sensibili, occorrerà dunque fare maggiore selezione».

FRIULADRIA Oggi si terrà l'assemblea, ma non ci sarà l'incontro fisico con tutti i soci che saranno collegati in sreaming (foto di repertorio)

FriulAdria, utile da record ma il Covid congela i dividendi

▶Assemblea dei soci con pioggia di deleghe Il CdA propone 2,43 per cento per azione

▶I crediti verso la clientela superano i 7,7 miliardi e sono in ulteriore aumento

L'ASSEMBLEA

PORDENONE Soci, probabilmente pochi, presenti solamente per delega e nessuna distribuzione dei dividendi, almeno per ora. L'emergenza Covid-19 colpisce anche l'assemblea annuale di FriulAdria Crédit agricole e così alla convocazione, fissata per oggi alle 9.30 nella sede di piazza XX Settembre, potranno essere presenti attraverso la delega a un rappresentante designato solamente coloro che hanno presentato richiesta entro martedì. Per consentire loro di trasmettere anticipatamente alla società delegata le indicazioni di voto, la società ha anche raccolto preventivamente domande e richieste di chiarimento, pubblicando sul suo sito internet le relative risposte, così come tutto il materiale relativo ai punti all'ordine del giorno, bilancio in testa.

I principali numeri sono contenuti nella lettera indirizzata ai soci dalla presidente Chiara Mio. L'utile 2019 è stato pari a 66,4 milioni di euro, con un incremento dell'8,1 per cento rispetto al 2018, «e rappresenta – spiega Mio – il miglior risultato di sempre». Il Consiglio di amministrazione ha deciso di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 2,43 euro per azione che, ai prezzi attuali, corrisponde a un rendimento dell'8,26 per cento. La distribuzione dei dividendi tuttavia, come annunciato, almeno per ora non avverrà. In ottemperanza infatti alle raccomandazioni della Banca centrale europea rivolte a tutti gli operatori del settore, il CdA ha sospeso tale distribuzione, subordinando il pagamento a una ulteriore valutazione che dovrà essere effettuata una volta che sarà stata superata la fase di incertezza e, comunque, non prima del prossimo mese di ottobre.

LA PRESIDENTE CHIARA MIO: «MISURE STRAORDINARIE PER AIUTARE FAMIGLIE E AZIENDE»

Per quanto riguarda gli altri numeri, «i crediti verso la clientela hanno superato i 7,7 miliardi e sono in aumento del 3 per cento. Lo sviluppo dei prestiti è stato conseguito mantenendo una profonda attenzione alla qualità del credito, come si evince dalla riduzione del peso dei crediti deteriorati lordi e netti sul totale dei crediti. La copertura dei crediti dubbi si conferma su livelli di eccellenza e rappresenta un punto di forza del nostro bilancio». A dicembre le masse amministrate hanno superato i 16 miliardi di euro, in incremento del 4,6 per cento, per effetto della crescita combinata della raccolta diretta (+2,3 per cento) e indiretta (+7,1 per cento). Il risultato della gestione operativa, sostanzialmente in linea con l'anno precedente, è pari a 127,7 milioni. Quasi 24mila i nuovi clienti acquisiti, di cui oltre quattromila dai canali online. Quanto all'emergenza in corso, Mio ricorda come FriulAdria si sia prontamente attivata «con misure straordinarie per aiutare le famiglie e le aziende e ha assunto tutte le precauzioni previste dalle autorità per proseguire l'attività in sicurezza».

Lari Zani

Cocaina, ex fidanzati lasciano il carcere

L'OPERAZIONE

PORDENONE Lasciano il carcere Alexander Zhava, 31 anni, albanese residente a Fontanafredda e Lisa Zille (26) di Porcia, coinvolti nell'operazione antidroga dei carabinieri del Nucleo investigativo di Pordenone che la scorsa settimana ha portato all'emissione tredici misure cautelari. In seguito agli interrogatori di garanzia (Zhava aveva rilasciato solo spontanee dichiarazioni), ieri il gip Giorgio Cozzarini ha modificato le misure per entrambi. Zhava ha ottenuto i domiciliari e l'autorizzazione ad andare al lavoro. Alla 26enne è stato dato l'obbligo di dimora. «Il Gip - osserva l'avvocato Guido Galletti - ha modificato le misure nonostante il parere negativo della Procura, ma non basta, ho già fatto istanza al Riesame, perchè per questi due ragazzi non ci sono elementi dal novembre 2018 in poi».

I due ex fidanzati all'epoca erano stati arrestati dai carabinieri di Aviano con una cinquantina di grammi di cocaina. Hanno già patteggiato due anni

MISURE Sono stati i Carabineri a eseguire l'ordinanza cautelare

(Zille con pena sospesa), dopodichè le loro strade di sono separate. Zille, che si è sottoposta a interrogatorio, ha spiegato al giudice di non aver più avuto contatti con il mondo dello spaccio, di aver rotto il rapporto con Zhava, di aver intrapreso un percorso con il Sert e di aver cambiato numero di telefono per evitare di essere contattata dal resto del gruppo. La sua vita è completamente cambiata.

L'altro ieri ha reso interrogatorio di garanzia anche Ali Tivari (31) di Vajont, ai domiciliari assieme al padre Sulejman Tivari, pensionato di 72 anni considerato il punto di riferimento del gruppo specializzato nello spaccio di importanti quantitativi di cocaina proveniente dall'Albania e in grado di procurarsi contatti anche con la Spagna, dove aveva individuato un nuovo canale di approvvigionamento a Barcellona. Domani l'avvocato Galletti assisterà altri tre indagati che hanno chiesto l'interrogatorio di garanzia: sono Tonin Ndoci (26) di Roveredo, Ivan Bolgan (31) di Azzano (ha solo l'obbligo di dimora) e di Jashar Tusha (30) di Pordenone. L'avvocato Maurizio Mazzarella sta invece valutando il da farsi per Kristjan Doda (27) di Pordenone e Andrea Poletto (28) di Caneva (quest'ultimo ha obbligo di firma). È in attesa di esaminare gli atti di indagine, invece, l'avvocato Laura Ferretti, che difende l'avianese Claudio Marrocco (31).

Addio all'odontoiatra che si divideva tra città e la pedemontana

LUTTO

PORDENONE Addio al medico odontoiatra Adriano Obersnel. Il professionista, che aveva il suo studio nel cuore della città, a due passi dal municipio, è mancato a circa un mese dal suo 63. compleanno, alla fine di maggio. Di origine triestina, Obersnel era infatti nato nel capoluogo giuliano il 24 maggio del 1957, ma ormai da circa tre decenni operava a Pordenone, dove si era fatto conoscere e apprezzare per la sua professionalità.

Laureatosi in Medicina e chirurgia a Trieste nel 1984, aveva conseguito nello stesso anno l'abilitazione a Bologna e dal 1993 era iscritto all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Pordenone, con la doppia iscrizione prevista per i medici specialisti in odontoiatria. Per moltissimi anni Obersnel ha esercitato la sua attività da libero professionista nel suo studio di via San Marco, in fondo a corso Vittorio Emanuele, ma nel 2017 aveva voluto rimettersi in gioco avviando anche un altro ambulatorio a Pinzano al Tagliamento, aperto in alcuni giorni della settimana. L'idea era quella di aprire uno studio per dare risposta alle esigenze di un territorio come quello della pedemontana, spesso penalizzato dalla carenza di servizi come quello appunto di un ambulatorio dentistico.

«Adriano Obersnel si è sempre contraddistinto – ricorda il presidente Guido Lucchini a nome dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Pordenone – per la sua professionalità, e ha saputo costruire negli anni un rapporto proficuo con i suoi collaboratori e con i colleghi». Fra coloro che, attraverso i social, hanno voluto dedicare un pensiero al professionista scomparso, anche il professor Umberto Tirelli e il consigliere comunale Mattia Tirelli.

Obersnel lascia la moglie Carla, i cognati Antonella e Alfredo e i nipoti. I funerali, come stabilito dal Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri a causa dell'emergenza Coronavirus, saranno celebrati informa strettamente privata. L'invito della famiglia è a destinare eventuali offerte all'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

L.Z.

ORIGINARIO DI TRIESTE SI ERA STABILITO A PORDENONE DA QUASI TRENT'ANNI

LUTTO Adriano Obersnel

Maltrattava la madre condannato a due anni

IL PROCESSO

PORDENONE Trent'anni, una vita segnata da continui conflitti familiari che l'uso di sostanze stupefacenti accentuavano. Un trentenne di Portogruaro, in custodia cautelare dallo scorso ottobre nel carcere di Pordenone, ieri è stato processato con rito abbreviato nell'udienza preliminare del gup Giorgio Cozzarini. È stato condannato a due anni di reclusione per maltrattamenti in famiglia. Nei prossimi giorni il giudice si pronuncerà sulla richiesta, inoltrata da parte dell'avvocato Alessandro Sperotto, di affievolire la custodia in cautelare con i domiciliari in un'abitazione già individuata dalla difesa e che è diversa da quella in cui vive la madre. Al centro dei maltrattamenti, infatti, c'era la madre.

Ieri la donna è intervenuta in aula, in quanto il rito era condizionato alla sua testimonianza. Il processo - in questo periodo di limitazione dell'attività giudiziaria possibile perchè l'imputato è detenuto - è stato celebrato adottando tutte le precauzioni per evitare eventuali contagi. Dopo il filtro all'ingresso del Tribunale, dove con il termoscanner viene misurata la temperatura a chiunque debba entrare nel palazzo, giudice, cancelliere, avvocato e testimone sono rimasti a debita distanza in aula indossando le mascherine. Il Gup era in videocollegamento con l'imputato, che ha potuto assistere all'udienza direttamente dal carcere e ascoltare la madre. La donna nella sua deposizione ha ridimensionato le accuse. Il pubblico ministero Marco Faion aveva ricostruito 10 anni di attacchi verbali e maltrattamenti. La vittima ha invece ricondotto gli episodi a un periodo più recente, collegandoli ai problemi di tossicodipendenza del figlio, culminati poi con la richiesta di intervento rivolta ai carabinieri di Portogruaro, che avevano poi segnalato la situazione alla Procura.

Maniaghese Spilimberghese

LA MACCHINA DEI SOCCORSI
Alla ricerca dei piccolo Mattia hanno partecipato carabinieri vigili del fuoco, unità cinofile e volontari della protezione civile

Scompare a tre anni Il paese si mobilita

▶ Ritrovato poco prima delle 23, si era allontanato mentre la madre cucinava ▶ Scappato da un'uscita secondaria in 3 ore ha percorso un paio di chilometri

STORIA A LIETO FINE La mamma abbraccia il piccolo Mattia di tre anni ritrovato dopo tre ore di ricerche a qualche cilometro da casa

VAJONT

Un incubo durato tre ore, che per la famiglia sono sembrate un'eternità: Mattia, tre anni e mezzo, è scappato ieri sera intorno alle 19.30 dalla sua abitazione di Vajont. La mamma stava preparando la cena per lui e la sorellina e lo ha lasciato per qualche istante nel cortile recintato di fronte a casa. Tanto è bastato al piccolo per accorgersi di un pertugio in un'uscita secondaria che gli ha permesso di far perdere le tracce nel giro di pochi secondi. Quando la mamma lo ha chiamato per la cena, era sparito.

L'ALLARME

Immediato l'allarme alle forze dell'ordine e, grazie al tam tam social, a tutto il paese. Nell'arco di mezz'ora c'erano centinaia di persone - tutte con la mascherina - che lo cercavano ovunque: dalla zona del Cellina, in cui molti temevano potesse essersi inoltrato, fino a quella del campo sportivo comunale, dove un paio di mesi fa Mattia si era rifugiato in una precedente "scorribanda" fuori dal suo giardino. In quella circostanza, la mamma era stata indirizzata dai vicini e la "fuga" era durata solo il tempo di raggiungerlo. Proprio per questa ragione, i genitori avevano rafforzato le misure di sicurezza del cancelletto principale, ma non avevano fatto i conti con l'intuito del bimbo, che ha approfittato dell'inatteso varco sull'altro lato della casa.

IL RITROVAMENTO

«È stato un attimo - ha ricordato il vicino Maurizio Manarin -: un gesto innocente che si è trasformato in un incubo per tutti noi. Ci siamo subito diretti verso il campo sportivo, ma questa volta è sparito in direzione Maniago. Lo abbiamo saputo soltanto alle 22.30, quando due concittadini, a bordo di un'utilitaria, lo hanno notato, ad almeno un paio di chilometri da casa, nei pressi di un allevamento di bufale. Una zona periferica da cui non aveva più la possibilità di allontanarsi, a meno di non superare un alto muro o inoltrarsi per l'impervio argine del Cellina, in questa stagione dell'anno in secca. Nessuno processi questa famiglia - ammonisce il vicino -: posso assicurare, vivendoci accanto, che hanno un'attenzione assoluta per lui e che, dopo il primo episodio, pensavano di aver scongiurato qualsiasi rischio. Invece i bambini hanno mille risorse».

IL PAESE SI MOBILITA

Tra i primi ad accorrere anche la sindaca Lavinia Corona, che da psicologa e psicoterapeuta si è occupata di portare conforto alla mamma - letteralmente disperata - provando a farsi confidare qualche elemento che potesse tornare utile alle ricerche. Da ogni casa di Vajont sono usciti i concittadini con telefonini e pile e hanno scandagliato il più piccolo comune d'Italia - si estende per un solo chilometro quadrato - palmo a palmo. I soccorsi istituzionali erano invece capitanati dai Vigili del Fuoco e dal Soccorso alpino di Maniago, che stavano predisponendo piani di ricerca sfruttando le più moderne tecnologie. Sguinzagliati ovunque pure gli splendidi volontari della Protezione civile comunale, che da settimane stanno supportando la popolazione per l'emergenza Coronavirus. Le indagini sono state condotte dai Carabinieri della stazione di Maniago e dai colleghi della Compagnia di Spilimbergo: da subito era stato escluso il coinvolgimento di terzi, anche per la testimonianza di una donna che aveva affermato di aver visto Mattia che correva all'impazzata, da solo. Quando i soccorritori hanno riportato il piccolo a casa, l'esercito di soccorritori si è lasciato andare a un applauso liberatorio e una vicina ha urlato, interpretando il sentimento di tutti, "Mattia ti vogliamo bene".

Lorenzo Padovan

Lega handicap cancella la marcia ma chiede aiuto

MANIAGO

Ci voleva un virus, decisamente insidioso, a fermare la marcia "Prendiamoci per mano" che la Lega italiana handicap di Maniago organizza fin dal 1989. A causa dell'emergenza Covid-19, che ha reso necessaria l'adozione del "distanziamento sociale", non sarà possibile, sabato 1° maggio, rinnovare l'appuntamento con la marcia non competitiva che ogni anno vede la partecipazione di centinaia di persone. L'associazione spera che la manifestazione si possa comunque svolgere nel corso del 2020, magari in autunno, come fu in occasione delle prime edizioni. Il coinvolgimento di istituzioni, numerose associazioni, gruppi e singoli fa di questa manifestazione l'evento più rappresentativo dell'anno per la L.I.H. e costituisce un'importante fonte di autofinanziamento per un'associazione impegnata nel volontariato socio-assistenziale. Il direttivo, presieduto da Giovanni Bonavolta, confida nella possibilità di spostare la marcia di qualche mese auspicando che "Prendiamoci per mano" non resti solo uno slogan, ma l'inizio di una nuova fase nella quale sia possibile riprendere le abitudini del periodo precedente l'arrivo del Coronavirus. In attesa di capire se questo evento possa essere recuperato, è fondamentale proseguire a sostenere questi meritori sodalizi: come già denunciato dalla Via di Natale del Cro di Aviano, il grande slancio solidaristico degli italiani ha permesso di raccogliere ingenti somme per far fronte alla pandemia, ma va garantita attenzione ai player storici della solidarietà.

La decisione Sindaco e assessori alla commemorazione

Liberazione con tutta la Giunta

MANIAGO

Alla cerimonia di commemorazione del 25 aprile, 75° anniversario della Liberazione, parteciperà la giunta comunale di Maniago al gran completo. Una circostanza che ha mandato su tutte le furie i consiglieri comunali Antonio Iracà e Johnny Didoni, del Gruppo Indipendente-Maniago (già M5S). «Ci è pervenuta una comunicazione da parte della segreteria comunale - spiegano i rappresentanti di una delle opposizioni consiliari -, con le note relative alla cerimonia del 25 aprile e relativi allegati, tra cui la lettera della Prefettura di Pordenone, con indicazioni in merito, che prevede la presenza della sola autorità deponente per evitare assembramenti, e quella del sindaco di Maniago». «Ci chiediamo, quindi, se quanto affermato dalla Prefettura non verrà preso in considerazione, visto che sarà presente l'intera giunta - proseguono i consiglieri -. Davvero la presenza dei membri dell'esecutivo comunale non costituisce assembramento? A titolo informativo, visto che noi intendiamo rispettare le indicazioni del Prefetto, ci chiediamo come mai in questo exploit del sindaco non vengono contemplati i membri dell'opposizione. Abbiamo compreso male o qualcosa sta degenerando?».

NONOSTANTE LE DISPOSIZIONI DELLA PREFETTURA PREVEDANO LA PRESENZA DI UNA SOLA PERSONA

Dal municipio la risposta non si è fatta attendere. «Come si possa considerare assembramento la presenza di sei persone, ben distanziate, nell'enorme piazza Italia, è veramente un mistero che solo il Gruppo Indipendente non è riuscito a risolvere. Il sindaco procederà, da solo, alla deposizione della corona d'alloro, mentre gli assessori parteciperanno alla commemorazione in rappresentanza dell'intera collettività, che purtroppo sarà ancora impossibilitata a farlo dalle norme per il contenimento del Covid-19».

Dal Comune anche una precisazione, in attesa che si sblocchi pure la questione dei rappresentanti dell'Anpi che, dopo le proteste, dovrebbero essere autorizzati a essere presenti con almeno un esponente.

«Abbiamo dovuto declinare, nostro malgrado, la gentile richiesta dell'Esercito, che avrebbe inviato un plotone, così come non potremo dare corso all'alzabandiera, con il tricolore che sarà già issato a inizio cerimonia. Tuttavia, essendo la Loggia dedicata ai Caduti in piena piazza Italia, cioè la zona più centrale della città, se qualche cittadino che abita nel raggio di 500 metri vorrà essere presente non sarà certo allontanato o perseguito. Come accade ormai da settimane, ci si deve attenere scrupolosamente al distanziamento sociale e all'utilizzo delle mascherine. Non sono possibili eventi organizzati, ma una presenza da lontano, discreta, ma che è pur sempre di grande impatto emotivo, non può certo essere esclusa: in piazza c'è pure un'edicola e i cittadini avranno diritto di raggiungerla».

L.P.

LIBERAZIONE La cerimonia di commemorazione del 25 aprile svoltasi lo scorso anno a Maniago

PIERLUIGI BENVENUTO
Il sindacalista è il segretario provinciale della Funzione pubblica-Cgil del Friuli Occidentale Da tempo segue il settore sanità

pordenone@gazzettino.it

Giovedì 23 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Stop al Covid Lavori in corso per riaprire l'hospice

▶Entro maggio l'area ospedaliera dovrebbe tornare alla vecchia funzione

SAN VITO

A un mese di distanza dall'ipotesi, poi concretizzatasi, che l'hospice di San Vito venisse trasformato in reparto Covid-19, oggi si fa strada l'idea del cammino inverso. Ovvero che la struttura possa tornare a ricoprire la sua funzione originaria, sempre nella stessa sede. Il grido d'allarme lanciato dai sindacati e, in queste ore, anche dall'associazione Il Gabbiano che da 11 anni affianca l'attività dell'équipe dell'hospice, hanno contribuito al piano di ripristino di uno dei tasselli fondamentali nella rete di cure palliative della provincia.

GENESI

Era fine marzo quando si fece strada l'idea, per rispondere alla necessità, di trasformare l'hospice in un reparto per il trattamento dei pazienti positivi al Covid-19. Ipotesi trasformata in realtà in pochi giorni, coinvolgendo direttamente lo staff già in servizio, integrandolo con ulteriori figure. I pazienti in carico erano stati quindi dirottati in altre strutture o riportati nelle loro case, per essere seguiti dal personale medico-sanitario. Una scelta non gradita dalle organizzazioni sindacali di categoria, a partire da Pierluigi Benvenuto della Fp Cgil che aveva raccolto le preoccupazioni di molti: «È sbagliato togliere a San Vito un servizio che è un fiore all'occhiello della sanità locale». A far sentire la propria voce sono stati poi i volontari dell'associazione Il Gabbiano, esprimendo in una nota "forte preoccupazione per il futuro dell'hospice. Il nostro timore è di non rivedere più la sua riapertura". Un quadro che potrebbe presto mutare alla luce delle ultime novità sull'emergenza. All'ospedale di Pordenone ci sono posti letto liberi e nella stessa San Vito, la rsa da 20 posti letto ne vede oggi occupati meno della metà da pazienti Covid.

SCELTE

A fronte di un quadro mutato, Pierluigi Benvenuto torna alla carica: proprio oggi è atteso un confronto con i vertici dell'Asfo. «Raccogliendo anche il grido d'allarme de Il Gabbiano, ribadisco la nostra posizione: far ripartire l'hospice nella sua sede di San Vito, all'interno dell'ospedale - afferma con forza il sindacalista -. Da tutti considerato un servizio d'eccellenza, va preservato evitando di disperdere il capitale umano e di esperienze. Riteniamo al contempo che ci siano le condizioni per un percorso alternativo per i pazienti Covid, puntando alla centralizzazione dei ricoveri in un'unica struttura». La linea suggerita da Benvenuto sembra seguire il pensiero dei vertici dell'Asfo, che potrebbero già entro fine maggio riattivare l'hospice nella sua sede originaria. Tutto sta nell'individuare spazi sicuri utilizzabili per gli altri pazienti. Scartate strutture a Maniago e Sacile, in cima alla lista sembra esserci la rsa di San Vito, che può garantire percorsi in sicurezza.

Emanuele Minca

CURE PALLIATIVE A SAN VITO La struttura dell'hospice potrebbe presto tornare operativa nella sua sede naturale

Spengono l'incendio e trovano i gattini

SAN VITO

Sono andati a dar man forte ai colleghi di Portogruaro e Motta di Livenza lungo la tratta ferroviaria Portogruaro-Treviso, dove era scoppiato un incendio sui binari. Sotto la massicciata i Vigili del fuoco di San Vito ieri hanno trovato uno scatolone, dentro c'erano una gatta con i suoi cinque cuccioli appena nati. Chi li ha abbandonati ha lasciato anche un pacco di crocchette. I pompieri hanno affidato gatta e cuccioli a un'associazione di volontari: gli animali sono al sicuro nel canile di Villotta in attesa di essere adottati.

Mascherine a domicilio oltre quota tremila

▶Ieri le consegne nelle frazioni di Ligugnana e Gleris

SAN VITO

(em) La squadra comunale sanvitese di Protezione civile, coordinata da Francesca Oberpfler, con i mezzi in dotazione (ma anche in bicicletta e a piedi) è in campo da ieri per la consegna della nuova "ondata" di mascherine. Il tutto senza dimenticare gli altri impegni che i volontari stanno portando avanti, partendo dalla consegna di medicinali e spesa a coloro che non possono uscire di casa. Sono in distribuzione poco più della metà di 6 mila kit da due mascherine ciascuna. Si tratta dei dispositivi che la Regione, attraverso la stessa Protezione civile, aveva annunciato a fine marzo, con priorità diretta ai soggetti più a rischio contagio. A San Vito si attendeva l'arrivo dei presidi, anche per far fronte alle pressanti richieste dei cittadini. Nei primi 10 giorni di aprile, tuttavia, era giunto materiale in grado di soddisfare poco più del 10% dei nuclei familiari presenti nel territorio comunale.

Da qui la decisione dell'Amministrazione sanvitese di attivarsi in modo autonomo per assicurarle a tutti i nuclei familiari. La giunta guidata dal sindaco Antonio Di Bisceglie aveva quindi provveduto ad acquistare 14 mila mascherine monouso, con fondi propri. Dispositivi nel frattempo già arrivati e distribuiti a tempo di record attraverso la Protezione civile locale. I volontari hanno provveduto a portarne almeno due a tutte le famiglie, con l'aiuto di altri cittadini che si sono resi disponibili (scout e rappresentanti del Centro giovanile calcio della Sanvitese). Con l'arrivo di un ulteriore congruo numero di dispositivi dalla Protezione civile regionale, scatta ora un nuovo giro di consegne, che coinvolgerà nell'arco di un paio di settimane tutti i nuclei. Entro fine mese, poi, si attende l'arrivo delle ultime.

L'assessore alla Protezione civile, Carlo Candido, fa il punto. «A oggi ci sono stati consegnati tre diversi stock, l'ultimo dei quali ritirato domenica scorsa, che fanno salire a 3 mila 344 i kit in possesso del nostro Ente - dichiara -. Ogni pacchetto contiene due mascherine lavabili. Ci verrà attribuito nei prossimi giorni un quarto stock da 1580 pezzi e si ipotizza nella settimana tra il 27 aprile e il 3 maggio l'arrivo di un quinto, di 1241». In tutto quindi dovrebbero essere 6 mila 125 quelle a disposizione. Il condizionale è d'obbligo perché non c'è ancora certezza dell'arrivo dell'ultima fornitura. Per quanto riguarda i kit già in possesso, la distribuzione ad opera della squadra comunale di Protezione civile, e di altri volontari messisi generosamente a disposizione, è iniziata nella giornata di ieri dalle frazioni di Ligugnana e Gleris.

SONO ATTESI ALTRI DUE STOCK DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DA DISTRIBUIRE AI CITTADINI

DIFESE Guanti e mascherine

Festa della Liberazione via internet con un documento storico

▶All'appuntamento di sabato anche un delegato dell'Anpi

SAN VITO

Ultimi ritocchi al programma predisposto dall'Amministrazione comunale per il 75. anniversario della Liberazione. Una cerimonia, quella di sabato, che sarà molto diversa dal solito, alla luce della pandemia. Il Comune di San Vito ha sempre celebrato il 25 aprile con grande partecipazione popolare, in un programma rodato e condiviso: il "tour" completo degli omaggi di fronte ai monumenti e ai cippi che ricordano i Caduti per la libertà, con la partecipazione attiva di studenti, insegnanti e dirigenti. Il tutto in sinergia con le associazioni combattentistiche e d'arma, l'Apro e la sezione locale dell'Anpi, dedicata a Elio Gregoris ("Learco"), con le testimonianze dei partigiani Ruggero Benvenuto ("Biella"), Dino Candusso ("Athos") e Antonio Piasentin ("Gallo").

L'emergenza sanitaria però ha stravolto le abitudini di tutti e quest'anno anche la festa della Liberazione è destinata a cambiare dinamiche. Proprio per effetto delle restrizioni imposte, il 75. anniversario si svolgerà con modalità differenti, definite in accordo con l'Anpi di San Vito, nel pieno rispetto delle disposizioni che vietano lo svolgimento di manifestazioni con assembramenti. Davanti ai monumenti della memoria sarà presente un solo pubblico amministratore per la deposizione della corona di fiori. Così sabato mattina gli assessori, i consiglieri delegati e, in rappresentanza dell'intera assemblea comunale, la presidentessa del Consiglio, depositeranno, secondo una scaletta prestabilita, omaggi floreali di fronte ai singoli cippi. Il momento conclusivo si svolgerà nell'area del monumento ai Caduti del parcheggio "Elio Susanna", a due passi dal palazzo municipale. Lì saranno presenti il sindaco Antonio Di Bisceglie e un rappresentante della locale sezione dell'Anpi. Una cerimonia che potrà avere comunque un pubblico, ma "da remoto", grazie alla visione in streaming da computer e smartphone. La celebrazione si svolgerà in forma ufficiale ma non pubblica e i suoi diversi momenti saranno messi a disposizione della comunità dall'Ente comunale in formato digitale.

Sarà inoltre proposta una "antologia" di monumenti e cippi, illustrando la loro storia e ricordando i Caduti sanvitesi per la libertà. La rassegna, a cura di Antonio Garlatti e Pier Giorgio Sclippa, consentirà ai cittadini di conoscere meglio chi erano, dove sono morti e in quali circostanze. Un lavoro di ricostruzione storica avviato da tempo, che l'Amministrazione renderà pubblico in questa occasione per fissare gli elementi fondamentali di una stagione che è alla base della Costituzione e della Repubblica italiana. L'opera consentirà anche alle scuole di poter disporre di materiali documentari affidabili e verificati per costruire i propri percorsi didattici. Il contributo video sarà disponibile nella giornata di sabato sul canale ufficiale del Comune, sulla piattaforma YouTube.

em.mi.

PARTIGIANI Un gruppo di "grandi vecchi" dell'Anpi sanvitese

Sport

L'ALLENATORE

Nicola da Genova: «Se De Paul si è guadagnato la convocazione nella nazionale argentina è anche grazie a una mia intuizione tattica»

sport@gazzettino.it

Le gare di mountain bike per ora sono virtuali

CICLISMO

PORDENONE Terzo posto per Nadir Colledani nella tappa numero zero del #QCTSVirtualChallenge. Il successo è andato a Daniele Braidot davanti a Diego Cargnelutti al termine di un'accesissima lotta, con il campione di Castelnuovo, autore di un'ottima rimonta dopo esser stato vittima di qualche piccolo problema di connessione ad inizio salita. Quella di sabato è stata una prova generale messa a punto dall'ideatore della competizione in mountain bike virtuale, Claudio Cucinotta, in settimana debutterà ufficialmente la QCTS Virtual Challenge!, un'idea che consiste in una serie di eventi agonistici che si svolgono su piattaforma virtuale Zwift. Il disegno è nato dall'esigenza di fornire agli atleti - costretti in questo particolare periodo ad allenarsi esclusivamente indoor - degli stimoli per continuare ad allenarsi, delle occasioni di ritrovo, ed un modo per dar loro ed ai loro team un po' di visibilità. "La QCTS Virtual Challenge si rivolge in particolare agli atleti ed atlete agonisti (Elite, Under 23, Junior, uomini e donne) praticanti MTB - spiega lo stesso ex professionista, Cucinotta, ora tecnico nazionale - in quanto in questo periodo si stanno svolgendo altre iniziative rivolte ai professionisti e agli atleti agonisti del mondo della strada, ma nessuno aveva ancora pensato all'offroad». La partecipazione è aperta ad atleti ed atlete praticanti qualsiasi disciplina, purché in regola con il tesseramento per la stagione agonistica 2020 in categorie Uci o in categorie amatoriali Fci. Verrà comunque data precedenza, in caso di elevato numero di richieste, agli atleti agonisti Uci. L'obiettivo è di inscenare delle competizioni più reali e leali possibili. «Prove scevre da alterazioni delle prestazioni - conclude Cucinotta - dovute all'inserimento di parametri antropometrici volutamente ridotti (peso) o a utilizzo di strumenti di rilevazione della potenza non sufficientemente precisi». In ogni caso una situazione dura da accettare. Oltre alle Olimpiadi, posticipate nel 2021, anche il campionato del mondo di mountain bike, che era in programma dal 25 al 28 giugno ad Albstadt in Germania è in forse: probabilmente si farà in autunno. Una stagione da ricostruire per il portacolori della iberica MMR Racing Team, che ha dovuto rinunciare all'Europeo, che avrebbe dovuto svolgersi in Austria il 17 maggio e alla prova di Coppa del Mondo in Repubblica Ceca, in programma subito dopo. «Tutte le gare di maggio e giugno sono state annullate - allarga le braccia lo stesso Colledani - probabilmente si ricomincerà a luglio ma di preciso non c'è nulla». Come si sta preparando? «A casa con i rulli e in una piccola palestra. Ma ho più tempo di stare in famiglia con Rachele, mia figlia nata appena tre mesi fa e la mia compagna».

Nazzareno Loreti

SOGNO LONTANO Che il calcio riparta o meno a fine primavera, per rivedere i tifosi sugli spalti degli stadi bisognerà attendere probabilmente un anno

MAGDA POZZO: «DAL CALCIO SERVONO SCELTE RESPONSABILI»

▶«Seguiamo i nostri giocatori anche in questa fase Per ripartire bisogna avere una visione condivisa»

▶Il ministro Spadafora si confronterà con il collega alla Salute Speranza e il comitato scientifico per decidere

CALCIO SERIE A

UDINE Il cammino per la ripresa del campionato di Serie A 2019/2020 procede a piccoli passi, tra la fiducia della Figc di ripartire prima possibile e la possibilità di uno slittamento del ritorno al lavoro per i calciatori che non è ancora da escludere. Ieri però si è tenuto l'incontro tra i vertici del calcio italiano e il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, che ha parlato al termine dell'incontro: «Sono contento del lavoro e della riunione. Ho ascoltato con grande attenzione le diverse posizioni. Mi confronterò con il ministro Speranza, poi farò la proposta al Governo per un nuovo decreto. Bisogna riprendere gradualmente gli allenamenti, mentre per la ripresa dei campionati si valuterà anche con il comitato scientifico tecnico».

A crisalidepress.it, da Londra, è tornata a parlare della pandemia e delle ripercussioni sul mondo del calcio la strategic group coordinator dell'Udinese, Magda Pozzo: «Vivo questo momento con ansia ma anche come opportunità di crescita e forza interiore personale. Nessuno di noi avrà più bisogno di corsi di sopravvivenza o introspezione personale dopo questa esperienza. A volte ci sentiamo vittime del nostro lavoro e del tempo che non possiamo dedicare ad altre passioni, eppure in queste settimane il libro iniziato e mai finito è ancora lì, la serie tv consigliata dalle amiche mai terminata. Inevitabilmente continuo a pensare a nuovi progetti».

In Inghilterra la situazione è diversa dall'Italia: «Il Governo inglese ha realizzato tardi la gravità della situazione, con mia grande delusione e tristezza. Gli inglesi sono ligi e responsabili, quindi per loro è stata inizialmente più una questione di principio e di rigore che rispecchia il loro credo». L'Udinese invece non si è fatta trovare impreparata: «Per i giocatori e le loro famiglie abbiamo cercato di dare continuità con allenamenti personalizzati, servizio catering alimentare equilibrato a domicilio controllato dai nostri nutrizionisti, corsi di accrescimento personale settimanali on line. Abbiamo varato iniziative anche per i tifosi e i nostri sponsor. C'è una forte missione aziendale e, a prescindere dal calcio, il senso di appartenenza e gratitudine verso chi ci appoggia incondizionatamente devono essere in qualche modo riconosciuti».

Magda Pozzo ha anche detto la sua sull'eventuale ripartenza del campionato: «Dobbiamo essere rispettosi e allo stesso tempo pragmatici e prepararci professionalmente e scientificamente per ritornare sul campo. I danni non sono misurabili ma ingenti, anche perché non sappiamo cosa succederà nei prossimi giorni, settimane e mesi. Per questo è importante un approccio sensato e pragmatico da parte di tutti, non è una partita singola ma un campionato con molteplici fattori, dove tutti dobbiamo essere disposti a perdere, ma sulla base di un futuro solido e condiviso. Bisogna saper fare un passo indietro ed essere rispettosi; lo dico come diretta interessata in una situazione molto difficile per tutte le società. Dobbiamo dare faticosamente l'esempio e allo stesso tempo essere propositivi, efficaci e veloci per trovare soluzioni idonee nel rispetto della situazione ma anche della passione per questo sport».

Ieri ha parlato anche l'attuale allenatore del Genoa Davide Nicola, che si è preso, senza accenni di falsa modestia, più di qualche merito per la crescita di De Paul: «In carriera mi è capitato di cambiare ruolo a dei giocatori, a volte per esigenza e altre per intuizione: ad esempio Rodrigo De Paul, che da attaccante esterno ho trasformato in mezzala, contribuendo così alla sua chiamata da titolare nella nazionale argentina in occasione dell'ultima Coppa America».

Stefano Giovampietro

I neroverdi continuano a desiderare il campo

▶Tesser: «Almeno ci autorizzino gli allenamenti»

CALCIO SERIE B

PORDENONE Non erano infondati i dubbi espressi alla vigilia sulla effettiva possibilità che dalla videoconferenza indetta dal ministro delle politiche giovanili e dello sport Vincenzo Spadafora e i vertici del calcio italiano (Figc, leghe professionistiche, AIC, AIA e Associazione Medici sportivi) uscissero date certe per la ripresa degli allenamenti e dei campionati. Sentite le parti Spadafora ha preso ancora tempo spiegando di volersi ora confrontare con il ministro della salute Roberto Speranza prima di prendere una decisione definitiva. L'impressione è che nessuno voglia assumers in prima persona la responsabilità di stabilire una data certa per rivedere gli organici nuovamente in campo.

Tutto dipende ora da quando verrà fatto l'incontro fra i capofila dei due ministeri. La cosa potrebbe tradursi in un ulteriore rinvio della ripresa degli allenamenti della serie A ipotizzata per il 4 maggio. La nuova data che circolava ieri negli ambienti interessati era quella dell'11 maggio. Se permanesse poi la volontà di scaglionare la ripresa fra le diverse categorie professionistiche ciò significherebbe che l'inizio in serie B potrebbe aver luogo il 25 maggio, cosa che porterebbe la ripresa del campionato a giugno inoltrato. Non va dimenticato che per completare il campionato 2019-20 andranno disputate ancora dieci giornate e successivamente playoff e playout. In altre parole in serie B si giocherà tutto luglio e forse anche parte di agosto. In tal caso quando comincerà il campionato 2020-21? Quello ancora da finire è iniziato il 26 agosto dello scorso anno.

IN ATTESA Attilio Tesser

Prendendo atto che nulla può essere fatto per modificare o accelerare le decisioni dei ministeri preposti Attilio Tesser prende la cosa con filosofia. «Se veramente il 4 maggio ci sarà la ripresa di buona parte delle attività produttive ("decreto aprile" del cdm), sempre sperando che continuino i miglioramenti nella situazione pandemica, mi auguro che possa riprendere presto anche il calcio e in particolare i nostri allenamenti e il nostro campionato. In tutti noi – ha confessato il tecnico della scalata in serie B – c'è tanta voglia di tornare alla normalità completando la stagione nel migliore dei modi».

Per chiudere la stagione regolare 2019-20 i ramarri, quarti con sole 4 lunghezze di ritardo dal secondo posto (occupato dal Crotone) che vale la promozione diretta in serie A, dovranno disputa ancora i confronti con Venezia (casa), Trapani (trasferta), Virtus Entella (casa), Perugia (trasferta), Pisa (casa), Crotone (trasferta), Cosenza (casa), Ascoli (trasferta), Salernitana (casa) e Cremonese (trasferta).

Se il calcio vero stenta a rendere quello sui social è in piena attività. «Sono proprio in questi momenti – ha evidenziato Marco Michelin, responsabile comunicazione e social media manager del club neroverde intervistato da Rai Sport – che il nostro lavoro assume una notevole importanza. Sin dai primi momenti della forzata quarantena abbiamo cercato di mantenere vivi i contatti con i nostri tifosi proponendo tanti video seri e divertenti. Un video dei nostri 2009 ha raggiunto un milione di presone. Il mio augurio – ha concluso Mika – è che dopo la quarantena il mondo del pallone riparta con più leggerezza».

Dario Perosa

OGGI

Giovedì 23 aprile
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Giacinta, sei e rimarrai sempre l'amore della mia vita. A te un augurio speciale nel giorno del nostro anniversario. Francesco. A **Lanfranco Tedeschi** di Sacile, 52 anni fa,con un po' di sofferenza e molta gioia ti misi alla luce. Oggi con ancora molta gioia ed immenso affetto ti auguro buon compleanno!

FARMACIE

Cordovado
▶Bariani via battaglione gemona 79

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 57/a

Porcia
▶All'Igea, via Roma 4-10

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Giorgio della R.
▶Zardo, via Stretta 2

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

Opera lirica

Il Rigoletto per ragazzi spiegato sul sito del Verdi

L'INIZIATIVA

Distanziamento sociale e chiusura degli spazi pubblici non fermano l'opera lirica. È il Rigoletto a risuonare più forte che mai per i bambini attraverso il progetto Opera Domani nella versione Home realizzato da Aslico e proposto dal Teatro Verdi di Pordenone. Dal sito del teatro comunale è possibile accedere a un'edizione innovativa, multimediale e interattiva del titolo verdiano, con una registrazione studiata appositamente per gli spettatori più giovani.

VICINO AL PUBBLICO Il teatro Verdi di Pordenone con Opera Kids sul web

OPERA DOMANI

È il progetto che ogni anno il Teatro Verdi propone a migliaia di studenti delle scuole del territorio (così come la versione Opera Kids per i bambini più piccoli), che prevede non solo la messa in scena ma anche un percorso di avvicinamento all'opera svolto in classe. Proprio in questi giorni era programmata la messa in scena del Rigoletto. Tutto il lavoro fatto finora però non andrà perso proprio perché lo spettacolo arriva direttamente nelle case in una versione multimediale nella forma di uno spettacolo teatrale partecipativo. Opera Domani Home è la piattaforma in cui bambini, genitori e insegnanti possono interagire con lo spettacolo, cantando insieme agli attori, eseguendo le coreografie o suonando semplici strumenti casalinghi. Vi si può accedere dal sito del Teatro Verdi entrando dal menu alla sezione "Educational", dove compare la voce Opera Domani Home: a disposizione anche lo speciale "Kit dello spettatore" un video dove il regista Manuel Renga spiega i passaggi salienti dell'opera e illustra come giocare e interagire con i diversi passaggi dello spettacolo, cantando con il coro, indossando la maschera che si sono costruiti e suonando gli strumenti scelti. Si tratta di uno dei diversi contenuti "on demand" che il Verdi ha messo a disposizione del pubblico, oltre alle proposte di prosa e musica.

IN CONTATTO

«Ci sforziamo di mantenere vivo il contatto con il pubblico, portando avanti il nostro progetto culturale in maniera originale e multidisciplinare - spiega Giovanni Lessio, presidente del Verdi - Il Teatro non è fermo, continua a perfezionare proposte artistiche con modalità complementari che sempre più in futuro completeranno, integrandole, quelle tradizionali sul palcoscenico. Siamo vicini agli abbonati, a tutti coloro che amano il teatro, agli artisti e anche ai nostri dipendenti e collaboratori».

MONDO DA SOSTENERE

Il mondo dello spettacolo e i teatri sono stati duramente colpiti dalla crisi da coronavirus. Per sostenere i teatri e in particolare il Teatro Verdi è possibile aderire alla campagna nazionale #iorinuncioalrimborso, ovvero la possibilità di rinunciare al rimborso dei biglietti (per info, biglietteria@comunalegiuseppeverdi.it). Alla riapertura del Teatro chi ha partecipato sarà coinvolto in uno speciale ringraziamento.

Valentina Silvestrini

I consigli degli scrittori

La giornata dei 100 libri con Pordenonelegge

INIZIATIVA MONDIALE

Il 23 aprile, ma anche e soprattutto gli altri giorni dell'anno. Leggere è un piacere che si rinnova quotidianamente, e oggi – Giornata Mondiale del Libro 2020 – è una data da festeggiare tutti insieme, in un abbraccio letterario che sfida e supera i limiti di quello fisico in tempi di pandemia. Da pordenonelegge arriva l'evento video "100 libri in 100 minuti", una bookpedia che omaggia la grande letteratura italiana e straniera, online dalle 11 sul sito e i social di pordenonelegge. Sarà una appassionante carrellata attraverso 100 titoli, per leggere seguendo il consiglio degli autori italiani che, nelle settimane scorse, avevano aderito all'hashtag lanciato da Fondazione Pordenonelegge #iorestoacasaelegg0. I loro consigli hanno registrato oltre 600.000 visualizzazioni in un mese sui social della fondazione.

Ora, per la prima volta riuniti in un unico video-evento, ci guideranno in uno straordinario sguardo corale verso opere e autori che da sempre incantano i lettori: perché rileggere, o scoprire, i libri di Virginia Woolf, Umberto Eco, Thomas Mann, Baudelaire, Wilde, Rigoni Stern? O quelli di Dick,Manzoni, Gosh, Houellebecq, Vonnegut, Szymborska, Céline, Mansfield, Brancati, Sgorlon, o l'Eneide di Virgilio. Lo spiegheranno, fra gli altri, Giancarlo De Cataldo, Massimo Recalcati, Maurizio De Giovanni, Marcello Fois, Rosella Postorino, Silvia Avallone, Nadia Terranova, Marco Missiroli, Andrea Tarabbia, Luca Crovi, Dario Vergassola, Marco Balzano, Fulvio Ervas, Telmo Pievani, Sandrone Dazieri, Massimo Carlotto, Ilaria Tuti, Annalena Benini, Matteo Caccia. E ci sarà spazio anche per titoli un po' meno conosciuti: Mauro Corona ci consiglia "Yossl Rakover si rivolge a Dio" di Zvi Kolitz, "Tra poche parole" di Nicolás Gómez Dávila. Giancarlo De Cataldo ci raccomanda "La signora del martedì" di Massimo Carlotto. E, chiamato in causa, Carlotto a sua volta consiglia "L'ombra del fuoco", di Hervé Le Corre. Gianrico Carofiglio segnala le "Settantacinque poesie" di Costantino Kavafis, mentre il suo successo "Il silenzio dell'onda" è suggerito da un'altra autrice, Lorenza Stroppa. E troveremo molti altri consigli nel segno di #iorestoacasaelegg0: nel video-evento di pordenonelegge si alterneranno anche moltissimi altri autori.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Edoardo e Marta Baggio, con la famiglia, partecipano il grande dolore di Bruna e dei figli per la perdita dolorosa del grande amico

Giovanni Lanata

Venezia, 23 aprile 2020

La moglie Giuliana, la figlia Marta con il marito Luca, la figlia Silvia con il marito Michele, i nipoti Elisa, Giorgio e Laura e tutta la famiglia annunciano la scomparsa dell'amato

Ing.

Gilberto Morigi

avvenuta a Padova mercoledì 22 Aprile.

Padova, 23 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Le famiglie Pasotto profondamente colpite per la prematura perdita di

Jacopo Tonero

partecipano al lutto e si uniscono alla moglie Patrizia, al figlio Alessandro, a Fabio e Linda con i figli e parenti tutti

Venezia, 23 aprile 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

23 marzo 2020 **22 aprile 2020**

Chi fa la verità viene verso la luce

Perito Agrario

Teresio Zone

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata al superamento di questa fase critica.